



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

ig.
to.

III

BIBL. NAZ.
VITT. EMANUELE III

148

K

2

NAPOLI

~~148~~

148 K 2



PHISSINUS hic ille est, docuit quem carmina Phœbus
Aulica jura Hermes, Pallas et eloquium
Adria quem coluit, coluere quoq; Arnus et Liris
Cava tenet Tyberis, nomen at Orbis habet



Luca scol.

L A V I T A
D I
GIOVANGIORGIO
T R I S S I N O.



THE
LIBRARY
OF THE
MUSEUM OF
ART AND
ARCHITECTURE
OF THE
METROPOLITAN MUSEUM OF ART
1000 MUSEUM AVENUE
NEW YORK, N. Y. 10028



LA VITA
DI
GIOVANGIORGIO
TRISSINO,
ORATORE, E POETA

SCRITTA
DA PIERFILIPPO CASTELLI
VICENTINO.



IN VENEZIA,
PER GIOVANNI RADICI.



MDCCLIII.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Alli Nob. Nob. Sigg. Co Co.

PARMENIONE,
ED ALESSANDRO
TRISSINI.

PIER-FILIPPO CASTELLI.



*E egli fu sempre le-
cita non solamente , ma lodevol
cosa a chiunque ha fatto pensie-
ro di mandar a luce un qualche
suo componimento , lo scegliere
a alcu-*

alcuno illustre e ragguardevole
personaggio, a cui intitolarlo;
non solamente per acquistargli
col nome di lui pregio e ornamen-
to, ma ancora per poterlo col
favore di lui medesimo dagl' in-
vidi morsi de' malevoli difende-
re, e assicurare: massimamente
di ciò fare a me si conviene, il
quale avendo deliberato di dare
alle luce il già condotto a matu-
rità primaticcio frutto del poco
e debile ingegno mio, voglio dire
la VITA del nobilissimo, e dottissi-
mo Poeta e Oratore GIOVANGIORGIO
TRISSINO, decoro e splendore am-
plissimo di questa nostra Città
di Vicenza; a nobile e buona
guida con più di ragione debbo
accomandarlo, onde possa sicura-
mente uscir fuori. Ne migliore
per tanto, ne più fidata so ritro-
varne di quella della molta Vo-
stra Umanità, e Gentilezza,
ILLU.

ILLUSTRISSIMI, E NOBILLISSIMI SIGG. CONTI,
e onciossiachè Voi GERME siete di
quell' antichissima, e sempre co-
spicua Famiglia; Voi alla resti-
tura, e alla pubblicazione di
quest' Opera. m' avete più volte
inanimito, e sollecitato; e Voi
per fine dotati siete di sì illu-
stri prerogative, le quali (come-
chè un largo campo me se ne pa-
ri davanti) per lo timore di for-
se non offendere la singolar Vo-
stra modestia ometterò. Non vo-
glio tuttavia lasciar di accenna-
re l' amor Vostro alle lettere, e
a chi le coltiva, il quale siccome
dà a conoscere quanto nobile sia
la Vostra indole, e quanto colto
il Vostro ingegno, così Vi fa es-
sere in Patria e fuori singolar-
mente chiari. In fatti e chi è,
che non sappia, SIG. Co. PARMENIO-
NE, quanta opera, studio, e fa-
tica avete Voi speso per dare al-

la Bertoliana nostra, della quale con tanto plauso sostenete da sì gran tempo l'onorevolissimo carico di Bibliotecario, novella forma e figura? Egli è maraviglia che in manco d'un lustro compilato avete di que' tanti libri un catalogo esattissimo, ed utilissimo, per esservi, mercè l'infaticabile Vostro travaglio, compresi non solamente gli autori tutti, ma le materie eziandio. Oltrechè i molti e nuovi libri, di che per la grandissima Vostra cura e diligenza la Libreria stessa è cresciuta ed arricchita, e gli altrettanti, che di mezzo le tenebre, ove giaceansi sconosciuti, avete cavati, e a novella luce tornati, sono tanti pubblici attestati de' Vostri letterarj pregi. Che dirò poi di Voi, SIG. CO. ALESSANDRO? A tutti è noto, che per le virtuose Vostre, e illustri prerogative con-

to e celebre Vi siete renduto non pure in Vicenza, ma in que' luoghi tutti, ove siete stato per occasione dell'ultimo Vostro viaggio, da Voi con nobile splendidezza intrapreso, e profeguito; e là spezialmente, dove soggiorna di presente l'eruditissimo, e celebratissimo Monsignor di Volterra, della cui dotta conversazione non poco tempo godeste, e col quale altresì contraeste stretta amicizia. E ognuno ben sa, quanta lode, e stima vi siete guadagnata colla prudenza, affabilità, magnanimità, dottrina, e con altre nobili e cavalleresche virtù da Voi mostrate ed esercitate in detta occasione, che non voglio rammemorar, per non offendere come ho detto, la Vostra modestia. Per tutti questi, e per altri molti del pari forti motivi, che tra per la brevità

*vità, e per non più fastidivvi
lascio di dire, io umilio e dedico
a Voi, NOBILISSIMI, E CHIARISSIMI
CAVALIERI, questa mia prima
Opera; la quale, perciocchè la
VITA contiene del non mai abba-
stanza lodato GIOVANGIORGIO TRIS-
SINO, son sicuro, che da Voi,
che con lui comuni la patria, il
cognome, e le virtù avete, beni-
gnamente e gratamente sarà ac-
cettata. E qui nella pregevol
grazia Vostra raccomandandomi,
Vi faccio umilissima riverenza.*

PRE-

PREFAZIONE.



A *Vita* di GIOVANGIORGIO TRISSINO, poeta e orator celebre, siccome per alcuni è stata già scritta, così parrà a prima vista, che inutil cosa sia stata lo scriverla di nuovo: ma perchè questi tali Scrittori han di Lui molte cose dette, le quali o non sono state per essi bene discusse, o forse anche furono dette a capriccio, perciò non senza ragione risolvemmo di così fare. Tra essi uno si fa essere stato il Signor Apostolo Zeno, di chiarissima memoria, il quale nella fine del secolo passato diede a luce la *Vita* del TRISSINO inserita nella terza parte della *Galleria di Minerva in Venezia* presso Girolamo Albrizzi 1696. in foglio; ma siccome gli uomini veramente dotti ed ingenui non si vergognano di ritrattar quegli errori, che nelle proprie Opere conoscono aver commessi, così non isdegnò egli non pure di dirci a bocca, ma di farci sapere eziandio per lettera, mandataci da Venezia addi iv. di Giugno dell'anno 1749. che nè quella *Vita*, nè ciò, che col suo nome fu stampato e in quel tomo, e negli altri ancora della detta *Galleria di Minerva*, riconosceva per cosa sua: e queste sono

sono le sue parole . Sono cinquanta e più anni ,
 cb'io scrissi quella Vita dell' insigne Giangiorgio
 Trissino , la quale si legge nella Galleria di Miner-
 va . Sappia però V. S. , cb'io presentemente , an-
 zi da gran tempo in qua non riconosco per mio la-
 voro , ma per aborto della immatura mia età tan-
 to la medesima Vita , quanto tutto quello , che col
 mio nome si legge stampato in quel tomo della Gal-
 leria di Minerva , e in tutti i seguenti . Ci sono
 qua e là varj punti essenziali e importanti , che
 allora mi parvero con vero esame discussi , e che
 ora per migliori lumi sopravvenuti ritratto , e con-
 danno . Di tutto ciò mi è paruto avvisarla per sua
 regola , e mia giustificazione .

Sebbene quasi lo stesso avea egli scritto assai
 prima al P. D. Pier-Caterino Zeno , Somasco , suo
 fratello , di sempre celebratissima ricordanza ; men-
 tre tra le sue *Lettere* , di fresco stampate in tre
 volumi in 8. col titolo di *Lettere di Apostolo Ze-
 no ec. In Venezia , appresso Pietro Valvasense ;*
 nel 2. Volume a car. 92. ve n'ha una a lui di-
 retta , segnata di *Vienna 24. Dicembre 1719.* , in
 cui in proposito della ristampa dell' Opere del
 Trissino allora ideata da' Sigg. Volpi , così gli di-
 se : *Anni sono , cb'io diedi fuori nel I. Volume
 della Galleria la Vita di esso (Trissino) : ma se
 ora l' avessi a scrivere , la riformerei tutta da capo
 a piedi : onde se io ne fo ora sì poco conto ; av-
 vertite anche i Sigg. Volpi a non far sopra essa
 alcun fondamento .*

Allor-

Allorchè in Verona presso Jacopo Vallarfi si fece la ristampa delle Opere del nostro TRISSINO, procurata dal chiarissimo Sig. Marchese Maffei, ma primieramente ideata da' rinominatissimi Sigg. Volpi di Padova, tanto delle Lettere benemeriti (come appare e dalle parole della lettera furriferita del Sig. Apostolo Zeno, e dal *Giornale de' Letterati d'Italia*, Tom. XXXII. a car. 553.) noi sappiamo essere stato pregato il suddetto Signor Apostolo, che vi lasciasse premettere la detta *Vita*; ma non avendo egli allora avuto tempo di ricorreggerla, essendo occupato in altro impiego, non volle acconsentire. Ne fu tuttavia fatto un breve *Ristretto* dal mentovato Signor Marchese, e fu alle Opere suddette premesso; nel quale egli pur prese qualche sbaglio, essendosi (come a noi pare) attenuto alla *Vita* inserita nella *Galleria di Minerva*, e a Monsignor Jacopo-Filippo Tommasini, che fu il primo a scriver del TRISSINO a lungo, tessuto avendone un latino elogio stampato in un cogli altri suoi *Elogia Virorum literis, & sapientia illustrium: Patavii, ex Typographia Sebastiani Sardi, 1644. in 8.*

Datici per tanto con sollecito pensiero a raccorre le cose sparse qua e là in varj libri, ed anche a cercare di nuove, trovammo a caso in un *Discorso intorno all'Opere* del nostro Autore, del Sig. Cavaliere Michelangelo Zorzi (stampato nella *Raccolta d'Opuscoli Scientifici, e Filosofici*, tom. 3. a car. 398.) la quale cominciatafi a pubblicare per opera

b del

del P. D. Angelo Calogerà M. Camal. in Venezia appresso Cristoforo Zane 1730. in 12. seguitandosi tuttora a produrre da'torchj di Simone Occhi è già arrivata al Tomo XLVII.) citato a car. 441. una sua manuscritta *Vita* del TRISSINO; per la qual cosa tosto ricercatala con molta diligenza, ci venne fatto, per mezzo del Signor Abate Don Bartolommeo Zigiotti, non pure di ritrovarla, ma di averla eziandio cortesemente in nostra casa. Questa *Vita* si conserva di presente appresso i Sigg. Conti Trissini dal *Vello d'Oro*, discendenti del nostro Autore; ed ha questo titolo: *Ragguaglio Istoricò, e Letterario intorno alla Vita di GIOVANGIORGIO TRISSINO Nob. Vicentino, Co., Cav., Poeta, ed Oratore insigne; con un Esame delle Opere da Lui stampate, e col giudizio fatto delle medesime dagli Uomini più celebri di que' tempi, e con una censura sopra il suo Poema Eroico intitolato LA ITALIA LIBERATA DA' GOTI, estratta da' Critici allora più famosi, e più intendenti della Poetica Disciplina. Aggiuntovi un esatto Catalogo delle Opere tanto pubblicate, quanto MSS. dello stesso TRISSINO, ed un Indice copioso d' Autori, che parlano di Lui, e che somministraron notizie per compilare la Vita presente.* Il Manoscritto è in 4., e comprende 653. facce.

Da questo titolo sì specioso e pieno credevamo invero, che invano ci fossimo messi all' opera, e che avessimo perduta la fatica inutilmente; ma
più

P R E F A Z I O N E. v

più cuore ci facemmo a profeguirla, ed a compierla, allora che letta e riletta la *Vita* stessa, trovammo essa poco più in sè contenere di ciò, che detto aveano i predetti Autori: oltrechè ognuno recherebbesi a noja il leggerla a cagione delle parecchie lunghe digressioni, che l'Autore vi frappose, lontane affatto dalla materia, che e' si propose di trattare (vizio solito nel Cavaliere Zorzi, ma pure scusabile in lui per la vasta raccolta di letterarie erudizioni, che egli, come in preziosa conserva, nel tesoro di sua mente servava), benchè per altro cotali digressioni in sè contengano molte curiose notizie. Non possiamo tuttavia non confessare, averci questo Manoscritto varie cose somministrate, per cui vie più arricchita abbiamo questa nostra fatica; la quale siccome cosa nuova e vera, sperar vogliamo, che non abbia ad essere se non di diletto.

V'abbiamo per entro sparse alcune notizie letterarie ed istoriche spettanti a varj personaggi, che fiorirono nell'erà del nostro TRISSINO, o a qualche fatto notabile del tempo stesso, senza però dilungarci granfatto dal filo principale del racconto; le quali notizie vogliam parimente credere, che non faranno discare.

A non oltrepassare la brevità, che ci siamo prefissa, abbiamo a bella posta tralasciate alcune cose di non tanto conto; perchè altrimenti se avessimo voluto dir tutto ciò, che al TRISSINO può appartenere, di tanto si farebbe questa Vita

allungata, che, anzi che diletto, noja e fastidio apportato avrebbe.

Quanto poi alle Opere del nostro Autore, crediamo di non averne tralasciata pur una, come apparirà dal Catalogo, che si pone in fine di questa *Vita*, dove molte se ne vedranno registrate, che non furono mai stampate, ed al Compilatore sopraccennato o non venute a cognizione, o da lui per avventura non curate: e di molte eziandìo si favellerà, che da qualche Scrittore da fallace tradizione ingannato a GIOVANGIORGIO furono attribuite. Tutti i Titoli per altro delle Opere stesse non ci siamo curati di riferire appuntino, come stanno ne' Frontespicij delle edizioni, non ci parendo cosa di grande importanza; e similmente s'è fatto nell'allegare, e citare qualche passo di sue scritture: e abbiamo tralasciato eziandìo i Caratteri Greci dal nostro Autore inventati, non avendogli giudicati quivi totalmente necessarj, e non già credendo *di render così molto buon servizio alla memoria di quel grand' uomo*, come si lasciò uscir della penna il per altro tanto benemerito dottissimo editor della ristampa delle Opere del Trissino fatta in Verona; imperciocchè tenghiamo per fermo, che se il Trissino fosse vivo, seguirebbe a usare nelle proprie scritture quelle lettere da sè con tanto studio ritrovate, usate, e difese.

Dopo di avere così scritto ci consoliamo, parendoci di esserci in questo particolare uniti alla
oppinio-

opinione del fu Signor Apostolo Zeno, che nella più sopra citata Lettera al P. D. Pier-Caterino suo fratello così scrisse: *Lodo l'edizione di tutte l'Opere del Trissino. Ma si farà ella con gli Omicron, e cogli Omega, e con la solita ortografia di quel grand'uomo?*

Si farebbe potuto registrar anche il catalogo di quegli Autori, che di Lui fecer menzione; ma siccome molti si troveranno già citati per entro questa *Vita*, e gli altri non ne parlarono più che tanto, così noi ci siamo dispensati da questa forse disutile fatica. A questo però può abbondantemente supplire la *Tavola delle cose notabili*, che alla fine del libro abbiamo aggiunta; la quale altresì mette in un tratto sotto l'occhio del lettore tutte quelle notizie letterarie ed istoriche, che, come sopra è detto, abbiamo sparse qua e là: *Tavola* che senza questi due ragionevoli motivi, si farebbe dovuta certamente lasciare in un'Opera di pochi fogli, siccome si è questa nostra.

Circa poi le correzioni ed osservazioni critiche per noi fatte sopra gli errori d'alcuni de' detti Autori, si vuol qui dire, che non s'intende giammai d'oscurar punto la fama, che essi godono più che chiara tra' Letterati, ma solamente di far apparire il vero nella sua luce; e se allo 'ncontro qualche errore si troverà in questa *Vita* da noi innavvertentemente commesso, si scusi la piccolezza della nostra sufficienza; riflettendo massime, che rari son quegli, i quali vadano in tutto esenti da que'

VIII P R E F A Z I O N E.

que' difetti, che (come dicea l' Abate Anton Maria Salvini) sono patrimonio e retaggio di nostra fièvre umana.

Finalmente se vedremo, che questo primo parto del nostro rozzo ingegno sia gratamente ricevuto, come ci giova sperare, dagli uomini savj ed eruditi, noi allora con maggiore sollecitudine attenderemo a proseguire la già da parecchi anni incominciata faticosissima Opera delle *Notizie Letterarie ed Istoricbe degli Scrittori Vicentini*, da altri pure, ma sempre infelicemente, tentata (a); nella quale, se non andiamo errati, speriamo di mostrare, che (come lasciò scritto il nostro Badian Montecchio nel suo Trattato *De Inventario Heredis, &c. Venetiis apud Franciscum Zilettum 1574. in 4. a car. 160. a tergo, num. 502.*) *Vicetia fecunda fuit Mater & Altrix poetarum, philosophorum, oratorum, theologorum, jurisconsultorum, antiquariorum, medicorum, atque in qualibet facultate eruditorum*; e che per ciò essa non è a verun' altra città inferiore.

NOI

(a) Speriamo però di vedere a luce tra poco tempo un' Opera dell'eruditiss. Sig. Dr. D. Francesco Fortunato Vigna, la quale conterrà l'*Istoria Letteraria* della nostra Città di Vicenza, e farà il primo tomo delle sue *Dissertazioni intorno alla parte migliore della Storia Ecclesiastica, e Secolare* della medesima nostra Patria, promesse col dottissimo suo *Preliminare* stampato in Vicenza appresso Pietro Antonio Berno, 1747. in 4.

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. Fr. Paolo Mannelli Inquisitor Generale del Santo Ufficio di Venezia nel Libro intitolato: *La Vita di Giovanni-Giorgio Trissino, scritta da Pier-Filippo Castelli Vicentino ec.* non v'esser cos'alcuna contra la Santa Fede Cattolica; e parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contra Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Giovanni Radici Stampator di Venezia*, che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.
Dat. li 20. Luglio 1752.

(Gio: Emo Proc. Riform.

(Barbon Morosini Kav. Proc. Riform.

Registrato in Libro a Carte 29. al Num. 195.

Gian-Girolamo Zuccato Segr.

<i>Errori, Correzioni.</i>				<i>Errori, Correzioni.</i>			
Pag. 3.	not. 2.	per	pur	Pag. 74.	not. 147.	stampata	stampate
25.	not. 44.	1690.	1590.	79.	not. 161.	Marchese	Marchese
32.	not. 57.	manifestamento	manifestamento	93.	lin. 4.	questo	questo
38.	lin. 1.	di Greco	dal Greco	98.	lin. 13.	che	che dopo
42.	not. 79.	fia	fia	111.	not. 252.	xxii.	xxxii.
53.	not. 104.	Verona	Verona	ivi		xxiv.	xxxiv.
ivi		quella	quelle	114.	not. 257.	acudire	accudire
				120.	not. 269.	noraz.	notaz.

Rimettendo il Lettore alla TAVOLA, dovesi è fatta qualche giunta, e di cose omesse nel corso dell'Opera.

NUMQUAM STYGIAS FERTUR AD UMBRAS

INCLYTA VIRTUS,

Senec. Hercul. Oct. Act. V.

AT NON INGENIO QUÆSITUM NOMEN AB ÆVO

EXCIDET: INGENIO STAT SINE MORTE DECUS.

Propert. Lib. III. Eleg. 1.



I

LA VITA
DI
GIOVANGIORGIO
TRISSINO,
SCRITTA
DA PIERFILIPPO CASTELLI
VICENTINO.



RA le famiglie più nobili, che illustrano la Città di Vicenza, mia Patria, una è la Famiglia TRISSINO, molto antica nella sua origine, e ricca del pari di facoltà, e di Soggetti, che in ogni genere di professione illustri ella ha prodotti in ogni tempo. Ella è in parecchie linee divisa, e tra esse con particolar lustro splende quella, che conosce per suo gloriosissimo ascendente quel GIOVANGIORGIO, di cui scriviamo la Vita; il quale alla nobiltà del legnaggio

A aven-

avendo accoppiate le più eminenti prerogative, che render possono un personaggio e'n rarità di dottrine, e'n cavalleresche virtù splendentissimo, non solamente tra' Letterati, ma in una gran parte del Mondo celebratissima, ed oltremodo chiara lasciò la fama del suo nome.

Nacque adunque GIOVANGIORGIO TRISSINO in Vicenza il settimo, o, secondo altri, l'ottavo giorno di Luglio dell'anno 1478. (1). Suo Padre fu Gaspare Trissino, uomo d'armi, e colonnello di trecento fanti assoldati col proprio danajo a servizio della Repubblica di Venezia, appo cui acquistò singolar merito; e sua madre fu Cecilia di Guilielmo Bevilacqua, nobile di Verona. L'anno

1487.

(1) Non pure da un Epitaffio delle geste del nostro TRISSINO, collocato in S. Lorenzo di Vicenza, di cui a suo luogo diremo distintamente, ma da moltissimi Scrittori appare essere egli nato l'anno suddetto 1478, e specialmente da Monsignor Jacopo Filippo Tommasini nel suo libro intitolato; *Elogia Virorum Literis & sapientia illustrium etc. Patavii ex Typographia Sebastiani Sardi* 1644 in 8. a pag. 48. Questo tuttavia potrebbe non crederli, quando fosse vero ciò, che il TRISSINO medesimo dice in una sua *Aringa* fatta per ricuperar le sue Decime di Val d'Agno (di che pure a suo

luogo si favellerà) cioè, che l'anno 1487. per la morte di suo Padre egli rimase orfano di sette anni. Ma siccome egli non in tutti i luoghi di sue scritture fissa l'epoca del suo nascimento in un medesimo anno, secondochè lui bene tornava, e in utilità de' suoi domestici affari (come ci fecero certi il Sig. Abate Don Bartolommeo Zigiotti, che tutte vide, e rivide le private Scritture dell' Archivio de' Sigg. Co. Co. Trissini di lui eredi); così ci è paruto miglior cosa essere lo atternerci anzi alle autorità, e all'unanime consentimento dei predetti Scrittori, che alle riseriate parole del TRISSINO.

1487. essendo andato Gaspare contro a pochi Tedeschi sotto Roveredo di Trento, vedendo da costoro messi in fuga i suoi, cui non potè rattenere; dopo aver egli con pochi sostenuto l'impetuoso furore de' nemici, fu costretto di ritirarsi: laonde tanto si appassionò, che da acuta febbre assalito, dopo non molti giorni morì in età di trentanove anni (2). Rimaso pertanto GIOVANGIORGIO pupillo d'anni nove, fu fatto da chi lo avea in tutela nobilmente ammaestrare nelle scienze a dottri uomini; e uno d'essi fu un certo Prete appellato Francesco di Gragnuola, siccome appare da una Lettera del TRISSINO stesso a questo Prete scritta, la qual si legge nella Prefazione alle sue Opere della edizione di Verona (3).

A 2

Cre-

(2) Non per GIOVANGIORGIO, che il detto manoscritto si citerà così: *Paolo Beni Trattato dell' Orig. della Famigl. Trissino*, lib. 2., o in simil guisa. Di questo Trattato veggonsi alcune copie, delle quali una (ed è quella, che citeremo) è appresso il Sig. Co: Parmenione Trissino, dignissimo Bibliotecario della Libreria Bertoliana della nostra Città di Vicenza, sul cui cartone si leggono al di fuori le suddette parole: *Trattato dell' Origine* ec., e al di dentro *Libro Secondo*.
 (3) A cat. XX.

Cresciuto poi in età andò a Milano per ivi apprendere le scienze più umane; e specialmente allo studio delle Greche lettere si applicò, in cui fece tanto profitto, che ne riuscì intendentissimo; siccome bastantemente fan fede e gli autori, che di lui scrissero, e le sue stesse Opere; massime il suo Poema dell' *Italia Liberata da' Goti*, che di Grecismi è ripieno. Condiscipolo di GIOVANGIORGIO in cotale studio fu il celebre Letterato Lilio-Gregorio Giraldi (4); siccome fu suo maestro quel Demetrio Calcondila Ateniese, la cui fama è sì chiara tra' Letterati (5); al quale appresso sua morte erger fece il TRISSINO un bel Deposito, ed Epitafio scolpito in marmo bianco nel sacario della Chiesa della Passione della Città stessa di Milano, come dicono Paolo Beni (6), e' l P. D. Francesco Rugeri Somasco (7), ed altri, il qual Epitaffio non

(4) V' ha un' epistola del detto Giraldi in versi Latini del Sacco di Roma, posta nel 2. tomo delle sue Opere della edizione di *Basilea, per Thomam Guarinum*, 1580. in fol. pag. 624. che autorizza il nostro detto così dicendo;

„ *Nec deesse Bembo, quo*
„ *non prestansior alter*

„ *Nec quem Nobilitas gene-*
„ *ris, sacundia triplex*

„ *Insignem facit, & viridi*
„ *mihî notus ab aeo*

„ *TRISSINUS, Infubraduno*
„ *Gracas discimus Urbo.*

(5) Da una Lettera assai lunga del TRISSINO, scritta da Milano li 26. Novembre 1507. all' eccellente Medico (così sta scritto) *M. Vincentio da Malgrado*, si ha, che egli non pure era scolare del Calcondila, ma che anche abitava in sua casa.

(6) *Tratt. dell' Origin. della Famiglia Triss.* lib. 2. a car. 33.

(7) Nella Declamazione latina intitolata: *Trutina Delpho- ludrici Tabellariatus Traiani*
Boc-

non pur si conserva manuscritto con altre sue composizioni fin ora non date a luce, appresso i Sigg. Co. Co. Fratelli Triffini di lui eredi; ma fu anche stampato nella Biblioteca degli Scrittori Milanefi pubblicata dal Sig. Filippo Argelati Bolognese (8), e poi riferito sulla fede di questo autore da Cristiano-Federigo Boernerio nel libro de' Dotti Uomini Greci ristoratori della Greca letteratura nell'Italia (9); ed è questo.

P. M.

DEMETRIO CHALCONDYLÆ ATHENIENSI
IN STUDIIS LITERARUM GRÆCARUM
EMINENTISSIMO

QUI VIXIT ANNOS LXXVII. MENS. V.

ET OBIT ANNO CHRISTI MDXL.

JOANNES GEORGIUS TRISSINUS GASP. FILIUS
PRÆCEPTORI OPTIMO ET SANCTISSIMO
POSUIT.

E di

Boecalinì &c. Monachii suis formis, & sumptibus cussit Nicolaus Henricus, 1622. in 4. pag. xxiii. e xxiv. ove dice: „Hic (Jo: Georgius) a viro doctissimo Demetrio Chalcondyla Atheniensi, tanta ingenii felicità, Græci sermonis latices, hausit ut... Attici cognomen, paucorum mensium curriculo, ex sui præceptoris sententia, verius promeruit: Magistro benemerenti gratissimus, cui Mediolani vita functo, mo-

„ numentum marmoreum in
„ templo Passionis Servatoris no-
„ stri sacrum excitavit.

(8) *Philippi Argelati Bononiensis Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium, sive Acta, & Elogia Virorum omnigena eruditione illustrium, qui in Metropoli Insubria, Oppidisque circumjacentibus orti sunt &c. Mediolani 1745. In Ædibus Palatinis; Tom. II. in fol. L' Epitafio è nel Tomo 2. col. 2091.*

(9) *Christiani Frid. Boernerii De*

E di ciò non contento GIOVANGIORGIO volle; in segno di gratitudine maggiore allo stesso suo grande maestro, farne altresì lodevole menzione nel predetto suo Poema (10).

Donde si deduce, che molto lontana è dal vero la opinione di Giovanni Imperiali, Vicentino, il quale scrisse essere stato il TRISSINO affatto ignaro di lettere fino all'età di ventidue anni; e che dipoi andato a Roma, al solo udire colà le aringhe de' Letterati, tanto si accendesse in lui la brama di sapere, che giugneste in breve tempo a quella letteratura, che lo rendette poi così celebre, e così illustre (11): il che dissero anche Paolo Beni (12), ed un altro autore (13).

Allo

De doctis Hominibus Graecis Litterarum Graecarum in Italia instauratoribus Liber. Lipsiae in Bibliopol. Joh. Frid. Sledistchii 1750. in 8. gr. Qui l'Epitaffio è a car. 185.

(10) *Ital. Liber. da' Goti*, lib. 24. nella fine con questi versi.

Volgere gli occhi a quei precari ingegni;

Quello è Bessarion, quell' altro è 'l Gaza;

Quell' altro è 'l Gemistò col Trapezonzo,

E 'l Calcondile, e 'l Lascari, e 'l Mussuro.

Il Calcondile, che farà, che Atene

Ferrà seco in Italia, e pianteravvi

Il seme eletto della lingua Greca.

(11) Gio. Imperiali *Museum Historicum &c. Venetiis apud Junctas*, 1640. in 4. pag. 43.

(12) *Tratt. dell' Orig. della Famigl. Triss.* lib. 2. a cart. 33.

(13) Questi fu un certo Galeazzo Trissino in una Genealogica *Narrazione* della sua famiglia, da esso traslatata di latino in volgare. Di questo volgarizzamento si trovano parecchie,

Allo studio delle Greche lettere unì il nostro TRISSINO quello delle scienze Matematiche, e Fisiche (14), e quello ancora dell'Architettura, in

chie copie, e una è appresso il mentovato Sig. Co. Parmenione Trissino, della quale ci siamo serviti a scrivere questa *Vita*, e citeremla col nome di *Genealogia della Casa Trissino di Galeazzo Trissino*. Questo autore dice nel proemio di avere accresciuta essa *Narrazione* da se tradotta a inchiesta di parecchi suoi amici e parenti, i quali voleano, che e' la desse anche in luce.

Un'altra copia ne ha il Sig. Abate D. Bartolommeo Zigiotti in tutto simile alla predetta. Un Testo poi di quest'opera era già appresso i P. P. Somaſchi della Salute in Venezia; e questo noi stimiamo, che potesse essere l'originale. Con esso era unita la citata *Aringa* di GIOVANGIORGIO, e l'*Trattato* manoscritto della *Famigl. Triss.* di Paolo Beni, ed altre scritture concernenti alla detta Famiglia: tutto in un libro in foglio, sul cui cartone al di fuori si leggevano queste parole: PRISCA TRISSINÆ FAMILIÆ MONUMENTA. Le quali Scritture prima erano appresso il P. D. Pier-Caterino Zeno Cher. Reg. Somaſco, di gloriosa memoria; come ci disse il Sig. Apostolo Zeno, suo fratello, che di esse tutte ne estrasse quelle notizie, che credette più spettanti alla

persona del nostro GIOVANGIORGIO, e che da esso ci furono pure con umanissima gentilezza trasmesse a Vicenza. Forse che detta Raccolta di Scritture quella era, che da Paolo Beni viene citata nel predetto suo *Trattato* Manuscritto della *Famigl. Triss.* a cat. 26. Ann. 1404. con queste parole: GIORGIO TRISSINO, il Poeta, di cui ragioneremo, nell' *Orazione che fece nel gran Consiglio di Venezia per ricuperazione delle sue Decime nella Villa di Val d' Agno, che si legge scritta a penna nell' Archivio del Sig. Co. Bonifazio Trissino nel libro, che ha per titolo PRISCA TRISSINÆ FAMILIÆ MONUMENTA: &c...* facendo egli menzione delle Scritture stesse anche a cat. 29. del primo libro dello stesso suo *Trattato della Famigl. Triss.*, che è stampato, di cui più innanzi faremo menzione. Dissi, che era nella Libreria de' P. P. della Salute in Venezia, perchè oggidì certamente ivi o non vi sono le dette scritture, o difficilmente si possono ritrovare: conciossiachè io col mezzo anche del P. D. Jacopo Maria Paitoni, che con tutta bontà mi favorì di diligentemente cercarle, non abbia mai quivi potuto ritrovarla.

(14) Che il TRISSINO fosse

in cui molto fece di profitto, come ne fa fede non pure un piccolo *Trattato* in cotal materia da lui composto (15); ma la fabbrica del suo Palazzo nella Villa di Cricoli a mezzo miglio lontana da Vicenza, che è tutto di suo disegno sulle regole di Vitruvio (16).

Qui vuol notarfi, essere fama, autenticata eziandio da Giovanni Imperiali (17) che in occasione della fabbrica suddetta, Andrea Palladio ivi servisse di garzone, e di scarpellino: la qual cosa noi certamente non crediamo. Falso tuttavia non vogliamo stimare, che dal TRISSINO fosse stato il Palladio ammaestrato nella Architettura; conciossiachè

se perito nella Fisica, lo accenna Giovanni Rucellai nel suo Poema delle *Api*, vers. 1006., e legg. ove con esolui parlando, dice:

*Poi resta a dir come le som-
merse Api*

*Si possin rinvocar da morte a
vita.*

*Tu prenderesti, TRISSINO
eccellente,*

*Gran meraviglia delle mie pa-
role,*

*Se non sapessi i FISICI SE-
CRETI.*

*E la natura delle cose occul-
te; &c.*

Il Signor Marchese Scipione Maffei, a car. xxxi. della sua Prefazione alle Opere del TRISSINO della edizione di *Perona*, appresso *Jacopo Vallarsi*, 1729. in foglio, asserisce coll' autorità

del predetto Rucellai, che il TRISSINO molto valesse ancora nella *Platonica, e Pitagorica Filosofia*; aggiugnendo, che per altro non si ha, che in tali materie scrivesse.

(15) Questo *Trattato* si conserva appresso i suoi eredi, come diremo in fine nel Catalogo delle sue Opere, num. xxvi. e xxix.

(16) Il Tommasini negli Elogi a car. 49. dice di lui, che *felicioris vite quietem desiderans in pago Cricoli ad eas suas perantiquas ad novam formam & splendidiorem reduxit. Cumque Architectura studiosissimus ab ineunte aetate fuisset, omnem operam impendit, ut omnis hic artis elegantia conspiceretur.*

(17) *Nisaeum Physicum, sive de*

che (a lasciare le autorità di Galeazzo Trifino, e di Paolo Beni (18) avvi Paolo Gualdo, che visse a'tempi di Andrea, e nacque poco prima che GIOVANGIORGIO passasse di questa vita, il quale nella Vita d'esso Andrea per lui scritta dice e afferma, che avendo il Palladio contratta col TRISSINO grande amistà e dimettichezza, questi conosciutolo di pronto e vivace ingegno, e di ottima e rara indole, tanto affetto gli pose, che non pure gli spiegò egli medesimo Vitruvio, ma con seco il condusse anche a Roma tre volte (19). Andrea poi in segno di gratitudine

B dine

de Humano Ingenio Joannis Imperialis Phil. & Medici Vicentini: Venetiis 1640. apud Juntas in 4. pag. 188.

(18) Paolo Beni *Trattato dell'Origine e fatti illustri della Famiglia Trissina: in Padova, 1624. in Casa dell'Autore in 4. a car. 31.*

Galeazzo Trissino nella Genealogia della sua Casa scrive: Egli (GIOVANGIORGIO) insegnò li principi dell'Architettura a Mr. Andrea Palladio; e poco appresso segue: Con l'occasione della sua bellissima, e nobilissima fabbrica di Cricoli, da lui (come si vede) fondata, insegnò a detto Palladio quanto si è detto di sopra, e volse che detto Messer Andrea fosse chiamato de' Palladii, e così si contentò chiamarsi, e segue detto cognome ne' suoi figli.

(19) La Vita del Palladio scritta da Paolo Gualdo, leggesi a car. VII. dell'erudito *Discorso del Teatro Olimpico*, dato a luce dal Sig. Co: Giovanni Montenari in Padova, 1749. nella stamperia del Seminario. in 8. Il Gualdo ivi dice come segue. Cresciuto (Andrea) all'età conveniente per un tempo esercitò la scoltura, ma contraendo intrinsechissima domestichezza con Gio. Giorgio Trissino suo compatriotta, uno de' primi letterati del suo tempo in tutte le più nobili facoltà e scienze: scorgendo esso Trissino il Palladio esser giovane molto spiritoso, ed inclinato molto alle scienze Matematiche, per coltivar quest'ingegno s'indusse egli stesso ad esplicargli Vitruvio, ed a condurlo anco seco a Roma tre volte, dove misurò e tolse in disegno

B mol-

dine fece di GIOVANGIORGIO ne' suoi libri dell' Architettura lodevole menzione; benchè per altro di ciò nulla ivi e' dica (20).

V'ha chi (21) dice, che la iscrizione *ACCADEMIÆ TRISSINÆ LUX, ET RUS*, che si legge attorno all'arco della porta del suddetto Palagio situata sulla strada, sia in segno delle frequenti letterarie adunanze, che il TRISSINO quivi tenea;

molti di quei più belli e stupendi edificii, reliquie della veneranda antichità Romana.

(20) Appunto dal non averci Andrea lasciata memoria di questo fatto, il Sig. Co: Alessandro Pompei (ne' Cinque Ordini dell' *Architettura Civile*, ec. *In Verona per Jacopo Vallarſi* 1735. in foglio Cap. VIII. a car. 36.) s'ingegna di dedurre non esser egli stato discepolo del TRISSINO in tale scienza, poichè *come mai* (dice egli) *una tale sconoscenza potria supporſi in Andrea* verso GIOVANGIORGIO, quando veramente fosse stato suo discepolo, che avendolo nominato con tanta lode nel proemio del primo libro, nulla poi di ciò egli accennasse: tanto più (segue il medesimo Sig. Conte) *ch'egli, il Palladio, dovuto avrebbe stimar ſua gloria, ch' un uomo di tanta fama, e di sì nobile condizione, qual fu il TRISSINO, e da lui chiamato Splendore de' tempi noſtri, tal conto avesse fatto di lui fanciullo, che non ſi fosse ſdegnato d'ammae-*

ſtrarlo. Ma questo per altro ingegnoso riflesso a mio giudizio non conchiude gran fatto: imperciocchè sappiamo primieramente, che ne' anche Vincenzio Scamozzi, altresì nostro Vicentino Architetto di chiarissima fama, comechè sia stato discepolo del Palladio, pure niuna memoria ce ne lasciò, e fece solamente di lui brevissima menzione: di poi non è credibile (se per conghiettura argomentar ſi voglia) che Autori contemporanei d'esso Palladio ſi lasciassero ingannare in un fatto, la cui memoria dovea essere freschissima; nè probabile è, che'l raccontassero, e a' posterilo trasmettessero con tanta franchezza, quando vero verissimo non fosse stato; potendo massime temere, che o da' parenti, e amici d'Andrea, o da' Letterati di quella età non ne fossero giustamente ſmentiti.

(21) Paolo Beni nel *Trattato della Famigl. Trisſi*, stampato, a car. 51., ed altri.

nea; ma d'altra opinione sono gli autori dell'*Itinerario d'Italia*, sostenendo essi, esser quel luogo stato chiamato *Accademia* per memoria dell' avere ivi Bernardino Partenio insegnato lungo tempo e ammaestrato la Vicentina e Veneziana gioventù nelle scienze (22). E in fatti il Partenio era Lettore in quel luogo nell'anno MDLV., come appare da una Lettera di Paolo Manuzio a lui scritta (23).

B 2 S'era

(22) *Itinerarium Nobiliorum Italiae Regionum, Urbium, Oppidorum, & Locorum &c..... Auctoribus Francisco Schotto Antuerpiensi, & F. Hieronymo ex Capugnano Bonon. Pradicatorio. Vicentia, apud Petrum Bertellium Bibliopolam Patavii, 1610. in 8. pag. 73., In suburbio S. Bartholomaei fruimur Palatio, ACADEMIA vocitato, Quia Parthenius multarum scientiarum homo, diu literas ibi docuit, eruditique tanquam in Lyceo Juvenes nobiles Vicetinos maximè, ac Venetos.*

(23) Questa lettera, che si legge tra la *Lettere di XIII. Uomini illustri ec. In Venezia per Comin da Trino di Monferato, 1561. in 8., a car. 280. e che fu anche inserita nella terza parte dell' Idea del Segretario di Bartolommeo Zucchi, In Venezia presso la compagnia minima 1600. in 4. a car. 81. ; Questa lettera, dico, vogliamo qui riferire; ed è questa.*

A M. Bernardino Partenio eletto Lettore nell' Academ. di Vicenza.

Sig. Compare, e con voi mi rallegro, e con quella Magnifica Città dell' onorato pensiero intorno all' Academia: della quale usciranno in poco tempo eccellentissimi giovani, ch' empieranno non pur Vicenza loro Patria, ma Italia tutta della gloria del nome loro. Non si può veramente farne altro giudicio, considerata con la prontezza di cotesti ingegni, che voi harete da esercitare, la finezza della vostra lettere, e la gentil maniera, propria di voi solo nel dimostrarle. Entrate pure, Sig. Compare con franco animo in questa eroica impresa, e comunicate alterni i tesori della vera dottrina, parte con la voce, e parte, ancora con la penna, che non ho dubbio, che nell' amenità di quella vaga stanza non vi si desti desiderio di qualche bella poesia: al che doverà sospingervi la rimembranza, che ogni
trat-

S'era già ammogliato il nostro TRISSINO nel 1504. in età di 26. anni a Giovanna Tiene, nobile Vicentina (24), da cui avea avuti due figliuoli, l'uno chiamato Francesco, che morì giovane, e l'altro Giulio (25), il quale fu poi Arciprete della Chiesa Cattedrale di Vicenza (26); ed essendo essa morta, di tanto egli si ram-

trato il luogo vi darà del dottissimo TRISSINO; in cui a giudizio mio chiarissimo esempio ha veduto l'età nostra delle tre più pregiate lingue. cc.

Di Venetia alli xx. di Maggio MDIV.
Compare e fratello Paolo Manuzio.

Ciò, che della Villa suddetta di Cricoli lasciò scritto il Sabellico nel Poemetto intitolato *Crater Vicentinus*, posto nel tomo. xiv. delle sue Opere, a car. 550. (nominato dal P. Rugeri nella sua *Declamazione* a car. xxv.) fu molto prima che ella fosse ridotta alla perfezione, e vaghezza, che oggi si vede; la qual cosa fu osservata eziandio dal Beni nel luogo citato.

Nel Palazzo istesso di Cricoli ebbe diletto di soggiornare parecchie volte l'Arcivescovo di Rossano Monsignor Giovambatista Castagna, nobile Romano, Genovese di origine, nel tempo, che era Nunzio di Gregorio XIII. in Venezia; come dicono il P. Rugeri *Trutina* &c. pag. xxv., e Paolo Beni *Tratt. dell' Orig. della Famigl. Trifs.* stampato, a car. 51., e'l Tom-

masini *Elogia* &c. pag. 49. e 50., ed altri; il qual Prelato fu poi addì 12. del Dicembre dell'anno 1583. creato Cardinale, e poi a' 15. di Settembre 1590. fatto Papa col nome di Urbano VII. Onde in memoria di ciò fu la cornice d'una porta d'una Camera del medesimo Palagio vi fu incisa questa iscrizione: BEATISSIMI URBANI VII. HOSPITIUM; e sovrappostovi il Busto dello stesso Pontefice.

(24) Nel *Rifretto* della Vita del TRISSINO premesso alle sue Opere della ristampa di Verona, questa sua prima moglie è chiamata erroneamente Giovanna TRISSINA, quando ella fu veramente (come consta dagli Arbori) della Famiglia de' Co: Co: Tiene.

(25) Di questo Giulio avremo occasione di fare peculiar menzione, a cagione de' suoi lunghi litigi contro al Padre.

(26) Che due figliuoli avesse il TRISSINO della detta sua moglie, lo dice il Tommasini negli *Elogi* pag. 50., ed altri; ma il TRISSINO istesso nella citata lettera al

Reve-

rammaricò, che non volle più dimorare nella Patria; ma partitosene tornò a Roma, dove già era stato essendo giovane; e quivi col cuore ingombrato da questo funesto pensiero si diede a tessere la celebre Tragedia della Sofonisba, della quale innanzi parleremo minutamente.

Frattanto essendo morto il Pontefice Giulio II. gli succedette l'anno 1513. a dì xi. di Marzo, o secondo altri addì xv., il gran Cardinale Giovanni de' Medici, che si fece chiamare Leone X., il quale, siccome quegli che era principal protettore de' Letterati, avendo conosciuto il TRISSINO, s'innamorò ardentemente del suo raro ingegno, e poi lo amò sempre quanto ciascuno illustre Personaggio del suo tempo, e l'onorò sommamente, impiegandolo eziandio in varj uffizj assai riguardevoli. Godea egli pertanto in quella Corte tutti gli agi, e gli onori tutti, che a un Personaggio diletto al Pontefice si convenivano; quando venutogli nella mente il già goduto riposo nella sua Villa di Cricoli, deliberò di

Reverendo Prete Francesco di Gragnola, che fu suo maestro, dandogli ragguaglio delle cose della sua casa, d'altri non parla, fuorchè dell' Arciprete con queste parole: *Hebbi della prima moglie un figliuolo, il quale è sano; ed è Arciprete di questa Città.* Da un'altra lettera poi del medesimo, che non è fra le stampate, scritta da *Murano* al detto Giulio addì 18. Marzo 1542., si ha, che esso Giulio fu primamente Cameriere di Papa Clemente VII.; e che da lui fu poi fatto Arciprete della Cattedrale della Città nostra.

di rimpatriarsi: laonde preso commiato dal Papa, tornò a Venezia, dove fuori di tutto il suo pensamento trovò materia, per la quale e' dovette per lungo spazio di tempo anzi inquieta, che riposata menar sua vita.

Ciò fu una per altro temeraria insolenza di alcune Comunità di certe Ville del Territorio Vicentino, specialmente di Recoaro, e di Val d' Agno, che presa l'occasione delle turbolenze e rivoluzioni, che travagliavano in que'tempi non pure la nostra Patria, ma tutta la Lombardia, aveano dal 1511. supplicata la Serenissima Signoria di Venezia (27) sotto palliato colore di onestà, che volesse sgravarle dell'obbligo, che aveano di dare le Decime delle loro ricolte a' Co:Co: Trifini della linea del nostro GIOVANGIORGIO, i quali n'erano i soli Proprietarj e Padroni, come quelli, che dalla Signoria stessa ne erano stati investiti l'anno 1406. a dì 3. di Settembre. E benchè addì 6. di Ottobre dell'anno 1512. le dette Comunità avessero avuta sopra ciò contraria sentenza in foro civile, non però di meno tentarono, se favorevole giudizio ottener potessero in foro ecclesiastico: e perchè ne furono molto

(27) Della Repubblica di Venezia si gloria d'essere volontaria prima suddita la Città di Vicenza; la quale anche però è chiamata dagli Scrittori PRIMOGENITA d'essa Repubblica, perchè la PRIMA fu, che fra tutte le Città suddite le si donasse spontaneamente: il che fu l'anno 1404. addì 28. di Aprile.

molto tosto impediti (28), però essi per forza dal suddetto obbligo si esentarono. Ma in questo mezzo per giusto motivo queste Decime applicate furono al Fisco Pubblico (29).

Tornato adunque GIOVANGIORGIO in Patria, come dicemmo (il che fu o verso la fine dell'anno 1514., o nel principio dell'anno 1515.) e trovati sì fatti disordini, de' quali dicea egli di non averne avuta, dimorante in Roma, veruna relazione (30); pensò di ricorrere alla Signoria medesima, perchè almeno gli fosse restituita delle suddette Decime la sua propria porzione. Se poi egli effettuasse personalmente questo suo pensiero, o se altri in suo nome facesse la supplica, noi nol sappiamo di certo: comunque ciò fosse, fatto sta, che essendo stata conosciuta la sua innocenza, e a riguardo specialmente di Papa Leone, il quale la intercession sua in ciò
frap-

(28) Ottennero i Co: Co: Trif-
fini addi 12. di Novembre Lettere
Ducali proibitive del non do-
versi trattare in foro ecclesiasti-
co questa lite.

(29) Il Tommasini negli E-
logi pag. 51. dice, che furono
confiscati i suoi Beni *ita urgen-
te belli fortuna*: e poco appref-
so parlando della restituzione
fattagli de' Beni stessi dai Vene-
ziani, accenna la cagione d'ef-
sa confiscazione, dicendo: *sed*

*cognita ipsius innocentia, Veneti
Bona absentis iusta consanguineo-
rum culpa ob defectionem erepta,
benignè restituerunt.* Noi vera-
mente sappiamo qual fosse cotal
colpa; ma onesti rispetti, e ne-
cessarij giusti motivi non ci per-
mettono di riferirla.

(30) Tanto egli afferma nel-
la sua *Aringa*, di cui diremo
più distintamente a suo luo-
go.

frappose (31), gli fu l'anno suddetto 1515. restituita ogni cosa.

In questo tempo medesimo fu egli dallo stesso Pontefice in assai importanti affari impiegato; e primieramente finchè fosse passato il verno di quell'anno, (dopo cui gli ordinò medesimamente, che, prendendo la volta di Dacia, se andasse Nuncio a quel Re (32)), lo mandò suo Ambasciadore all'Imperator Massimiliano; nel quale impiego si portò con tale prudenza, che e da ognuno in molta stima tenuto fu, e all'Imperatore caro sì, che ne riportò grandissimi onori (33): anzi è fama, che da lui conceduto gli fosse, che nell'Arme gentilizia l'Impresa del *Vello d'Oro* inferir potesse, e che altresì TRISSINO
dal

(31) Che Papa Leone frappone in questo fatto la sua intercessione, non solamente lo dice Monsignor Tommasini negli *Elogi*, pag. 51., ove registra un frammento di una sua lettera al Conte di Carriati, con cui gli raccomandava questo affare; ma lo accenna GIOVANGIORGIO stesso nella già citata sua lettera al Rever. Prete di Gragnuola con queste parole: *Io sono stato per varj casi: prima per queste guerre stetti ott'anni esule, e privato di tutte le mie facultà, che per la benignità della felice ricordazione di P.P....* (il nome non è quivi espresso, ma fu Leone) *mi fu restituito*

ogni cosa, nel tempo, che io ero Legato di Sua Beatitudine a Maximiliano Imperatore; e nella sua Aringa dice, che ciò fu de l'anno 1515., che erano tre anni a ponto dopo che li Comuni aveano occupate le Decime.

(32) La Dacia, dove il TRISSINO dovea andare, quella non è, che anticamente era una grandissima e vasta Provincia dell'Europa, e che oggidì è la Transilvania; ma quella, che oggi si appella Dania, o Danimarca, la quale giace a settentrione della Germania.

(33) Tanto afferma egli stesso nella Dedicatoria del suo Poema dell' *Italia Liberata da'Goti.*

dal vello d'oro potesse denominarsi. Ma perchè alcuni dicono essergli stato concesso ciò anche da Carlo V.; però ci riserbiamo a parlarne altrove a minuto.

Di tutto ciò, che GIOVANGIORGIO operava nel tempo di detta legazione, avvisò il Pontefice con una lettera inclusa in un'altra diretta a Giovanni Rucellai, suo grande amico, e confidente, il quale poi addì 8. di Novembre del suddetto anno 1515. gli rispose da Viterbo, che avea consegnata al Papa la sua lettera; che esso l'avea letta molto volentieri; e che non pur dai motti e gesti fatti nel leggerla conosciuto avea essergli molto piaciuta, ma più assai da queste sue precise parole: *egli ha fino a qui proceduto bene, & non poteva meglio eseguire la mia volontà di quello ha fatto*; soggiungendo appresso aver dal medesimo commissione di scrivergli, che seguitasse pure, come avea fatto, a conferir col Vescovo Feltrinese gli affari che maneggiava; siccome il Papa stesso gliel'ordinava col Brieve, che gli trametteva in un con quella sua lettera di risposta (34). Dalla qual lettera appare ancora avere avuto il TRISSINO ordine dal Pontefice di trattare la pace universale, e l'impresa contra degli Infedeli; poichè il Rucellai gli scrive così: *Per*

C la pace

(34) Questa lettera del Rucellai fu stampata a car. xv. della citata Prefazione alle Opere del TRISSINO.

la pace universale, e l'impresa contra Infedeli vi ha-
vete a doperare totis viribus, perchè Sua Sanctità s'
ha molto a cuore, come sapete, e crediate certo, che
nessuna altra causa particolare non lo muove, se non
la unione della Cristianità, e questa sanctissima Impre-
sa, benchè so, che vi ricordate la COMMISSIONE sua,
con che affezione vi PARLO di questa cosa (35).

Essendo già intanto passato il verno del pre-
detto anno 1515. volea GIOVANGIORGIO profe-
guire il suo viaggio verso la Dacia; giusta la
commissione del Pontefice; ma ne fu impedito
dall'Imperadore, il quale volle, che invece al
Papa ritornasse, come suo proprio ambasciatore,
e lo pregasse in suo nome, che volesse fermare
una nuova lega tra sè, e'l Re d'Inghilterra, e'l
Re di Spagna contro a' Franzesi, i quali dissimu-
lando la brama di vendicarsi, voleano passare in
Italia; giacchè la confederazione altra volta con-
chiusa tra sè, e'l Re d'Aragona, s'era sciolta
per la morte di questo Re; mandandogli anche
per GIOVANGIORGIO medesimo una ben lunga
lette-

(35) Il Rucellai finisce detta
lettera con queste parole: *Credo
haremo presto il Cardinal de' Medi-
ci, il quale è tanto vostro, quanto
dir si possa, per qualche lettera, che
ha scripto qui, dimostra, che molto
v'ama perchè ha fatto sempre bo-
norevole menzione di voi.*

Questo Cardinale era Giulio

de' Medici, cugino di Papa Leo-
ne; il quale poi anch'egli fu
fatto Pontefice col nome di Cle-
mente VII.: abbiamo però rife-
rite le parole suddette del Ru-
cellai, perchè avremo occasione
di dire gli onori da questo Papa
fatti al TRISSINO nel tempo
del suo Pontificato.

lettera, pregandolo primamente, che Lui scusasse, se invece d'andare in Dacia, come era sua mente, alla Santità sua ritornava, perchè ne l'avea egli costretto; significandogli poscia il pericolo imminente, e la necessità dell'affare (36).

C 2

Rice-

<p>(36) Contenendo questa lettera dell'Imperatore al Papa alcune curiose particolarità, spezialmente intorno al nostro TRISSINO, abbiamo stimato bene di qui trascriverne buona parte; tralasciando di dire ciò, che punto o poco fa al nostro proposito. La qual Lettera ci fu comunicata dal Sign. Apostolo Zeno, di sempre cara memoria.</p> <p>» MAXIMILIANUS Divina favente Clementia Romanorum Imperator S. A. &c.</p> <p>» IO. GEORGIUS de TRISSINO Sanctitatis sue apud Nos Nuncius, & Orator. &c.... In primis idem Orator exhibitis Literis nostris credentialibus Beat. Pontifici, cum omni filiali reverentia, & obsequio salutabit Sanctitatem suam, & commendabit Nos, Sereniss. Carolum Regem Hispaniarum, & alios Filios nostros ad Suam Beatitudinem. Deindè declarat Sanctitati sue, quod licet idem Orator statuisset iter suum continuare juxta mandata Beat. Pontificis ad Sereniss. Regem Daciæ, fratrem, & generum Nostrum carissimum; nihilominus Nos</p>	<p>» considerantes longè plus expedire rebus sue Sanctitatis, & suis, ac universæ Reipublice Christianæ redire propter occurrentias ad S. Sanctitatem, quàm prosequi iter cœptum, ob singularem observantiam, & affectum, quem Nos habemus ad Sanctit. Pontificis, & jus, quod præsumimus in omnibus ministris, & servitoribus S. Beatitudinis, ipsum Oratorem cum venià nostra descendentem ab itinere retraximus, & ad S. B. redire compulimus, quo clarius, & apertius rerum omnium Sanctitati sue per Creaturam suam tam Ei affectam declaramus. Ideo Beatitudo Pontificis hæc æquo animo accipiat, & si in errore erratum sit, quod tamen non credimus, id Nobis imputet.</p> <p>» Causa autem hujusmodi est, quod cum jam Ser. Rex Angliæ frater noster carissimus per Literas, & Oratorem suum apud Nos degentem, & Oratorem Nostrum apud Se residentem declaraverit Beat. Pontificis, cognito periculo, quod imminet, nedum Italiæ, sed universæ Reipublice</p> <p>» Chri-</p>
---	--

Ricevette volentieri il Papa queste scuse, e accolse il nostro TRISSINO colla solita benignità; e (omettendo di riferire ciò, che sulle richieste dell'Imperatore egli risolvesse, come cosa

poco

<p>„ Christianæ ex magnitudine, „ & insolentia Gallorum, fore „ optimè contentum, & idem „ maximè desiderare, quod „ iidem Galli humiliantur, & „ rebus suis contententur: quæ „ quidem sententia Sanctitatis „ Suæ, cum Nobis semper nedum „ optima, sed valdè necessaria „ visa est, ex periculo, quod „ omnibus imminet, & præser- „ tim Beat. Pontificis, & suæ „ Patriæ, & Familiæ, cum il- „ lud antiquum odium, quem „ Galli habuerunt ad Eum, „ quum fecerint ipsum extor- „ rem, & per XVII. annos er- „ rare à Patria, cum maximè „ calamitates compulerint, nul- „ latenus remiserint, sed omni- „ nõ auxerint, licet impræsen- „ tium negant, & comprimi- „ mant, expectantes tempus „ vindictæ: Itaque cogitaverit „ Sanctitas Sua comprimere eos, „ & ad illum terminum redigè- „ re, quod non liceat plus eis „ in Sanctitat. Suam, quam fini- „ timos suos, & quam justum sit. „ Et cum Nos, & Ser. Rex „ Angliæ, & Cl. mem. olim „ Rex Aragonum id apertè per- „ spiceremus, sapienter cogita- „ vimus de una confæderatio- „ ne ad mutuam defensionem „ ad invicem, & etiã offen-</p>	<p>„ sionem contra eosdem Gallos, „ etiam erat Lex inter Nos, & „ ipsos conclusa: sed morte „ ipsius clar. mem. Regis Ara- „ gonum dilata, & interrupta „ est; sed tamen cum ex hoc „ periculum, nec sublatum, „ nec diminutum, immò ma- „ ximè auctum sit, videtur No- „ bis omnino in eadem delibe- „ ratione persistendum, & ro- „ gamus Beat. Pontificis, ut „ considerata necessitate hujus „ rei, velit ipsa quidem intra- „ re fœdus hoc, & transmittè- „ re mandatum suum apud Ser. „ Regem Angliæ, ut ibidem „ contractetur, & concludatur. „ Efficiamus autem, quod in „ locum Clar. mem. Regis de- „ functi succedat Ser. Carolus „ Rex Hispaniarum, & qui „ quidem in ea re proficere „ poterit, idem Orator admo- „ nebit Nos. Aget autem di- „ ctus Orator, &c. „ Dat. in Civitate nostra „ Tridentina die octava „ Mensis Martij MDXVI. „ Regni nostri Romani „ tricesimo primo. „ Locus † Sigilli. „ Ad Mandatum Cesa- „ reæ Majestatis pro- „ prium Jo. de Ba- „ nissis.</p>
--	--

poco alla presente materia confacente) pensò indi a poco tempo di occuparlo in altri impieghi. In fatti l'anno stesso, che fu il 1516., lo inviò suo Nunzio alla Repubblica di Venezia (37) per maneggiar forse l'affare della Crociata contro a Selim Gran-Signor de' Turchi, la quale gli stava molto in sul cuore (38).

Nel tempo di questa sua ambasceria trovò il TRISSINO, che le Comunità, di cui s'è fatta menzione, pagata aveano al Fisco Pubblico la rendita della sua porzione delle Decime sopraddette; negando in oltre costoro di riconoscerne lui per Signore: laonde egli ebbe novamente ricorso alla Signoria di Venezia, la quale subito con sue lettere in data de' xviii. Dicembre 1516. commise ai Rettori di Vicenza (che in quel tempo erano Ermolao Donato, Podestà, e Girolamo Pefaro, Capitano) che nel possesso delle Decime stesse lo riponessero, come lo era innanzi la passata guerra (39). Dalle quali lettere ebbe poi cominci-

(37) Lo dice il TRISSINO stesso nella sua *Aringa*, e meglio nella lettera al Prete di Gragnuola con queste parole: *Sua Beatitudine mi mandò Legato a Venezia, ove fui molto ben veduto da quella Illustr. Signoria.*

(38) Al Papa questo affare premeva sì, che perciò maneggiò, e stabilì una lega tra mol-

ti Principi Cristiani; ma poi per la morte di Massimiliano si disciolse, e di sì alta e pia impresa svanì l'effetto desiderato.

(39) Il TRISSINO in proposito di ciò nella sua *Aringa* dice così: *Per esser absente la mia facoltà fu tolta nel Fisco; & detti Comuni però, quantunque ritenessero tutte le parti di questo*

minciamento la lunga sua lite contro a' detti Comuni; poichè dopo avere per qualche tempo prorogato l'affare, finalmente a dì 3. di Marzo del 1517. essendo stato mandato ad esecuzione quanto la suddetta lettera commetteva, appellarono i Comuni all' *Auditor-Nuovo* in Venezia, da cui avendo essi avuto la sentenza incontro, ottennero, che dagli Avogadori fosse rimessa la causa al Consiglio di *XL. Civil-Nuovo*, benchè per altro fu da esso similmente data al *TRISSINO* favorevole sentenza. Tuttavia qui non cessò questa lite; che anzi costoro più ostinati altre sofisticherie pensarono, per cui dovette la lite agitarsi di nuovo davanti al Podestà di Vicenza.

Ma in questo mentre Papa Leone lo richiamò a Roma con una lettera dettata per Pietro Bem-

ste Decime, che aspettavano alli altri nostri Consorti; nondemeno la parte, che aspettava a me, sempre la pagarono al Fischo: doppoi conosciuta per questo illustrissimo Scado la mia innocentia, & appresso vedute qualche mie bone operationi, mi restituì ogni cosa con amplissima dimostrazione d'amor, e di benevolentia grande, e questo fo dell' anno 1515. che erana tre anni a punto doppo che li Comuni haveano occupate le Decime; & l'anno seguente venendo io Orator del Papa a questa Illustrissima Signoria, trovai, che i detti Comuni haveano fino a l' hora pagato la mia parte de Decime al Fischo. Tornato che io fui non la volsero poi pagar a me: onde mi fu forza haver ricorso alla Illustrissima Signoria, la qual mi fece una lettera (ed è la sopraddetta segnata a' XVIII. Dicembre 1516.) molto più giustificata, che comette alli Magnifici Rettori di Vicenza, che mi debbano mettere al possesso delle Decime de Val d' Agna, Castel-Vecchio, Rovigliana, e Quargnenta, secondo che io era & possedeo precisa avanti la presente guerra, &c.

tro Bembo, suo Segretario, la quale opportuno crediamo di qui trascrivere (40).

J O: G E O R G I O T R I S S I N O
V I C E N T I N O.

» **Q**Uoniam opera, & diligentia tua, atque
» virtute certis in meis, & Reip. rebus uti quam-
» plurimum volo, quarum rerum causa, te ut
» alloquar, magnoperè oportet: mando tibi, ut
» quod tuo comodo fiet, Leonardo Lauredano
» Principe Venetiarum salutato, ad me confe-
» stim revertare.

» Dat. Non. Januarii M. D. XVII. Anno
» quarto. Roma.

Andovvi egli prestamente, niente pensando, che perciò restar dovesse in pendente l'esito della sua lite. Non sappiamo precisamente a che il Papa lo avesse richiamato a Roma: del resto non molto egli quivi dimorò, perciocchè nello stesso anno 1517. ritornò a Venezia; e se si vuol dar fede a Paolo Beni, ritornovvi anche a questa volta come Nuncio Apostolico per trattare di stabilire una lega contra l'Imperio de' Turchi (41). Vero è tuttavia, che il Papa in tale occasio-

(40) Questa lettera si legge nel libro intitolato: *Petri Bembi Epistolarum Leonis Decimi Pontif. Max. nomine scriptarum Libri XVI. Lugduni apud Hæredes Simonis Vincentii (in fine) Dionisius ab Harfio excudebat Lugduni. M. D. XXXVIII. in 8. ed è la 35. del lib. XIII. pag. 327.*

(41) Paolo Beni nel *Trattat. dell'*

occasione inviò per lo stesso TRISSINO una lettera al Doge Leonardo Loredano, dalla quale appare, che egli avea a trattare col Doge a nome della Santità Sua cose di somma importanza: la qual lettera non vogliamo lasciare parimente di qui trascrivere; ed è la seguente (42).

LEONARDO LAUREDANO
PRINCIPI VENETIARUM.

„ **P**roficienti Venetias Jo: GEORGIO TRISSINO Vicentino; quem quidem propter bonarum artium doctrinam, & politiores literas, excellentemque virtutem unicè diligo; mandavi, ut tibi salutem nuntiaret meis verbis; tecumque certis de rebus ageret; quæ cum mihi cordi sunt, tum nostra utriusque interest ea confieri: tibi verò etiam honestati, atque gloriæ sunt futura.

„ Dat. prid. Non. Septemb. Anno quarto.
„ Roma.

Non ostante che in tanti e sì diversi negozj

GIO.

dell' Orig. della Famigl. Triss. lib. 2. manoscritto, Ann. 1530. a car. 31. così scrisse. GIOVANNI GEORGIO fu cavissimo a Papa Leone X. che l'onorò del titolo di Legato Apostolico inviandolo a Massimiliano Cesare. Ritiratosi alla Patria, fu di nuovo chiamato a Roma nel principio dell'anno 1517.

Dopo otto mesi ritornò a Venezia con l'istesso carico di Nuncio Apostolico per trattare in nome della Santa Sede lega contro l'Imperio de' Turchi. ec.

(42) Questa lettera si legge altresì nel citato libro delle Lettere scritte a nome di Papa Leone dal Bembo, lib. XIII. Epist. 16. pag. 317.

GIOVANGIORGIO occupato fosse, avea condotta a fine la soprammentovata sua Tragedia della *Sophonisba*; cui (dopo essere stato lungamente in forse, come dice egli stesso nella Dedicatoria) indirizzò al suddetto Pontefice con lettera, che fu poi stampata colla stessa Tragedia l'anno 1524. in Roma. Leone gradì sommamente questo componimento, e siccome egli era giudiciosissimo e sapientissimo letterato, ne fece tanta stima, che volle fosse con reale magnificenza, e con tutto lo sfoggio degno di sè rappresentata (43).

Non può negarsi, che il TRISSINO non abbia composta questa Tragedia con tutto lo sforzo dell'ingegno suo; perchè quanto al Soggetto, scelto avendo l'avvenimento funesto di *Sophonisba* Regina di Cartagine, si fece conoscere giudicioso sì, che per testimonianza (44) di Nic-

D colò

(43) Di ciò veramente altra sicura pruova addurre non possiamo, fuor solamente la fama e la tradizione, che se ne ha; e in oltre l'autorità (se pur vale) del Tommasini, il quale negli Elogi, pag. 50., così lasciò scritto: „ Summa dulcedine, „ & majestatis pondere calamitofum Sophonisbæ Reginæ eventum dramate expressit. „ Quod cum Leone X. literarum Mæcenate benignissimo in Scenam magno apparatu esset productum, primus ille Italix publicis laureæ accla-

„ mationibus adjudicatus fuit. Benchè dalle infrastrate parole, che Giovanni Rucellai aggiunse in fine della sopraccitata sua lettera al TRISSINO segnata addì 8. Novembre 1515. da Viterbo, si potrebbe ancora conghietturar questo fatto. *Abbate a mente* (dica egli) *Sophonisba vostra, che forse Phalisco sarà l'atto suo in questa venuta del Papa a Fiorenza.*

(44) *Discorsi intorno alla Tragedia. In Vicenza, appresso Giorgio Greco 1690. in 8. c. 14. a tergo.*

colò Rossi, Vicentino, della Persona Tragica la vera idea ci propose (45); e quanto alle altre parti di questo componimento, riferiremo più sotto nel Catalogo delle sue Opere il parere di alcuni dotti Scrittori. Intanto qui si vuol dire, che (non ostante che ad alcuni questo componimento non sia perfettamente piaciuto, come vedremo) esso fu stimatissimo, e non solamente vivente il suo Autore, ma appresso sua morte, e d'ogni tempo: e i nostri Accademici Olimpici esso scelsero a rappresentare l'anno 1562. nella Sala del Palazzo della Ragione in occasione di provare il modello del famoso Teatro Olimpico di Andrea Palladio (46); e ciò fecero con sì ricca magnificenza, che, secondo che dice Jacopo Marzari (47); *vi concorse quasi tutta la Nobil-*

(45) Il Sig. Marchese Maffei nel preambolo a questa Tragedia. ristampata nel primo tomo del suo *Teatro Italiano*, che citeremo a suo luogo, dice intorno al Soggetto di essa, che *chi leggerà il trentesimo libro di T. Livio, ravviserà, come niuna se n'è fatta mai, che servasse più fede all'istoria, e che si nel tutto, come nelle parti più insistesse in essa: aggiugnendo, che le seguenti poche parole dell'antico Epitomatore premesso ne spiegano l'argomento a bastanza:*
 » Massinissa Sophonisbam, uxo-

» rem Siphacis, filiam Astru-
 » balis, captam statim adama-
 » vit, & nuptiis factis uxorem
 » habuit; castigatusque a Scī-
 » pione, venenum transmitit,
 » quo quidem hausto illa de-
 » cessit.

(46) Di questa notizia ci confessiamo unicamente debitori al Sig. Abate D. Barrolommeo Zigiotti, sempre intento a cercar nuove cose, onde ampliare la sua bell'Opera delle *Memorie* del detto Teatro.

(47) *Historia di Vicenza* ec. In *Vicenza*, appresso Giorgio Gre-

Nobiltà della Lombardia, e della Marca Trivigiana. E da' Manoscritti dell'Accademia Olimpica si viene anche in chiaro, non solamente essere stata essa Tragedia l'anno suddetto 1562. magnificamente rappresentata, ma tale e tanta essere stata la magnificenza, che alcuni Accademici pensarono non doverli mai più fare tali fontuose rappresentazioni, temendo, che l'Accademia non fosse per riportarne mai più lode e stima sì universale. Ma gli altri più giudiciosi Accademici a sì fatto pensiero non assentirono; laonde meglio pensata questa faccenda, e gravemente ponderata, tutti in fine conchiusero, (e ciò fu l'anno 1579.) che moderata in buona parte la spesa, si dovessero pure dall'Accademia fare tali pubbliche rappresentanze. E'n fatti a' X. d'Agosto dello stesso anno fu ordinato, doverli fare scelta d'una *Favola Pastorale* da recitarsi pubblicamente nel Carnovale dell'anno appresso 1580. (48): benchè per altro fosse differito il recitarla ad altro tempo.

D 2

Ma ri-

Greco, 1604. in 8. lib. 2. a car. 160. e 161.

(48) Per ripruova di ciò si vuol qui trascrivere intero intero l'atto dell'Accademia, che si legge in un Libro manoscritto presso di me, segnato +, e intitolato: *Libro delle Creazioni de' Principi, Consiglieri, Con-*

servatori delle Leggi, Contradictenti, Accademici, & Secretarij dell'Accademia delli Olimpici, & delle Parti prese nel Consiglio di essa Accademia. Qual incomincia adi 3. Maggio 1579. Anno terzo della sesta Olimpiade sino 7. Aprile 1582. L'Atto è questo. „ Adi X. Agosto 1579. In Con-

Ma ripigliando il lasciato filo, essendo morto l'anno 1521. addì 2. di Dicembre il lodato Pontefice Leone X., il quale, come s'è veduto, sommamente amò il TRISSINO, e ne fece moltissima stima (anzi fu detto per alcuni, come riferisce

» Consiglio, dove intervenero
 » il Sign. Prencipe, Configli-
 » ri doi, cioè il Sign. Hieroni-
 » mo Schio sostituto per il Sign.
 » Marco Brogia, & il Sign. Fau-
 » sto Macchiavelli, il Tesorie-
 » ro contradicente sostituto, il
 » Cavalier Cristoforo Barbaran
 » per nome del Co. Leonardo
 » Tiene, & il Sign. Antonio Ca-
 » mozza conservator delle Leg-
 » gi sostituto per il Sign. Anto-
 » nio Maria Angioello, con
 » me Secretario; in tutti al nu-
 » mero di 14.
 » Par che la rappresentazio-
 » ne della Sofonisba Tragedia
 » dell' Eccellentiss. Sign. Gio:
 » GIORGIO TRISSINO già no-
 » stro Patricio fatta l'anno 1562.
 » nel Palazzo publico per la riu-
 » scita sua non pur con sodisfa-
 » zione, ma con meraviglia di
 » chi ne furono spettatori, hab-
 » bia causato sin hora in quest'
 » Accademia un quasi continuo
 » silenzio a spettacoli publici,
 » come che potendosi difficil-
 » mente sperare più da lei im-
 » prese tanto illustri, fosse meglio
 » per non declinare non mettersi
 » più a veruna attione tale per l'
 » avvenire. Ma certamente es-
 » sendo l'Accademia nostra fon-
 » data sopra i continui esercizj
 » virtuosi, & dall'esperienza di
 » molti anni, essendo già co-
 » nosciuta tale, che può spera-
 » re sempre d'operare se non
 » cose uguali, almeno degne di
 » se medesima, & della Patria,
 » non deve da questo troppo
 » severo rispetto lasciarsi impe-
 » dir quel sì lodevol corso, a
 » cui dal genio, dallo stimolo
 » virtuoso, dal debito della pro-
 » fessione, dal desiderio, & dall'
 » aspettazione altrui si sente ec-
 » citata. Laonde andarà Parte,
 » che questo prossimo carnascia-
 » le venturo sia recitata publi-
 » camente a Casa dell' Acade-
 » mia con quella minor spesa,
 » che sia possibile, attesa la de-
 » gnità, una *Favola Pastorale*,
 » come cosa nuova & non più
 » fatta fin' ora da quest' Acad.
 » quella cioè, che sarà eletta
 » dal Sign. Prencipe nostro, & da
 » 4. Academici, che per questo
 » Consiglio faranno a tal cari-
 » co deputati, i quali habbiano
 » anco insieme cura d'informar-
 » si da persone perite della spesa,
 » che vi potrà andare, acciochè
 » si possa far la provisione del
 » dena.

ferisce Giovanni Imperiali (49), ch'è esso voleva conferirgli il Cardinalato, ma che da lui fu rifiutato per poter nuovamente prender moglie) a cui succedette Adriano VI.; il nostro GIOVANGIORGIO fece da Roma a Vicenza ritorno. Quivi attendendo a' suoi studj, e specialmente alla Poesia, compose tra le altre cose una Canzone in loda d' Isabella Marchesa di Mantova (50), a cui mandolla, ed ella poi ne

lo

» denaro in tempo, & dar principio ad impresa così honorata, riservata poi la elettione di altri Accademici ad altri carichi a suo tempo secondo il bisogno.

» La qual Parte passò alla banca, & in Consiglio di tutti i voti.

» Fu messo Parte poi di eleggere gli 4. Accademici, com'è detto di sopra, la qual passò di tutti i voti.

» Fur ballottati i sottoscritti.

» Il Sign. Paulo Ghiapino pro 11. 3.

» Il Sign. Cristofano Barbaran Cavalier pro 9. 4.

» Il Co. Leonardo Thiene pro 8. 5.

» Il Sign. Hieronimo Schio pro 10. 3.

» Il Sign. Antonio Maria Angiolello pro 12. 1.

» Il Sign. Alfonso Ragona pro 8. 5.

» Rimase il Sign. Paulo Chiapino, il Cavalier Barbarano, & il Sign. Hieronimo Schio, & il Sign. Antonio Maria Angiolello, come superiori di voti.

(49) *Museum Historicum &c.* pag. 43. » Munito sibi ad Leonis X. gratiam aditu, in splendidissimo Mutarum & virtutum atrio sic vixit, ut Nonnulli delatum sibi purpuræ honorem prolis gratia rejectum ab ipso prodiderint.

Da alcune *Lettere-manuscripte* del TRISSINO appare veramente, avergli voluto il Papa varie ecclesiastiche Dignità conferire, che ivi non si specificano, e che tutte da lui furono rifiutate.

(50) Questa Principessa fu figliuola d' Ercole I. Duca di Ferrara, ed è quella istessa, cui tanto esalta il nostro Autore ne' *Ritratti*.

lo ringraziò con sua lettera in data di Mantova del dì 16. di Dicembre 1521. (51); e l'anno appresso 1522. addì 19. di Luglio gli scrisse pur da Mantova un'altra Lettera (52), pregandolo, che volesse a suo agio colà andare dov'ella era, perchè desiderava sommamente di vederlo non tanto *per godere e gustare la amenità dell'ingegno, e dottrina sua*, ma perchè voleva, che nelle scienze e nelle lettere ammaestrasse Ercole suo figliuolo, da che segno dava di buona docilità, e di buon ingegno, e d'essere allo studio letterario mirabilmente inclinato; pregandolo in fine, che pel messo a posta mandatogli volesse farla avvisata del tempo della sua andata, acciocchè lo potesse aspettare: noi per altro non abbiamo sicura contezza, s'egli v'andasse. Sappiamo bensì, che l'anno appresso 1523. addì 20. di Maggio essendo stato eletto a Doge di Venezia Andrea Gritti, di gloriosissima memoria (53), ed

(51) Questa Lettera è stampata nella citata Prefazione alle Opere del nostro Autore a car. xviii.

(52) Anche questa Lettera sta nella suddetta Prefazione, a car. xix.

(53) Non solamente nelle Storie di Venezia, ma in altre ancora si possono leggere le geste di sì invitto e glorioso Principe, che morì nel 1558. in età di anni 83., e fu seppellito in

San Francesco della Vigna di Venezia entro un superbo deposito, sopra cui fu scolpito questo Epitafio:

Andrea Gritto, Duci Optimo, & Reipub. Amantissimo, pacis terra, marique parte Anctori, ac Veneti terrestris Imperii Vindici, & Conservatori, Heredes pietissimi. Vixit An. LXXXIII. Mens. VIII. Dies XI. Decessit V. Cal. Jan. MDXXXVIII.

ed essendo costume di que'tempi, che le Città suddite mandassero Oratori a congratularsi col Principe eletto, fu dalla nostra Patria a tale uffizio scelto il TRISSINO, unitamente con due altri ragguardevoli Cittadini (54); il quale avendo composta perciò una elegante *Orazione* in lingua Italiana, in pien Collegio allo stesso Doge la recitò; della quale *Orazione*, che si legge tra quelle raccolte dal Sansovino (55), e che fu anche più volte ristampata, favelleremo a suo luogo.

Nell'anno medesimo 1523. a dì 19. di Novembre essendo stato assunto al Pontificato il Cardinale Giulio de' Medici, col nome di Clemente VII., il quale (come già si è detto) amava grandemente il nostro TRISSINO; questi una lettera gli scrisse di congratulazione (e forse allora medesimo gl'inviò la Canzone (56), che fece in sua lode) facendogliela consegnare in proprie mani pel Cardinale Giovanni Salviati, suo

(54) Questi furono Aurelio per Tolomeo Janicoto da Bres- dall'Acqua, e Piero Valmatana; *fa*, in 4., senz'anno; e poi rimendue gentiluomini Vicentini. stampata più volte come in fine si dirà) comincia così.

(55) *Orazioni di Diversi Huomini Illustri raccolte da Francesco Sansovino, in Venezia per Altobello Salicato 1584. in 4. Part. I. a car. 155.*

(56) Questa *Canzone* (che fu stampata da prima in Venezia

*SIGNOR, che fosti eternamente eletto
Nel Consiglio Divin per il governo
De la sua stanca e travagliata nave;
Or che nouellamente ec.*

fuo amicissimo, a cui mandolla con altra sua lettera. Aggradì Clemente la officiosità di GIOVANGIORGIO sì fattamente, che, dopo aver letta con molta giocondità d'animo la pistola di lui ordinò allo stesso Cardinale, che gli spedisse tosto un suo Breve, col quale lo chiamava a Roma (57) Tenendo egli lo invito del Papa, si partì subito, di consenso eziandio della Signoria.

(57) Affinchè meglio appaja la verità di quanto s'è ora detto, vogliamo qui trascrivere la Lettera del suddetto Cardinale scritta al TRISSINO, entro cui mandogli il *Breve* del Pontefice; ed è questa.

„ Magnifice Amice, & tanquam Frater Carissime.

„ Io era certissimo della „ molta allegrezza di V. S. per „ la felice assumptione della „ Santità di Nostro Signore, „ come se presente mi fussi „ stato, come quello, che al „ euno non conoscevo, che „ più meritamente se ne do- „ vessi rallegrare: perchè la- „ sciamo stare lo universal be- „ ne, che tutta la Cristianità „ ne aspetta, & quasi manife- „ stamento ne vede, il che „ tutti e buoni & virtuosi, „ come è V. S. debbono som- „ mamente desiderare; chi più „ di GIANGIORGIO è da „ sua Beatitudine amato? „ Chi più di lui se ne può „ ogni cosa promettere? In

„ che mi stenderei molto più, „ se non fussi certissimo, che „ la S. V. per se medesima lo „ conosce. Del bene, & fe- „ licità mia non le voglio di- „ re altro, senonchè quanto „ più farà, di tanto più quel- „ la potrà a ogni suo benepla- „ cito disporre; & quanto ne „ disporrà più, farò io tanto „ più contento. LA LETTERA „ sua detti in mano propria „ di sua Sanctità, la quale con „ sommo piacere la lessi: & „ più mi distenderei intorno „ a quello, che amorevolmen- „ te mi rispose, se Sua Beati- „ tudine con uno BREVE (il „ quale con questa sarà) non „ avesse ordinato di risponde- „ re alla S. V., la quale cer- „ tifico, che sempre che ver- „ rà, farà veduta da Sua Bea- „ titudine come dolcissimo „ amico: & da me come dol- „ cissimo fratello; & a quella „ mi offero, & raccomando. „ Roma XI. Decembris MDXXIII.

„ Io. Cardin. de Salviatis.

Que.

gnoria di Venezia (58); e giunto a Roma fu da Clemente accolto con segni di straordinario affetto, e appreso anche fu destinato a ragguardevoli impieghi, come diremo più sotto.

Ma avendo egli intanto fatto pubblicare nel Luglio dell'anno 1524. colle stampe di Roma la sua Tragedia, pensò di dar fuori nuove cose a utilità della nostra favella; e però scarso parendogli l'Italiano alfabeto di caratteri atti a significare tutti i varj suoni delle voci, inventonne di nuovi, o a dir di più vero, ne tolse alcuni dall'alfabeto Greco, e all'Italiano procurò di aggiungerli. Ma non tenendosi pago di aver ciò nelle proprie scritture usato, distese nel Dicembre dello stesso anno 1524. cotale suo pensiero in una lettera al predetto Pontefice intitolata (59).

Circa il principio del Secolo XVI. vi fu veramente nell'Accademia di Siena chi avvisò di aggiugnere all'alfabeto Toscano alcuni Elementi per

E ti per

Questa lettera fu stampata a car. xvii. della Prefazione alle Opere del TRISSINO più volte citata.

(58) Tanto afferma egli stesso nella sua *Aringa* con queste parole: *Avvenne, che Papa Clemente fu eletto al Pontificato, con il quale havea havuta molta servitù: e però S. Santità*

subito mi scrisse uno Brieve, ricercandomi che io dovesti andar a Roma; & io con il consenso, & exhortation di questa Illustrissima Signoria subito ne andai.

(59) Questa lettera, di cui in fine nel Catalogo al num. II. riferiremo il titolo, fu stampata l'anno suddetto in Roma.

ti per miglior distinzione della pronunzia; ma *indugiando* (dice il Crescimbeni (60)) *di pubblicare sì fatto avviso, il TRISSINO fu il primo, che desse fuori simil pensiero.* Gli venne non per tanto fallita in buona parte questa sua *bella intenzione* (come chiamolla l'Abate Anton Maria Salvini (61), di chiarissima ricordanza): imperocchè oltre allo avere egli stesso a rovescio, e non nella dovuta maniera, usate da prima le nuove lettere, e così per lo modo del linguaggio Lombardo indicando falsa pronunzia, ebbe più lodatori, che seguaci, come accenna Giovanni Imperiali (62); del quale errore avvedutosene poi egli stesso ne' *Dubbj Gramaticali*, stampati appresso a difesa del suo ritrovamento, se ne ammendò (63).

Da

(60) *Comment. all' Istoria della Volgare Poesia*; Vol. I. Lib. VI. a car. 408. della ediz. di Venezia.

Fra l'altre *Lettere* dal TRISSINO tolte dal Greco alfabeto, due sono più osservabili, cioè l'*ι*, e l'*ω*.

(61) *Prose Toscane*, Par. 2. Lez. XXXI. a car. 192. dell'edizione di Firenze, appresso Giuseppe Manni, 1735. in 4.

(62) *Museum Historic.* pag. 42. „ Rem pariter molitus per-
„ atduam, characteres Græcos
„ nostris immiscendi literis ad
„ varios sonos aptius signifi-
„ candos, ut repente multos ad

„ sui vel laudem, vel iurgia
„ traxit Reclamante Do-
„ ctorum cœtu, quod in tan-
„ tis doctrinarum momentis,
„ monstruosa elementorum no-
„ vitate animos haudquaquam
„ turbandos putaverint.

(63) Protesta egli in questi *Dubbj* d'aver aggiunte le dette *Lettere* al nostro alfabeto a fine solamente di giovare agli studiosi della nostra lingua; e soggiugne, che non tralascierà il suo *potere così bello, e così nobile istituto*: ringraziando i suoi riprensori, come quelli, che per lo avergli scritto contro

Da alcuni Scrittori fu il nostro Autore per tal sua invenzione rigidamente appuntato; e prima da Lodovico Martelli, Fiorentino, il quale mandò fuori una *Risposta all'Epistola del TRISSINO delle Lettere nuovamente aggiunte alla Lingua volgare Fiorentina* (64); nella quale s'ingegnò di mostrare, che vana era stata, ed inutile la di lui invenzione, allegando specialmente, che non doveasi punto alterare la maniera dell'antico scrivere Toscano. Indi comparve Agnolo Firenzuola, Monaco Vallombrosano, il quale oppose al TRISSINO tra l'altre cose, che *poco lodevole era, e poco necessario, e insufficiente lo aggiugnimento delle nuove Lettere al semplicissimo alfabeto Toscano, perche con esse gli si toglieva la sua natural semplicità*. In questa sua opera il Firenzuola trapassò per verità i limiti di quella modestia, con cui si vantò nel principio di voler riprendere la invenzione del TRISSINO, perchè si mostrò nel suo dire alquanto appassionato, non curandosi di apparir tale ancora nel frontispizio (65), taccian-

E 2 dolo

tro furon cagione, che si facesse palese la natura, e la utilità di esse lettere.

(64) Non disse il TRISSINO d'aggiugner le nuove Lettere alla lingua volgare Fiorentina, come avvisò il Martelli; ma alla lingua Italiana: il che fu notato anche dal Fontanini

nell'*Eloquenza Italiana* ec.... In Venezia appresso Cristoforo Zane 1737. in 4. car. 275. Nell'Operetta del Martelli, che è in 4. non v'ha il suo nome, nè quello dello stampatore, nè l'anno; nel fine però si legge *stampata in Fiorenza*.

(65) Quest'Opera è così intito-

dolo in fine d'usurpatore degli altrui ritrovamenti, con dire, che prima d'esso e l'Accademia Sanese aveva avuti simili pensieri, e alcuni giovani Fiorentini più per esercitare i loro ingegni, che per metterla in Opera della medesima impresa parlato aveano; i ragionamenti de' quali essendo stati nascostamente uditi dal TRISSINO, da esso poi come suo proprio trovato senza far di loro alcuna menzione, furono messi in luce (66). Finalmente Claudio Tolomei, sotto nome di *Adriano Franci*, stampò egli ancora un libro sopra questa materia, e lo intitolò *il Polito* (67).

Rispose il TRISSINO a' suoi Oppositori colla suddetta opera de' *Dubbj Gramaticali*, ed anche col *Dialogo* intitolato *il Castellano*, e molto bene si difese; ma non fu solo in ciò, che anche Vincenzo

titolata: *Discacciamento delle nuove Lettere inutilmente aggiunte nella Lingua Toscana*; senza espressione di luogo, e di stampatore. Trovasi anche tra le *Prose* del Firenzuola istesso a car. 306. della edizione di *Firenza*, appresso *Lorenzo Torrentino*, MDLII. in 8. Fu poi altre volte ristampata, ed eziandio nel Tom. 2. delle Opere del TRISSINO della edizione di Verona.

(66) Non può negarsi, che l'Accademia di Siena non avviasse ella prima, che il TRISSINO pubblicasse la sua *Lette-*

ra, di aggiugnere (come già dicemmo) nuovi elementi al nostro alfabeto; ma che egli si valesse interamente di questo di lei pensiero, come disse il Firenzuola, non è da credere, che troppa ingiuria si farebbe al suo gran nome. E'n fatti il Varchi nell'*Ercolano* dell'ultima edizione di *Padova*, appresso *il Comino*, 1744. in 8. a car. 468., dice avere il Firenzuola scritto contra il TRISSINO piuttosto in burla, e per giuoco, che gravemente, e da dovero.

(67) La stampa di quest'Opera fu fatta in Roma, per *Lodovico*

cenzio Oreadino da Perugia stampar volle a difesa del di lui ritrovamento un dotto latino opusculo; il quale essendo stato per lungo tempo smarrito, fu ritrovato per diligenza del Sig. Marchese Maffei, che lo fece ristampare nel tomo secondo delle Opere del medesimo nostro Autore per lui raccolte (68).

Che

dovico Visentino 1530. in 4. Vedi sopra di ciò il Fontanini nella *Eloquenza Italiana*, a car. 276.

Il Crescimbeni ne' *Commentarij all' Istoria della Volg. Poesia*. Tom. 1. lib. VI. a car. 408. dice, che perchè andò l' *Accademia indugiano di pubblicare si fatto avviso*, GIOVANGIORGIO TRISSINO fu il primo che desse fuori un simil pensiero: indi registra l'Alfabeto Italiano coi caratteri dal TRISSINO aggiunti, che è questo: a b c d s f g ch e gh k i l j m n o p q r s t f u z v ç x y th ph h: e poi dice così: *In quel medesimo torno, o poco dopo, M. Claudio Tolomei non gli parendo, tra l'altre cose, buono il pensier del TRISSINO, ritrovò un'altra maniera, togliendo la forma de' Caratteri, che avevano a duplicarsi, dagli stessi caratteri del nostro alfabeto, come appare dall'alfabeto, che siegue: a b c d e e f g g h i i l m n o o p q r s s t v v u z z. E questo* (soggiugne il Crescimbeni) noi crediamo, che sia l'alfabeto av-

visato dall' *Accademia Senese, per quel che scrive il Firenzuolo nel Trattatello del Discacciamento delle Lettere, impresso tra le sue Prose*. Tutto ciò abbiamo noi voluto riferire, acciocchè si vegga quanto poco a ragione sia stato il TRISSINO dal Firenzuola tacciato di usurpatore. La qual cosa più evidentemente appare in riflettendo, che il TRISSINO avea già messi in opera i suoi caratteri anche prima di dar fuori questo suo pensamento; cioè nella *Sofonisba*, scritta, e fatta leggere, come dicemmo, sotto il Pontificato di Leone X. laddove solamente nel principio del Secolo XVI., come dice il citato Crescimbeni, l' *Accademia di Siena* avvisò lo aggiugnimento di nuovi caratteri.

(68) Il suddetto Opuscolo dell' Oreadino in detta ristampa è così intitolato: *Vincenzii Oreadini Perusini Opusculum, in quo agit utrum adjectio novarum litterarum Italicae Linguae aliquam utilitatem peperit: Ad Thomam Severum de Alphanis Vi-*

Che alquanti elementi di Greco alfabeto prendesse egli per aggiungerli al nostro Italiano, non era certamente per mio avviso quella sconvenienza, che gli antidetti Scrittori (69) crederter-
 si; conciossia cosa (come già notò il soprammen-
 tovato Abate Salvini (70)) che l'Italiano alfa-
 beto sia stato altresì di parecchi altri caratteri
 Greci formato. Tuttavia non riuscì affatto inu-
 tile il di lui pensamento; perchè due delle nuo-
 ve *Lettere* da lui proposte, cioè l'*i*, e l'*v* con-
 fonanti, veggonsi oggidì universalmente abbrac-
 ciate dagli Scrittori, anche Fiorentini, come ne-
 cessarie a torre ogni equivoco delle voci: onde
 a ragione disse il predetto Signor Marchese Maf-
 fei (71), che *a Lui n'hann'obligo le stampe di tut-
 ta l'Italia, che le usano perpetuamente.* Laonde non
 bene si appose il celebre Signor Domenico Ma-
 ria Manni, Letterato per altro eruditissimo, e
 dignissi.

*Virum eruditissimum, & Conci-
 vum Optimum.* Girolamo Ru-
 cellai nelle sue note all'*Orlan-
 do Furioso* dell'Ariosto della edi-
 zione di Venezia, appresso gli
Eredi di Vincenzio Valgriso,
 1580. in 4. a car. 11. facendo
 un' osservazione gramaticale so-
 pra la voce *corrò* (accorciato
 dal verbo *coglierò*) con cui l'A-
 riosto comincia la stanza 58. del
 primo canto; dice così: *Et in
 queste tal' vosi si conosce quanto*

*la nostra lingua habbia bisogno
 delle Lettere aggiunte dal DRES-
 SINO, & dal Tolomei ec.*

(69) Cioè il Tolomei, e l'*I
 Firenzuola* nelle Opere soprac-
 cennate.

(70) *Prose Toscane, In Fi-
 renze, nella Stamperia di S. A.
 R. per i Guidusci, e Franchi,*
 1725. in 4. par. prima. Lez. 48.
 a car. 523.

(71) Nella Prefaz. alle Ope-
 re del nostro Autore a car. xxx.

dignissimo Accademico Fiorentino, in dicendo nelle sue *Lezioni di Lingua Toscana* (72), che l' *j* consonante, cioè quello, che *j* lungo si appella, come trovato dal TRISSINO, e da Daniello Bartoli posto in uso, non è ricevuto da per tutto: e pure egli stesso lo usò nelle medesime sue *Lezioni* (73). Monsignor Fontanini, da cui fu il TRISSINO chiama-

TO

(72) In Firenze 1737. nella *Stamperia di Pietro Gaetano Viviani*. in 8. a car. 43.

(73) Bene è vero, che l'uso di questo *j* lungo, o sia consonante, ritrovato dal TRISSINO, se fu abbracciato universalmente nel plurale de' nomi, che nel numero del meno finiscono in *io* di due sillabe, in cui l' *i* non sia gravato dall'accento, come *vizio*, *vario*, e simili, i quali nel maggior numero più rettamente si scrivono col detto *j* lungo in iscambio de' due *ii*, come a dir *vizj*, *varj*; fu rifiutato l' usarlo dopo l' *L* in luogo del *G* e dell' *E* nella voce *EGLI*, e in luogo del *G* nell' articolo *GLI*, scrivendo *EJI*, come fece sempre il TRISSINO. La qual maniera di scrivere fu poi seguitata, ma con poca lode, da Andrea Marana, e da Antonio Bergamini, amendue di Vicenza, uomini per altro di letteratura Italiana, Latina, e Greca molto intendenti. Il Sign. Apostolo Zeno, di sempre gloriosa, e a me cara memoria in una sua lettera al Sign. Lodovico

Antonio Muratori, segnata di Venezia li 12. Marzo 1701; significandogli la allora fresca edizione delle Poesie degli antedetti due poeti Vicentini, disse, avere questi in dette loro poesie preteso di ravvivare l'ortografia scrupolosa del vecchio lor Trissino, senza però quegli *epsilon*, e quegli *omega*, co' quali voleva imbrogliare il nostro alfabeto Italiano. Colle quali parole troppo veramente dispregiò e questi poeti, e la buona volontà del Trissino, la quale, come è detto, non riusti affatto inutile, veggendosi abbracciate dall' Accademia medesima della Crusca le due sopraddette Lettere *J*, e *V*, consonanti, come si può vedere nel suo *Vocabolario* alla lettera *I*. §. xi.; e alla Lettera *V*. La lettera poi del Zeno è stata ultimamente pubblicata in un coll' altre sue eruditissime lettere in tre Volumi, ed è a car. 44. del primo, che ha questo titolo: *Lettere di Apostolo Zeno, Cittadino Veneziano, Istoricò e Poeta Cesareo. cc. Volume primo in Venezia 1752.*

ap-

to (74) *Novello Cadmo*, e *Cadmo Italiano*, fu di opinione, essere stata altresì invenzione del medesimo nostro Letterato l'usare la Z in cambio del τ dopo vocale, e innanzi all' ι , cui segue altra vocale, come nelle voci *vizio*, *malizia*, e *fomiglianti* (75).

Ma, per pigliare il filo principale del nostro racconto, l'anno 1525. (nel quale il Re Francesco I. di Francia essendo ritornato in Italia, donde l'anno avanti era stato cacciato, e avendo già preso Milano, assediava la Città di Pavia, la quale fu appresso liberata dall' esercito di Carlo V., che mise in isconfitta l' oste Franzese, e fece

appresso *Pietro Valvasense*. in 8.

(74) Nella Eloquenza Italiana a car. 36. e 339.

(75) In proposito delle Lettere aggiunte, Valerio Centannio, Medico Vicentino, di cui parla lodevolmente il Marzari nella sua *Istoria di Vicenza*, a car. 183. scrisse al TRISSINO il seguente curioso Sonetto, che ci fu comunicato dal più volte menovato Sign. Apostolo Zeno.

L' Ω grande da lji Greci nominato.
A differentia di quel, ch' è minore;

L' E dall' ignudo; e di poco valore,

A lato ad Alph' al Gior' accompagnatus

Che nel scriver Toscan ha ritrovato

Vost' al' ingegno; facendo maggiore
Numer di Lettere: ch' in vario tenore

Suonan a chi non ha 'l cervello fatto:

Vorrei saper: Se mai Greca Scrittura
ra

Leggenda, debben ritenere il suono;

Che nel legger Toscan Kiara si suona
te.

Risponde Signor: che la censura;
Et gran judicio vostra, a me tal
suona.

Qual Sol ad giorno: a notte sua
ca ardente.

Anchor mi vien a mente
D' addimandar: se l' Ita Greca
tiene

La voce: ch' a l' E Tosca si con-
viene.

Et forse dicon bene
Quelli, che volgon per detti d' Ha-
mero

L' Ita suonar: e come il Tosca E pri-
miero.

Errato saper il vero:
Adunque forse l' O Toscan antico
Terra 'l suon d' il Greco O: che mi-
umr dico.

Il Servo di Vostra Magn.
Valerio Centannio

fece prigione il Re stesso (76)), Papa Clemente impiegò in varj negozj il nostro GIOVANGIORGIO, e intra gli altri lo mandò una volta Oratore alla Repubblica di Venezia (77); ed altra volta all'Imperador Carlo V. sopraccennato (78). De-
 F gno di

(76) V' ha un Sonetto del TRISSINO non ancora stampato, fatto, come per alcuni si crede, in occasione della detta rotta de' Franzesi, ma io stimo più vero, che fosse fatto allora, che dagl' Imperiali furono essi cacciati d' Italia la prima volta, cioè l' anno 1524., il qual Sonetto, che ci fu parimente dal Signor Apostolo Zeno comunicato, è 'l seguente.

*UN Gallo insano oltra misura altiero
 Col van favor d' una Luna terrena
 Pensò stretto legar d' una catena
 L' Angel, che ricò degli altri il giusto
 Impero.*

*Ma quel s' degnato, horribilmente fiero
 Con l' unghie, e 'l rostro il batte, e lo
 dimena*

*Si fattamente, ch' ei fuggendo a pena
 Hor per lo scampo suo trova sentiero.*

*Tal che abbassata in lui sia con gran
 fretta,*

*E forse affatto spenta l' arroganza,
 Che tutta Europa già pose in bilanza:*

*Onà io tengo nel cor ferma speranza,
 Che il Ciel farà dei sorti aspra ven-
 detta*

A Cristo fatti, e a tutta la sua festa.

(77) Così afferma il TRISSINO medesimo nella sua *Aringa*, dicendo: *Papa Clemente fu eletto al Pontificato.... S. Santità subito mi scrisse uno Brieve, ricercandomi, ch' io dovessi andar a Roma, & io col consenso, &*

exhortation di questa Illustr. Signoria subito ne andai, & qui vi stetti in diversi negotj, & fra gli altri venni Orator di S. B. a questa Illustr. Signoria nel tempo, che il Christianissimo Re assediava Pavia, fino alla presa di Roma, & quasi si pot dir fino al concluder della pace in Bologna, come fanno molti de questi Signori, che ivi mi videro, & spetialmente li Clarissimi Ambasciatori, con li quali era ogni giorno.

(78) Ciò non pure si ha per costante tradizione, ma si conferma per la concordia degli Scrittori, e per lo Elogio, che nella Chiesa di San Lorenzo di Vicenza allato all' altare di detto Santo si legge, e che di sotto trascriveremo. Giovanni Imperiali nel *Museo Istoricò* a car. 44. lasciò scritto, che dal Papa fosse il TRISSINO mandato Nunzio prima alla Repubblica di Venezia, e poi all' Imperatore: ecco le sue parole:
 „ Clementis Septimi acerrimi
 „ æstimatoris nutu ex Romana
 „ Curia ad Carolium Cæsarem
 „ Nuntius est electus: INDE ad
 „ Sapientissimum Venetorum
 „ Senatū. « In ciò fu egli seguitato dal Signor Marchese Maffei nel *Risfretto della Vita*
 del

gno di particolar menzione si è un altro pubblico contrassegno dell'amore, che gli portava. Ciò fu l'anno 1530. in occasione che dovea coronare solennemente in Bologna l'Imperatore suddetto (79); imperciocchè, secondo che affermano alcuni Scrittori (80), e appare chiaro da

una

del TRISSINO, e da altri: ma siccome questi Scrittori non ci danno il tempo di corali Legazioni, così noi non ci facemmo scrupolo in notarne prima una che l'altra; e tanto più, quanto che può essere veramente, che andasse egli Nunzio a Sua Maestà Cesarea molto tempo dopo di essere stato Oratore a Venezia, cioè dopo il Sacco di Roma fatto dagli Imperiali nel 1527., in cui essendo stato detenuto lo stesso Pontefice, e poi liberato per commissione dell'Imperatore, esso lo mandò a ringraziare per un suo Nunzio, accennato solamente in una Lettera di congratulazione, che lo stesso Imperadore al Papa riscrisse in data di *Burgo* addì *xxii. di Novembre* di detto anno 1527.; la qual lettera si legge nel tomo primo delle *Lettere di Principi*, ec. raccolte da Girolamo Rucelli, *In Venezia appresso Giordano Ziletti*, 1564. in 4. a car. 110. a tergo; se pure ciò non fu l'anno 1529., cioè dopo la pace tra loro fatta in Barcellona, di cui parla, tra gli altri, il Guicciardini nel terzo degli ultimi quattro libri della sua

Istoria; avendovi una lettera di Sua Maestà al Papa in data di *Genova* addì *xxix. di Agosto* 1529., che si legge nel citato tomo delle suddette *Lettere di Principi* a car. 123., nella quale fa menzione di un suo Nunzio con queste parole: *Havendo inteso dal detto Duca, & da Reverendissimi Cardinali suoi Legati . . . , & dal SUO NUNZIO, & Ambasciatore*, ec. . . .; il quale può per le suddette cose fondatamente credersi, fosse GIOVANGIORGIO.

(79) Carlo V. fu coronato da Clemente il giorno di Santo Mattia Apostolo, cioè a dì 24. di febbrajo: ed è osservabile, che nel medesimo giorno egli e sia nato, ed abbia preso i segni e gli ornamenti d'Imperatore. Si veggia Alfonso Ulloa nella *Vita* di Lui molto eruditamente scritta.

(80) Gio: Imperiali, *Museum Histor.* a car. 44. Tommasini *Elogia* &c. a car. 53. e Paolo Beni *Trattato dell'Orig. della Famigl. Triss.* lib. 2. manuscritto, a car. 34., ove nota anche di malevolo il Giovio, che riferendo partitamente tale solen-

Una lettera manuscritta del nostro Autore medesimo (81), da tanti Principi e Cavalieri, che a tale solennità si trovavano, Clemente tralcesse il TRISSINO a portargli lo strascico Pontificio; onore, che per innanzi era solito farsi a Personaggi di nobilissima Schiatta, e molto qualificati.

Si trova scritto appresso qualche Autore (82), che Carlo V. facesse *Conte e Cavaliere* il nostro GIOVANGIORGIO, e lui co' suoi discendenti privilegiasse, che potesse mettere nell'arme della Famiglia la Impresa del *Tosone*, e si potesse in oltre dinominare *dal Vello d'Oro*. Noi non vogliamo ora difaminare, se ciò sia vero, anzi il crediamo; che *Conte e Cavaliere* egli stesso in qualche sua lettera s' intitolò (83), e alzò la detta Impresa, con soprapporvi il motto Greco ΤΟ ΖΗΤΟΥΜΕΝΟΝ ΑΛΩΤΟΝ (84), preso dall' *Edipo* di Sofocle

F 2 cle

solennità, nulla facesse del TRISSINO menzione.

(81) Questa lettera di proprio pugno del nostro Autore è tra le altre sue manuscritte, ed è quella, che citammo più d'una volta in questa *Vita*, scritta da *Murano* all' Arciprete Giulio suo figliuolo, segnata 18. *Marzo 1542*. In essa egli parla espressamente di questo fatto, ricordandolo al figliuolo qual singolar beneficio dal Pontefice a se usato.

(82) Cioè appresso il Tom-

masini, *Elogia* ec.; a car. 54. e'l P. Rugeri, *Trusina* ec. a car. XXXIII.

(83) Veggasi la lettera di lui al Reverendo Prete Francesco di *Gragnola* già sopraccitata, all' annotazion. 3. c. 26.

(84) Il Fontanini nell' *Eloquenza Italiana* a car. 380. riferisce svariatamente questo motto, scrivendo in questa guisa ΤΟ ΖΗΤΟΥΜΕΝΟΝ ΑΛΩΤΟΝ, di che fu appuntato dal Signor Marchese Maffei a car. 85. dell' *Esame* d'esso libro del Fontanini,

cle (85), che significa *consequir chi cerca, ma non chi trascura*; ed anche stampare la fece o ne frontespizj, o in fine delle sue Opere. Si vuole bensì avvisare, che se egli ebbe dall'Imperatore Massimiliano primieramente, come abbiamo accennato al di sopra, e poi ancora da Carlo V. il privilegio di potere l'arme gentilizia adornare di detta Impresa, come tengono alcuni (86), e come forse volle dire il Signor Marchese Maffei, quando disse (87), che il TRISSINO dall'Imperadore Massimiliano riportò il *Toson d'Oro*; e se egli fu

ni, che appresso citeremo, trattò delle sue *Osservazioni Letterarie, In Verona nella Stamperia del Seminario per Jacopo Vallarzi 1738. in 12. Articolo VII. a car. 103.*

(85. Verso 110.

(86) Nel sopraccennato Elogio, che è in San Lorenzo di Vicenza, si legge: *Aurei Velleris insignibus, & Comitibus dignitate pro se, & Posteris ab eisdem Imp. (Maximiliano, & Carolo) decorato.* Il Padre Rugeri nella *Trutina* &c. a car. 33. pare che affermi, avere il TRISSINO avuto il suddetto privilegio da Carlo V., poichè gli ebbe mandato a donare (come diremo) pel suo figliuolo. *Ciro il Poema dell' Italia Liberata da' Gori.* Queste sono le sue parole: *Tum verò POST-QUAM lectissimus ejusdem filius*

Cyrus, poema illud eidem Carolo V. patris nomine donarium consecravit, AUREI VELLERIS AGALMA dimidiato in Umbone sui Aviti Stemmatis, Imperatoris auctoritate, & concessione appingi voluit, quo facilius hac veluti tessera, è suo stipire deducta Soboles, ab aliis & Laude, & Victoria, familie nobilissima, & numerosissima surculis dignoscerentur. Contuttociò noi troviamo, essersi GIOVANGIORGIO denominato dal *Vello d'Oro* prima che *Ciro* presentasse il detto Poema all'Imperatore. Può essere bensì, che avendo egli avuto da Massimiliano il detto privilegio, confermato poi gli fosse da Carlo V.

(87) Nel *Rispetto della Vita* del nostro Autore, premessi o la ristampa delle sue Opere.

egli fu veramente da' Monarchi medesimi fatto Cavaliere; non dee perciò dirsi, che fosse egli da essi fatto Cavalier del *Toson d'Oro*: conciossiachè non sia mai stato il TRISSINO arrolato in quell'Ordine (88).

Le fa-

(88) Che ciò sia vero, bastevolmente è provato dal Fontanini nella *Eloquenza Italiana*, ove a car. 380. dopo registrata la primiera edizione del Poema dell' *Italia Liberata da' Goti*, così lasciò scritto. *Qui in fine, e in altri suoi libri si vede la pelle, e vello d'oro del Montone di Frisso, da lui sospeso a un Elce in Colco, e custodito dal Drago..... Volendo il TRISSINO con questa sua impresa alzata all'uso di que' tempi alludere alle sue letterarie fatiche, e da se ancora intitolandosi DAL VELLO D'ORO. Ma non per questo egli intese di farsi Cavaliere dell'Ordine del Tosone. E poco appresso: L'Ordine del Tosone fu confermato dai Sommi Pontifici Eugenio IV. e Leone X.; e Gianjacopo Chifflezio ha data la serie de' Cavalieri, e de' loro supremi Capi dalla prima sua istituzione sino a Filippo IV. Re di Spagna, erede àe' Duchè di Borgogna: e ne ha scritto ancora un tomo in foglio Giambatista Maurizio, e altri pure hanno pubblicati gli Statuti dell'Ordine, e gli Elogi de' Cavalieri: ma senza alcun motto del*

TRISSINO, che non era da trascurarsi, quando veramente vi fosse stato; e ciò tanto meno, che in questo affare ci entrano anche gli Araldi, o Re d'Armi, per assegnare a ciascun Cavaliere lo Scudo, e l'Insegna, tutte le quali si leggono espresse dal Chifflezio. E a car. 474. dopo aver registrato i Discorsi intorno alla Tragedia, di Niccolò Rossi, tornò a dire, come segue: Essendosi già mostrato non sussistere, che il TRISSINO, comechè talvolta si dicesse DAL VELLO D'ORO, e meritasse per altro ogni onore, fosse perciò Cavalier del Tosone, perchè meritare non vuol dir conseguire, quì si può aggiugnere, che questo Supremo Ordine, detto in latino Velleris Aurei, nelle lingue volgari si chiamò del Tosone Nè può essere inutile il ridursi a memoria, come ne' tempi del TRISSINO fiorì l'Accademia degli Argonauti conquistatori del Vello d'Oro, poco sopra accennata. Se poi egli si disse Comes, & Eques, ciò nulla importa, perchè non fu solo a chiamarsi in tal guisa. Il Marchese Maffei nell'Esame del suddetto Libro del Fontanini, che

Le fatiche sofferte, e l'età oggimai avanzata aveano renduto il nostro TRISSINO non che sazio, rifiutto delle Corti; e rivolgendo l'animo ad una vita più quieta, diliberò di ripatriare: laonde in Bologna medesimo, e appresso finita la predetta solennità, chiesta licenza al Papa, ritornò a Vicenza (89). Quivi pensò incontanente ad ultimare la sua lite coi Comuni; onde fece loro intimare, che al Rettore consegnassero le Scritture ad essa concernenti, acciocchè decidere la potesse. Così fecero, ancorachè dopo qualche dilazione (90); e dal

che occupa il terzo luogo tra gli *Esami di varj Autori* sopra il libro stesso, stampati in Venezia colla finta data di Roveredo, 1739. in un volume in 4.; in questo *Esame*, dico, il Signor Marchese a car. 63. censurò il Fontanini per le suddette parole, così scrivendo. *Cavaliere non vuol che fosse il TRISSINO, benchè confessi, ch'egli stesso si dicea Comes, & Eques: quasi quel grand' uomo di condition fosse, che avesse bisogno di nobilitarsi con falsi titoli.* Ma in verità, con pace di sì illustre Soggetto, il Fontanini non disse, che il TRISSINO Cavaliere non fosse, ma che non fu, come infatti è vero, *Cavaliere dell'Ordine del Tosone.* E che non fosse Cavaliere di quest'Ordine, fu tenuto anche dal Signor Apostolo Zeno, la cui opinione ci piace qui di pub-

blicare, avendocela cortesemente con sua lettera comunicata. *Circa il Vello d'Oro, credo, che ne avesse dall'Imperatore il privilegio d'ornarne lo Stemma, ma non già, che fosse arrolato in quell'Ordine, non facendone menzione il Chifflezio, nè altri, che ce ne ha dati i registri.* Così il Signor Apostolo.

(89) Nella Lettera al Reverendo Prete di Gragnuola (la quale, come è detto di sopra, è segnata a' 16. di Maggio 1531. dice il TRISSINO queste parole. *Non sendo il Papa, e l'Imperatore a Bologna, l'anno passato (1530.) presi licenza da Sua Beatitudine, e sono messo a ripatriare, stanco dal travagliare, a satio de le Corti: Così me ne la Patria riputato, & honorato quanto niun altro, che vi sia.*

(90) Così il TRISSINO nella sua *Aringa*.

è dal Podestà sei mesi appresso, nel giorno avanti la sua partenza dal Reggimento, ebbero, siccome l'altra volta, la sentenza incontro. Tuttavolta costoro insistendo, agli *Auditori-Vecchi* appellarono di essa sentenza, dai quali fu poi rimessa la Causa al *Consiglio di XL. Civil-Nuovo*. Ma questa volta GIOVANGIORGIO deliberò di orare esso pubblicamente, e dire in Consiglio le sue ragioni: per la qual cosa composta in comunal dialetto Lombardo una forte Aringa (91); sì bene, e con tale efficacia davanti ai Giudici la recitò, che all'ultimo (92), con grande scorno e rabbia degli incaparbiti Comuni, egli sentenziarono a di lui favore (93).

S'era egli ammogliato la seconda volta a Bianca (94). figliuola di Niccolò Trissino, e di Caterina Ver-

(91) Questa è l'*Aringa* da noi citata sì spesso nella presente *Vita*; e se ne conserva copia nella Libreria de' Chierici Regolarì Somaschi della nostra Città di Vicenza.

(92) Avvisatamense s'è detto all'ultimo, perciocchè non sappiamo, che il TRISSINO per la narrata cagione piatisse più colle dette Comunità: ben è vero, che i di lui Posterì appo sua morte ebbero a soffrir da costoro per lo stesso motivo nuovi disturbi.

(93) Crediamo ciò fosse o nel principio dell'anno 1531.,

o nella fine del precedente: e lo argomentiamo da ciò che e' dice nella citata Lettera al *Prote di Gragnuola*, ed è: *Le cose della facultà mia dopo molti travalji sono quasi tutte rassettate, e trovami manco povero ch'io fossi mai.*

(94) Di questa seconda sua moglie fa il TRISSINO onorevole menzione ne' suoi *Ritratti*, e della stessa si parla altresì con lode nel libro intitolato: *Tutte le Donne maritate, Vedave, e Dongelle, per Eugrezio Beccauoli Bolognese al magnanimo M. Francesco da Saolari, Breziano.*

na Verlati (95), e già vedova di Alvise Trissino (96): la quale partorì a GIOVANGIORGIO un figliuol

sciano, suo Signore. in 4. senza espressione di luogo, anno, e stampatore.

(95) Se il Tommasini negli *Elogi*, a car. 53. dicendo: „ De- „ functo Leone X. in Patriam re- „ diit ANNO MDXXIII. fe- „ cundas cum Bianca sui Sæcu- „ li Helena, NICOLA Trissini „ Vidua nuptias contraxit: „ volle dire, che Bianca, quan- „ do si sposò a GIOVANGIOR-

GIO fosse vedova di Niccolò Trissino, prese certamente uno sbaglio, come lo prese il Sig. Apostolo Zeno nella *Galleria*, e gli altri, che ciò affermano apertamente. Imperciocchè Bianca non fu vedova, ma *figliuola* di Niccolò Trissino, come dalli seguenti Alberi, dal Sig. Co: Antonio Trissino del Sig. Co: Piero, com'umanissima gentilezza somministratici, evidentemente appare.

1. Bartolomeo Trissino.	2. NICCOLO' Trissino.	3. Galpare Trissino.
in Chiara Martinenghi.	in Caterina Verlati.	in Cecilia Bevilacqua.
 ALVISE	 BIANCA.	 GIOVANGIORGIO Poet. ecc.
in	in	in
BIANCA di Niccolò Trissino; da cui la linea del Nob. Sig. Co: Piero.	1. ALVISE di Bartolomeo Trissino.	BIANCA di Niccolò Trissino, da cui li Nob. Sigg. Co. Ci- ro, e Nepoti Trissino.
	2. GIOVANGIORGIO Trissino Poeta ec.	

Senza di che Paolo Beni nel *Trattato dell' Orig. della Famigl. Triss.* lib. 2. Manoscritto, dove parla delle Donne illustri della detta Famiglia, venendo a Bianca, dice: BIANCA per la sua singolare bellezza merita- mente chiamata l' Helena della sua età, ebbe due mariti dell' istessa famiglia: fu il primo LUIGI figlio di Bartolomeo Trissino, & di Chiara Martinenga, a cui partorì 6. figli maschi, & 2. femmine: fu il secondo GIOVANGIORGIO, Poeta, & Oratore, & ebbe Giro-Cle-

mente, figlio unico (cioè di Ma- fchi) ec. In oltre dalla Scrittura nuziale d' essa Bianca, segnata addì 18. di Febbrajo.... fatta col suddetto Alvise Trissino, si ha non pure che esso fu il primo suo marito, ma che il valore della sua Dote fu di Ducati tremillecinquecento, cioè di lire Vimiziane 21700.; Dote assai cospicua a que' tempi. Ed anche di questa notizia ci confessiamo debitori al predetto Signor Conte Antonio Trissino. (96) Alvise Trissino fe testamento del 1522., e poco di poi

figliuol maschio, appellato *Ciro*, ed una femmina. Ora dopo qualche tempo nacquero difensioni tra *Bianca*, e l'Arciprete *Giulio*, figliuolo della prima moglie d'esso *GIOVANGIORGIO*: delle quali principal cagione si fu, che amando ella teneramente, siccome è natural cosa, il suo proprio figliuolo *Ciro*, s'adopò in guisa, che il marito similmente facesse, e scemandò l'affezione sua verso *Giulio*, lui più cordialmente inchinasse ad amare. Le quali cose diedero appresso motivo all'Arciprete di piatire lungamente col padre, da cui pretese, e in fine poi conseguì non poca parte di sua facoltà.

In questo mezzo la Patria impiegollo in un affare molto importante. Ciò fu spedirlo suo Oratore (in uno con *Aurelio dall'Acqua* e *Piero Valmarana*, Gentiluomini *Vicentini*,) a *Venezia* per contrapporre ad una troppo altiera richiesta degli *Uomini della Terra di Schio*, Distretto di *Vicenza*. Volevano costoro non istar più soggetti al *Gentiluomo Vicentino*, che reggevagli, e regge ancora con titolo di *Vicario*; e però nel principio dell'anno 1534. ardirono di chiedere al *Senato Veneziano*, che rimosso quello, un suo *Nobile Patrizio* desse loro a *Retto- re*. Ma sì giuste furono le ragioni da' *Vicentini*

G

Ora-

poi sopravvisse; siccome colla solita gentilezza mi fe certo il Sig. Co: Antonio Trissino sud- detto, suo discendente: laonde	o in quest'anno, o l'anno ap- presso Bianca si farà a <i>GIOVAN- GIORGIO</i> rimaritata.
--	--

Oratori addotte in pro della Patria, che non ostante che **Bastian Veniero**, gentiluomo Veneziano, incontra aringasse, i Giudici confermarono la giurisdizione della Città nostra, e condannarono gli avversarj a rimborsarla delle spese dovute fare pel detto motivo: loro davvantaggio vietando penalmente di più contravvenire a tale deliberazione (97).

E per dire di altri onori, a cui fu egli dalla Patria elevato, troviamo, che nel 1536. addì 27. di Maggio era uno dei Deputati alle cose utili della Città (98); siccome nel mese susseguente era Conservatore delle Leggi (99): e pochi anni appresso, cioè nel 1541. (100), fu ricevuto nel numero di que' Nobili, che formar doveano il Consiglio centumvirale, detto anche *Gravissimo*, della Città, allora allora riformato.

Morì in que'tempi il celebre Poeta Giovanni Rucellai, tanto amico del nostro **TRISSINO**; il quale fin dall'anno 1524. (nel qual tempo era Castellano di Castel Sant'Angelo in Roma) avendo

com-

(97) Veggasi lo Statuto nostro lib. 4. pag. 176. a tergo. Noi ci siamo serviti dell'edizione fattane l'anno 1567. con questo titolo: *Jus Municipale Vicentinum, cum Additione Partium Illustrissimi Domini Venetiis, MDLXVII. ad instantiam Bartholomei Contrini.* in fol.

(98) Statuto nostro suddetto, *Lib. Novus Partium*, pag. 197. a tergo. Qui il **TRISSINO**

è chiamato *Dactor, & Eques.* (99) Statuto nostro, ivi, pag. 198. a tergo.

(100) Statuto ec., ivi, pag. 185. e 186. a tergo, ed anche qui il **TRISSINO** è detto *Cavaliere.*

compiuto il bellissimo suo Poema delle *Api*, non volle pubblicarlo infinoattantochè il TRISSINO da Venezia, ove era Legato di Papa Clemente, non fosse ritornato, perchè volea farglielo rivedere. Ma non avendo potuto ciò effettuare sopraggiunto dalla morte, al fratello Palla, nel raccomandargli prima di morire tra gli altri suoi componimenti il detto Poema, notificò tale suo pensiero: onde questi poi l'anno 1539. mandandolo alla luce, al TRISSINO lo intitolò (101).

Intanto essendo la sopraddetta seconda sua moglie Bianca passata di questa vita l'anno 1540. (102), le liti già incominciate tra se e' figliuol

G 2 Giu-

(101) La Dedicatoria di Palla Rucellai al TRISSINO è segnata di Firenze addi 12. di Gennajo 1539.; e in essa afferma di eseguir in ciò la volontà del fratello. Ma qui non si vuol lasciar di dire, che un luogo del suddetto Poema del Rucellai, che è a' versi 698; e segg., e comincia:

Questo sì bello, e sì alto pensiero, ec.

dove egli favella del TRISSINO troppo oscuramente, ed in modo, che si farebbe potuto interpretare sinistramente, e con disonore d'amendue questi gran' Uomini; è stato spiegato dottissimamente dal Sig. Canonico Giovanni Checozzi, in una lettera diretta al Sig. Dottore Gio:

Antonio Volpi, il quale poi la fece pubblicare in un col Poema stesso delle *Api*, e colla *Coltivazione di Luigi Alamanni, in Padova presso Giuseppe Comino* 1718. in 4., e si trova ancora nella ristampa de' detti Poemi fatta in Venezia nella *stamperia Remondini* 1751. in 8. Nella qual *Lettera* (che degna è veramente d'essere letta per le belle erudizioni, che in se contiene) mostra il Sig. Canonico, che il Rucellai in quei versi volle dire, il TRISSINO essere stato il primo, che dicendosi le favole degli Antichi, il vero senso de' Simboli spiegasse *con viva voce*, e la verità delle cose della natura.

(102) Il Testamento di Bianca

Giulio ; come poc' anzi è accennato ; non che cessassero per tal morte, crebbero vie più che mai; onde egli novamente partì da Vicenza, e a Murano (Isola poco discosta a Venezia) si ritirò (103). Quivi attese specialmente a proseguire l'epico suo Poema dell'*Italia Liberata da i Goti*, cominciato infino dal 1525. Per soggetto di questo componimento (in cui, benchè scrupolosamente, imitò la maniera di Omero, e le regole di Aristotele osservò) prese egli la liberazione dell'Italia da' Goti fatta per lo Imperador Giustiniano: principiando dall'origine della

ca Trissino è segnato a dì 14. Settembre 1540. Nodaro Giovanni-Lorenzo Giorgio, Veneziano. Il Beni nel *Tratt. dell' Orig. della Famigl. Triss.* lib. 2. manoscritto a car. 67. dove parla di Bianca, dice, che tra li manoscritti di GIOVANGIORGIO, che si conservano nella Biblioteca Ambrosiana, vedonsi due epitaffi in versi; che fece per lo sepolcro di detta sua moglie.

(103) Che GIOVANGIORGIO in tali tempi si fosse ritirato a Murano, non pure lo accenna Bernardino Partenio nel libro intitolato: *Della imitazione Poetica, in Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1560.* in 4. a car. 89. e seg.; ma appare anche da ciò, che dice l'Autore del *Giudicio sopra la Ca-*

nace e Macarco di Sperone Speroni, In Lucca per Vincenzio Busdrago 1550. in 8. a car. 12. a tergo; (che fu poi ristampato tra le Opere dello stesso Speroni, In Venezia appresso Domenico Occhi, 1740. in 4. Tom. IV. a car. 72.) cioè: *Flora poich' io fui in Vinegia, mi feci portare fino a Murano, ove io avea inteso essere quel mirabile, & nobilito Spirito del TRISSINO, solo per poter mi gloriare d'aver veduto Vinegia, & Lui.... & andato a Casa sua egli mi accolse amorevolissimamente.* Senza che la più volte sopraccitata Lettera manoscritta del nostro Autore è bastevol ripruova di ciò, essendo segnata appunto da Murano, addi 18. Marzo 1542. V. sopra pag. 43. Annotaz. 81.

della guerra perciò da lui fatta, e colla presa di Roma, e del costoro Re Vitige terminando (104). In tessere questo Poema spese venti anni continui (105), avendo letto quasi tutti i libri della Grecia e del Lazio, per trarne quegli ammaestramenti, e que' fatti istorici, che in esso ripose; e finalmente avendo fatti stampare in Roma l'anno 1547. i primi nove libri, a Carlo V. (a cui gli intitolò), per un certo Dottore suo familiare mandolli; da che nè egli per esser infermo di podagra avea potuto portarglieli, nè pel soprannominato suo figliuolo Ciro mandar- glieli,

(104) Poichè il TRISSINO ebbe terminato questo Poema, fece medesimo rallegrandosi compose il seguente Sonetto, a imitazione di Orazio e di Ovidio; il quale si legge tra le *Rime di diversi nobili Poeti Toscani*, raccolte da Dionigi Atanagi, In Venezia, appresso Lodovico Avanzo, 1565. in 8. Par. prim. a car. 91. e fu stampato anche nel tomo I. delle Opere del TRISSINO della edizione di Verona.

*Io son pur giunto al desiato fine
Del faticoso e lungo mio Poema,
Che fatto è tal, che non avrà
mai tema
Di tempo, e guerre, o d'altre
empie ruine.
Anzi dappoi che al natural con-
fine*

*Giugnerà l'alma, e dopo l'ora
estrema,*

*De la qual tanto ognun paventa,
e trema,*

*Spero haver laudi allhor quasi
divine:*

*E viver dopo morte in quella
carte,*

*E salir quindi glorioso al Cielo,
Lasciando a basso le terrene
Salme.*

*Poi senza più curar caldo, nè gelo,
Dicar ai templi di Ciprigna,
e Marte*

*Le mie vittoriose, e chiare
palme.*

(105) Così dice egli nella Dedicatoria del Poema stesso a Carlo V.; ma in una Lettera al Cardinal Madrucci, che appresso allegheremo, accenna d'averne spelti xxv.

glieli, per essere anch'esso malato di quartana; accomandando con sua lettera al Cardinal Cristofano Madrucci, Vescovo e Principe di Trento, il Dottore medesimo; e pregandolo, che all'Imperatore lo facesse introdurre.

Questi sì fece; e'l dono fu sommamente gradito alla Maestà Sua, che mostrò nello stesso tempo gran desiderio d'averne ancora il restante. La qual cosa da GIOVANGIORGIO intesa, ritornò prestamente a Venezia, e gli ultimi diciotto libri colla maggior sollecitudine a perfezionar si diede; e poi fattigli stampare l'anno 1548., a questa volta pel figliuol' *Ciro* gliel'inviò; esso altresì al suddetto Cardinale raccomandando con maggiore affetto, dicendogli, che per la sua giovinezza egli più abbisognava di consiglio, e di ajuto (106): i quali libri da sua
Maestà

(106) Veggansi le Lettere dall' Autor nostro scritte a Sua Maestà, e al predetto Cardinale in proposito di ciò, inserite nella già citata Prefazione del Sig. Marchese Maffei alle Opere di lui a car. XXI. XXII. XXIII. e XXIV.; in una delle quali, che è a car. XXIII. al Cardinale indiritta, segnata di *Venezia Giovedì, addì x. di Dicembre 1548.*, dice, che desiderava, che da Sua Maestà fosse notificato al Mondo per qualche manifesto segno, che lo vigilie e fa-

siche sue d'ANNI VENTICINQUE, che le avea dedicate e mandate, grate le fossero state, e accette: soggiungendo, che non avendo ardimento a chiedere cosa alcuna, al perfetto giudizio della Maestà Sua, come sapientissima, e liberalissima che era, s'è rimetteva.

Qui vuol novamente notarsi, che dall' essersi il TRISSINO in queste Lettere sottoscritto DAL VELLO D'ORO, chiaro appare, non aver egli avuto da Carlo V. per la Dedicazione del det-

to

Maestà furono ricevuti collo stesso gradimento, che i primi.

Ma per passare ad altre cose, fu il nostro TRISSINO familiare eziandio del Pontefice Paolo III., a cui nel 1541. essendo per andare (come in fatti v'andò) ad abboccarsi la seconda volta con Carlo V. a Lucca, indirizzò un suo Sonetto (107): e altra volta certo vino mandogli a donare; del qual dono, e dell'esserli ricordato di se, il Papa lo fece ringraziare pel Cardinale Rannuccio Farnese (108), grande amico del TRISSINO (109).

Nel tempo, che il nostro Autore era lontano dalla Patria, ed infaccendato nel mandar a luce i proprj componimenti, l'Arciprete Giulio, che pure continuava la fiera lite contro a lui, tutte le sue rendite fece staggire: il perchè in gran-

to Poema la concessione di così denominarsi, come pare, che volesse il P. Rugeri nella citata Declamazione; ma se pur da lui l'ebbe, come dicesi anche nell'Elogio dianzi mentovato, che in San Lorenzo di Vicenza si legge, certamente molto tempo avanti la ebbe, cioè quando in Bologna alla Coronazione dell'Imperatore medesimo si trovò presente.

(107) Questo Sonetto, che incomincia:

*Padre, sotto'l cui Scestro al-
to riposa, ec.*

e che non è tra le sue *Rime* della prima edizione, essendo state molto tempo avanti stam- pate; si legge nella Raccolta dell'Atanagi, par. pr. a car. 89. a tergo; e nella edizione di Verona Tom. I. a car. 377.

(108) La Lettera di questo Prelato al TRISSINO scritta d'ordine del Papa, è in data di *Roma a dì IV. di Febbrajo 1548.*

(109) Nella citata Raccolta dell'Atanagi a car. 90. si vede un Sonetto del TRISSINO al predetto Cardinale indirizzato.

grandissima ira montato egli, fe testamento, e in tutto e per tutto Giulio diseredando, Ciro istituè erede d'ogni suo avere; aggiungendo, che morendo questi senza discendenza, gli succedessero nell'eredità del Palazzo di Cricoli i Dogi di Venezia, e nel rimanente de' suoi beni i Procuratori di San Marco con ugal porzione. Dichiarò Commessarj del detto Testamento il Cardinal Niccolò Ridolfi, allora Vescovo di Vicenza, Marcantonio da Mula, e Girolamo Molino; ordinando, che appresso la morte di se, fosse il suo corpo seppellito sul campo di Santa Maria degli Angeli di Murano in un avello di *pietra isfriana*: la quale volontà mutò dappoi in un codicillo, ordinando invece, che volea essere sepolto nella Chiesa di San Bastiano di Cornedo, territorio di Vicenza, *con ornamento di rose*, e sulla sepoltura vi fosse posta questa semplice breve iscrizione: *QUI GIACE GIO: GIORGIO TRISSINO.* (110)

Pur finalmente anche questo piato ebbe; fine ma GIOVANGIORGIO fuori di tutto il suo pensiero n'ebbe la sentenza incontro, e dal figlio si vide
spo-

(110) Si può credere fondatamente, che per aver egli dovuto soffrire tante e sì fiere liti, avvisatamente nella sua Commedia de' *Simillimi*, stampata in Venezia, per Tolamteo *Janiculo*, 1548. in 8., introdusse il personaggio nominato *Simillimo Rubbato* a così scelerate contra gli Avvocati; e contro a ogni sorte di litigio.

spogliato d'una gran parte de' proprj beni. Della qual cosa sì si crucciò, e dispettò che risolvette di abbandonare affatto la Patria; e lasciati prima scritti due molto risentiti componimenti in segno di sua indignazione (III), andosene

H

dirit-

O maledette sian tutte le liti,
 Tutti i garbugli, e tutti gli
 Avvocati,
 Nati a ruina de l'umane
 genti,
 Che si nutriscon degli altrui
 disconci;
 Difendendo i ribaldi con
 gran cura,
 Et opprimendo i buoni; che
 i scelesti
 Gli son più cari, e di mag-
 gior guadagno:
 Nè cosa alcuna è scelerata
 tanto,
 Che non ardiscan ricoprirla,
 e farla
 Rimanere impunita da le
 Leggi,
 Di cui sono la peste, e la
 ruina.
 Sono rapaci, e fraudolenti, e
 pieni
 D'insidie, di perjuri, e di
 bugie,
 Senz' alcuna vergogna, e sen-
 za fede,
 Servi de l'avarizia, e del
 denaro.
 Mentre che stato son sopra
 'l Palazzo
 Quasi tutt' oggi in una lite
 lunga
 D'un mio Parente, l'Avvo-

cato avverso

Tanto ha ciarlato ec.

Da queste ultime parole si può dedurre, aver egli in ciò avuta la mira alle proprie liti.

(III) I Componimenti che è fece avanti la sua ultima partenza dalla Patria, sono primieramente il seguente Epigramma latino, che si legge eziandio stampato negli Elogi di Monfig. Tommasini pag. 56., ed anche tra le Opere del nostro Autore della ristampa di Verona Tom. I. in fine.

„ Quæramus terras alio sub
 „ cardine Mundi,

„ Quando mihi eripitur frau-
 „ de paterna Domus.

„ Et fovet hanc fraudem Ven-
 netum sententia dura,

„ Quæ Nati in patrem com-
 probat insidias:

„ Quæ Natum voluit confe-
 ctum ætate Parentem,

„ Atque ægrum antiquis pel-
 lere limitibus.

„ Chara Domus, valeas, dulcef-
 „ que valete Penates,

„ Nam miser ignotos cogor
 adire Lares.

Indi un Sonetto, che fu inferito nella *Biblioteca Volante* del Cinelli, *Scanzia* xxii. ag-
 giun-

dirittamente all'Imperator Carlo V., al quale carissimo era; da cui apprefso licenziatosi, da Trento, senza purpafsare per Vicenza, fen'andò a Mantova; e quindi da capo, tuttochè vecchio fosse, e molto gottoso, si ritòrno a Roma, dove era stato tanto onòrato, ed amato (112). Ma poco quivi sopravviffe, concioffiachè l'anno 1550. tra per lo cruccio, e per la vecchiezza, passò di questa vita in età di settantadue anni (113). Non si fa veramente ove sia di presen-

giunta da *Gilasto Eutelidense, Pastore Arcade*, (cioè dal P. Mariano Ruele Carmelitano ec. In *Roveredo presso Pierantonio Ber- no*, 1736. in 8.: a car. 82. e 83. il qual Sonetto fu comunicato all'autore di questa *Scanzia* dal Cavaliere Michelagnolo Zorzi, di cui fe perciò a car. 84. lodevol menzione.

E' notabile l'errore commesso da Luigi Groto, soprannominato *Cicco d'Adria*, in proposito di questo Sonetto nelle sue *Lettere familiari, In Venezia, presso Gio: Antonio Giuliani*, 1616. in 8. a car. 124.; perchè quivi parlando del TRISSINO lo chiama BRESCIANO, e *Padre dell'Italia ILLUSTRATA*.

(112) In alcune manoscritte memorie intorno al nostro Autore, comunicateci cortesemente dalla gentilezza del lodato Sig. Apostolo Zeno, dopo l'Epigramma e Sonetto suddetti,

si legge come segue. *M. Zanzorzi fece ciò per una lite, che vertiva tra esso, & l'Arciprete M. Giulio suo figliuolo di la Casa di Vicenza, ove d'isto M. Zanzorzi hebbe una sentenza contra in Quarantia, & con questa opinione andò a l'Imperatore, e ritornato in Trento senza venir di quà per la via di Mantova, Vecchio, pien di gottata* Il rimanente non s'intende per essere roso il foglio.

(113) Che il TRISSINO morisse l'anno 1550. consta non solamente dal concorde consenso degli Scrittori, ma da una Lettera di Giulio Savorgnano, scritta a Marco Tiene, gentiluomo Vicentino, segnata di *Belgrado addi 29. di Dicembre 1550.*: della notizia della quale al già mentovato Signor Abate Don Bartolommeo Zigiotti ci confessiamo unicamente debitori.

presente il suo monumento; ma Autori parecchi hanno scritto, essergli stata data sepoltura in Roma medesimo nella Chiesa di Sant'Agata entro lo stesso Deposito, in cui era stato sepolto molto tempo innanzi il famoso gramatico Giovanni Lascari (114); e Jacopo Augusto Tuano nelle sue Istorie, facendo di GIOVANGIORGIO molta onorata menzione, accenna, che gli fosse stata anche fatta una lapida; poichè dice, che essen-

H 2 do

(114) Tra gli altri Scrittori, che addurre si potrebbero, avvi Paolo Beni, che nel *Trattato dell'Orig. della Famigl. Triss.* lib. 2. manoscritto, a cat. 34. così dice: *Partitosi* (il nostro Autore) nell' *A. 72. della sua età per disgusto dalla Patria, il che egli espresse con alcuni versi latini & volgari* (cioè l'Epigramma, e'l Sonetto predetti) *li quali scritti a penna nella libreria Ambrosiana di Milano con altre molte sue compositioni non ancora stampate si conservano, andò in Germania a ritrovare l'Imp. Carlo V., & ritornato in Italia per la via di Trento, e Mantova passò a Roma, ove morì, & fu il suo Cadavere posto in Deposito nella sepoltura del Lascari.*

E Olindro Trissino in fine della *Declamazione* latina del P. Rugeri, citata di sopra, da esso fatta stampare, trascrivendo il già mentovato epitaffio, che si legge in San Lorenzo

della Città nostra, di cui il P. Rugeri avea fatta menzione nella detta sua Opera a cat. xxvi. dice come segue. „ Quoniam „ meminit Auctor Epitaphii „ Cenotaphio Ioann. Georg. „ Trissini Vicetiz inculpto „ (RELIQUUM enim tanti Vi- „ RI, quod claudi poterat, Ro- „ MÆ in Templo S. Agathæ in „ Suburra CONDITUM FUIT) il- „ lud hic &c. E finalmente anche lo stesso Rugeri nel citato luogo afferma, che *Eius ossa*, (di GIOVANGIORGIO), *Roma cum Jo. Lascari cineribus asservantur.* Comunque sia di ciò, fatto sta che al presente in S. Agata di Roma tuttochè sussista il sepolcro del Lascari, non sussiste più veruna memoria del TRISSINO; come ci fe certi il P. Girolamo Lombardi della Compagnia di Gesù con sua lettera scrittaci da Roma addì 11. di Novembre di quest'anno 1732.

do diròccato il monumento nella restaurazione del Tempio (non ispecifica quale), ove era stato seppellito, gli eredi suoi un altro gliene pose- ro in San Lorenzo di Vicenza nell'avello de' suoi Antenati (115).

In fatti in San Lorenzo si vede l'infra scritto e- pitafio, o piuttosto elogio, tante volte in questa *Vita* citato, da Pompeo Trissino, e da' suoi affini fatto ivi scolpire, non veramente su l'avello degli antenati suoi, come erroneamente ha la- sciato scritto il Tuano, ma allato all'altare di detto Santo, a perpetua decorosa memoria di un sì grande uomo.

IOAN-

<p>(115) <i>Illustris Viri Jacobi Au-</i> <i>gusti Thuani. Historiarum sui tem-</i> <i>poris ab anno Domini 1543. usque</i> <i>ad annum 1607. libri cxxxviii.</i> <i>Geneve apud Hæredes Petri de</i> <i>la Roviere 1626. in fol. Tom.</i> <i>I. lib. vi. pag. 300. Ann. 1550.</i> <i>Litt. D.</i> „ Obiit & hoc anno „ I. Georgius Trissinus peran- „ tiqua, nobilique Vicetia fa- „ milia, ad virtutem, & lite-</p>	<p>„ ras natus, linguarum peritif- „ sinus, & omni Scientiarum „ genere exercitatissimus „ Romæ laboriosæ vitæ finem „ imposuit anno ætatis LXXII. „ DIRUTO Monumento, dum „ Templum instauratur, in quo „ conditus fuerat, Hæredes aliud „ ei ad S. Laurentii in Majo- „ rum Sepulchro Vicetia po- „ suerunt.</p>
---	--

IOANNI GEORGIO TRISSINO

Patris Vicent.

*tam nobilitate, quam doctrina, & integritate
Leoni Decimo, & Clementi VII. Pont. Max.
necnon Maximil. & Car. V. Imp. aliisque
Principibus acceptissimo, Legationibus pro
Christiana Repub. temporibus difficillimis
fœlicè cum exitu apud eosdem
peractis:*

*Dacie inde Regi destinato. In Coronatione
Caroli Imperatoris ad Sacra Palla
Pontificia nitentis ferendi Syrmatis
Adnus, insignioribus Principibus
ad hoc ipsum aspirantibus
posthabitis, Bononia
electo.*

*Antei Velleris Insignibus, & Comitibus dignitate pro se,
& Posteris ab eisdem Imperatorib. decorato.
Apud Ser. Remp. Venetam sepius Legati
nomine de Clodianis Salinis, de Ve-
rona restitutione (116), De Pace,
Deq; aliis negotiis gravibus re
ad votum transacta.*

*Sublimiori gradu Sokolis ergo recusato. Operibus plurimis
cum antiquitate certantibus elucubratis. Rebus suis,
& Posteris eidem Inclÿta Reipublica Ven.
ex testamento commendatis.*

*Vitaq; religiosissimè functo Anno Etatis
Sua LXXII. Virginei verò
Partus M. D. L.*

*Pampejus Cyri Comitibus, & Eq. fil. unicus
Superstes, Nepos, & Heres, Affinesq;
Tanti Antecessoris Memores
pii, gratiq; animi M. P. P.
An. Salu. M. DC. XV.*

Non

(116) Di ciò non facemmo special menzione, perchè non ne abbiamo trovate riprove più sicure.

Non dee tralasciarsi di qui trascrivere altresì
l'Oda latina da Giuseppe Maria Ciria fatta in lau-
de del nostro TRISSINO (117).

- » Fama centenis animata linguis
» Aureo pergat resonare cornu
» TRISSINI BUSTO super, & jacentes:
» Excitet umbras.
- » Fas ubi tristi gemuere luctu
» Æra: jam partum recinant trophœum:
» Faustitas, & pax, & amica festo
» Gloria plausu.
- » Heu! nimis sæva truculenta falce
» Percutit doctos Libitina Manes,
» Nobiles, & jam satis occupavit
» Urna triumphos.
- » Heu! truci quantum furibunda nimbo:
» Diræ fatorum fremuit procella:
» Luce jam pulsus rutillet serena
» Nubibus Æter.
- » Quid minax frustra tonat ira Læthi?
» Stravit Heroem tumulo, sed Orbe
» Fama decantat, meritoque ovantem
» Reddit Olympo.
» Inge-

(117) Quest' Ode si legge nel Museo stor. dell'Imperiali a car. 44

- » Ingenii lumen, nitor o decore
 Urbis, & rarum Jubar o tuorum
 Civium Claris, patriæque gestis
 » Inclyta Lampas.
- » Vena virtutum elogiique torrens
 Plenior vasto exuberante Nilo
 » Non sine argenti liquidi susurro
 » Qui petis aures.
- » Æqua te Romæ stupuere rostra
 » Tullii cum alto loquereris ore
 » TRISSINE, & tota gradereris urbe
 » Celsior astris.
- » Summa te Regum coluere sceptrâ
 » Te Mitræ insignes, nitidique Fasces,
 » Et Togæ, ut pulcrum diadema crines
 » Cinxit honestos.
- » Inter & laudes, solidosque plausus,
 » Te favor vexit genialis auræ
 » Et triumphantem populi per ora
 » Te jubet ire.
- » Eja sublimes perarato Campos,
 » TRISSINE illustri redimite lauru:
 » Surge, quid vilis cinis implicatos
 » Distinet artus?
 » Itó;

„ Ito; quid languor gravis otiosas
 „ Comprimit plantas, animosque necit?
 „ Dedecet pigro generosa saxo
 „ Membra cubare.

„ Icari dorso cecidere pennæ,
 „ Quas calor Phœbi nimius peruffit
 „ Mersus in Pontum; Icarioque fecit
 „ Nomine Ponto.

„ Pegaso fîsus Domitor Chimæræ
 „ Desuper celsas equitare nubes:
 „ Ima sed turpi premit arva lapsu,
 „ Dum petit altra:

„ Tu decor Pindi, atque Heliconis undæ
 Alta Parnassi Juga transvolabis:
 „ Demigra, quò te ciet auspicato
 „ Fama volatu.

„ Non tibi casus timor expeditas
 „ Compede iniecta cohibebit alas
 „ Sospitem sed te Imperialis axe
 „ Penna locabit.

Appresso i Co: Co: Trissini suoi Eredi si conserva l'Originale Ritratto del nostro GIOVANNI GIORGIO, opera d'eccellente artefice sì, ma non già del famoso pittore Giovanni Bellini, come dissero

differo il Cavaliere Zorzi nella *Vita* del TRISSINO manoscritta a car. 151. a tergo, ed altri; imperciocchè la effigie del TRISSINO è in aria d'anni cinquanta, e più, come si può veder dalla copia fattane da noi ricavar, e posta in fronte di questa *Vita*; laddove quando morì il Bellini, che fu circa il 1509. o 1510. in età di anni novanta, (come appar chiaro dagli Scrittori della vita di lui) il TRISSINO avea poco più che trenta anni. La nostra Accademia Olimpica ha fatto innalzare di fresco nel suo celebre Teatro una Statua a di lui onore; la quale è del numero delle trentadue fatte da essa medesima scolpire per lo Signor Jacopo Caffetti, da collocar ivi pure a perpetua decorosa memoria d'altrettanti cospicui suoi Accademici, Fondatori, e Padri. Fu il TRISSINO, come s'è veduto, nelle Filosofiche scienze, e nelle Matematiche molto versato, intendentissimo della lingua Greca, medesimamente della Latina (118); ma soprattutto fu amante della favella Italiana,

I

cui

(118) Intorno alla letteratura del TRISSINO così l'Imperiali ha lasciato scritto. „ Fuit „ Georgius apprehensionis facili- „ litate insignis, cum doctrina- „ rum omnium, quibus se vel „ segnius impenderet, arcana „ celerrimè introspeceret: & „ Sancta Naturæ penetralia, & „ Mathematicarum præsertim „ Geometriæ recessus; & Mu- „ sarum vitæa illustravit: erra- „ ticus in studendo, ac varius: „ rerum quoque agendarum usu „ præcellens &c.“ E' l' P. Ruggeri nella già citata Declamazione. „ Quod fuit scribendi, „ & commentandi genus, in „ quo Jo. Georgius cum maximè excelleret, & ingenium, & stylum non excoeruit suum? Poeticum, Oratorium,

cui preferì anche alle altre ne' suoi migliori e principali componimenti; laonde è degno di special lode il suo nome (119).

Ma veniamo oggimai al Catalogo di tutte le sue Opere stampate, e Manuscritte, delle quali riferiremo anche tutte quelle edizioni, che fin' ora ci sono giunte a notizia.

OPE-

<p>„ torium, Historicum, Epidi- „ cium, Dialogicum, Dra- „ maticum, Omnem demum „ politioris literaturæ rationem „ incredibili ingenii felicitàte „ complexus, admirabili quo- „ que scribendi elegancia suas „ eruditiones exposuit. „ Il che appare verissimo dalle sue mol- te Opere.</p>	<p><i>Volg. Poef. lib. 1. a car. 356: di- cendo: Per la sua eccellenza nel- le Toscane cose in molta stima fu il suo nome tra i letterati. Ma degno di special memoria lo rende il grande affetto, che por- tò alla nostra lingua, il quale giunse a segno, che sebben piena- mente e la Greca, e la Latina pos- sedeva, e' si diede affatto a quel- la professare, e ridurre a per- fezione.</i></p>
<p>(119) Così notò il Cre- scimbeni nella Storia della</p>	<p></p>

O P E R E DEL TRISSINO

In Profa Stampate.

I. **E**PISTOLA *de la Vita, che deve tenere una Donna Vedova (a Margherita Pia Sanfeverina) In Roma, per Lodovico Vicentino, e Lantizio Perugino nel MDXXIV.* in 4.

— e (senza luogo, anno, e stampatore) in in 8. (120).

— e (con la *Sofonisba, i Ritratti, e l'Orazione al Principe Gritti*) *In Venezia, per Girolamo Penzio da Lecho, MDXXX.* in 8.

— e *Venezia per Agostino Bindoni MDXLIX.* in 8.

— e finalmente *in Verona coll'altre sue Opere* (121).

II. **E**PISTOLA *de le Lettere nuovamente aggiunte nella*

I 2

Lin-

<p>(120) Nel <i>Catalogo della Libreria Capponi, o sia de' Libri del fu Marchese Alessandro Gregorio Capponi, Patrizio Romano ec. Con Annotazioni in diversi luoghi ec. . . . in Roma appresso il Bernabò, e Lazzarini 1747.</i> in 4. a car. 377. vedesi registrata tale edizione; ma farà forse quella stessa, che ne fu fatta unitamente co' <i>Ritratti, e colla Sofonisba</i>, ed altro, da noi per altro non veduta, che ha queste note in fi-</p>	<p>ne P. ALEX. BENACENSES F. BENACENSIS. V. V.; secondo che dice il Cavaliere Zorzi nel <i>Ragguaglio Istor. della Vita del TRISSINO</i> manoscritto, in fine, ed anche nel <i>Discorso sopra le Opere</i> di lui, stampato nel tomo 3. della <i>Raccolta d'Opuscoli ec. in Venezia appresso Cristoforo Zane, 1730.</i> in 12. car. 398. Di questa Raccolta ne è benemerito Autore il celebre P. D. Angelo Calogerà. (121) Tom. 2. a car. 279.</p>
--	--

Lingua Italiana (in fine). Stampata in Roma per Lodovico Vicentino, e Lautizio Perugino nel MDXXIII. di Dicembre; con Privilegio ec. in 4.

— e In Vicenza per Tolomeo Janiculo da Bressa MDXXIX. del Mese di Febrajo: in foglio.

— e tra gli Autori del ben parlare (122) In Venezia nella Salicata 1643. in 4.

— e In Verona coll'altre sue Opere (123).

De' contrasti letterarj dal TRISSINO avuti col Tolomei, e con altri per cagione di queste nuove Lettere, s'è già favellato diffusamente al di sopra; laonde qui, senza ripeter di nuovo ciò che abbiám detto; aggiugnemmo solamente quello che intorno a ciò disse il Cavaliere Zorzi nel citato Discorso sopra l'Opere del nostro Autore (124), ed è, che la Invenzione di GIOVANGIORGIO è appoggiata ad un giusto, e ragionevole raziocinio; chechè Agnolo Finzenzola (125), e Pietro Aretino ne abbiáno detto (126).

III. DUBBY Grammaticali. Si credono stampati la prima volta In Vicenza per Tolomeo Janiculo (senz'anno) in foglio.

Furono dipoi ristampati prima tra gli Autori
del

(122) Tom. 3. a car. 985. L' 281. in fine.
Autore di questa Raccolta fu Giuseppe degli Aromatarj d'Affisi, che s' intitolò Subasiano, dal Monte Subasio, che è appiè di quella Città, come dice il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. (123) Tom. 2. a car. 193.
(124) A car. 414.
(125) Nel *Discacciamento del le nuove lettere.*
(126) Nelle *Lettere*, tom. 2. a car. 239.

del ben parlare (127), indi in Verona coll'altre sue Opere (128).

IV. LA GRAMATICHETTA. In Vicenza per Tolomeo Janiculo MDXXIX. di Giugno, in 4. (129).

Non sappiamo se altre impressioni si facefsero di quest'Opera anteriori a quella, che poi nel 1729. si fece in Verona coll'altre sue Opere (130).

Il Signor Marchese Maffei dice (131), essere degna di lode tra le Opere del TRISSINO in materia di lingua la GRAMATICHETTA, per cui a paro dee porsi, e nella schiera de' primi, che regole scrivessero di nostra lingua, cioè Bembo, e Fortunio; benchè (come lo stesso Signor Marchese foggugne poco appresso (e' sia sdrucchiolato in alcun error di lingua, come *ci* per *si*, nel suo pulito scrivere.

V. I RITRATTI de le bellissime Donne d'Italia. In Roma per Ledovico de gli Arrighi Vicentino, & Lauritio Perugino nel MDXXIII. di Ottobre. in 4.

— e in Venezia (senz'anno, e stampatore (132)) in 8.

— e (con la *Sofonisba*, l'*Epistola de la Vita ec.*) ed al-

<p>(127) Tom. 3. a car. 993. (128) Tom. 2. a car. 201. (129) Il Fontanini nel registrare nella sua <i>Eloqu. Ital.</i> a car. 275. la suddetta edizione, prese uno sbaglio, notando <i>Venezia</i> in vece di <i>Vicenza</i>. (130) Tom. 2. a car. 243. (131) Nella Prefazione alle</p>	<p>Opere del nostro Autore a car. xxx. (132) Si legga il <i>Discorso</i> del Cavaliere Zorzi sopra l'Opere del nostro Autore a car. 440. Nel <i>Catalogo della Libreria Capponi</i>, a car. 377. sta registrata un'edizione di quest'Opera in 8. senza nota di Rampa, ma quella</p>
---	--

ed altro) *In Venezia per Girolamo Penzio da Lecho* MDXXX. in 8.

— e *Venet. per Agostino Bindoni* MDXLIX. in 8.

— e finalmente *In Verona* colle altre sue Opere (133).

Il TRISSINO scrisse quest' Opera a modo di Dialogo, e in essa lodò parecchie Donne ragguardevoli del suo tempo: facendo tra le altre menzione (come sopra è già detto) di BIANCA sua seconda moglie, chiamandola *bellissima giovinetta*.

VI. IL CASTELLANO, *Dialogo, nel quale si tratta de la lingua Italiana. In Vicenza* (senza nome dello stampatore, nè anno della stampa; ma per *Tolomeo Janiculo 1529.*) in foglio.

— e (colla *Volgar Eloquenza di Dante*) in *Ferrara per Domenico Mammarelli* MDLXXXIII. in 8.

Fu ristampato anche tra gli *Autori del ben parlare* (134), e in *Verona* coll'altre sue Opere (135).

Il TRISSINO mandò questo suo *Dialogo* a lo illustre signor *Cesare Trivulzio*, sotto il nome di *Arrigo Doria*, e i personaggi, che v'introdusse a favellare, sono *Giovanni Rucellai* col nome di *Castellano*, il quale difende l'Autore da quanto gli fu scritto contro circa le *nuove lettere*; *Filippo Strozzi*, che lo censura, e gli

quella forse farà, che abbiamo accennata al di sopra nell'anno-tazione 120.

(133) Tom. 2. a car. 267.

(134) Tom. 1. a car. 41.

(135) Tom. 2. a car. 219.

e gli oppone le parole medesime de' suoi avver-
sari; e *Jacopo Sannazzaro*, che difende le ragioni
del TRISSINO.

VII. DELLA POETICA; *Divisione I. II. III. e IV.*
In Vicenza per Tolomeo Janiculo da Bressa MDXXIX. di Aprile.
in foglio.

Monsignor Fontanini registrò nell' *Eloquenza Ita-
liana* (136) queste quattro prime *Divisioni* in tal
guisa: *Della Poetica di Giangiorgio Trissino, Divisioni IV.*
in Vicenza per Tolomeo Janiculo 1563. in foglio: ma sic-
come noi non abbiamo vedute altre edizioni,
che la suddetta del 1529., e quella di *Verona*
(137); e di altre non facendo menzione nè
il Fontanini medesimo, nè l'Autore del *Cata-
logo della Libreria Capponi*, nè l' *Cavaliere Zorzi* in
nessuna delle due sue Opere intorno al TRISSINO,
(138), nè finalmente chi compilò la *Biblioteca
Italiana* (139); così crediamo agevolmente, che
egli in ciò si sia ingannato. Lo stesso diciamo
parimente della seguente impressione delle altre
due *Divisioni*, da lui notata (140) sotto il
1564.

<p>(136) A car. 354. (137) Coll' altre sue Opere, Tom. 2. a car. 1. (138) Cioè nel <i>Discorso so- pra le Opere</i> di lui, e nella <i>Vita</i> del medesimo manuscritta. (139) <i>Biblioteca Italiana</i> ec. In <i>Venezia presso Angelo Geremia.</i></p>	<p>1728. in 4. a' car. 192. num. 16, e 17, e nell' <i>Indice</i>; Il Com- pilatore di questa <i>Biblioteca</i> fu Nicola Francesco Haym Ro- mano. (140) Nell' <i>Eloqu. Ital.</i> a car. 354.</p>
---	---

1564.; che pure non farebbe il solo errore commesso dal Fontanini in quella sua Opera.

VIII. Della POETICA; V. e VI. *Divisione*. In Venezia per Andrea Arrivabene, MDLXIII. in 4.

Sono state tutte ultimamente ristampate in Verona coll' altre sue Opere (141).

Queste ultime due *Divisioni* furono dedicate dall' Autore ad Antonio Perenoto Vescovo di Aras, con dirgli, non aver loro data l' ultima mano per essere stato in quel tempo grandemente occupato nella tessitura del suo Poema dell' *Italia Liberata da' Goti*, Nelle prime quattro *Divisioni* tratta egli de' Versi, delle Rime, e delle varie maniere de' Lirici Componimenti volgari: e dice in principio, che se bene da molti Poeti era stato poeticamente scritto, e con arte, pure nessuno fin al suo tempo avea dell' *Arte Poetica* trattato se non Dante (142), e Antonio di Tempo; i quali quasi in una medesima età ne scrissero in latino: onde egli verrebbe ad essere il primo, che ne avesse scritto in lingua Italiana. Ma il Sign. Marchese Maffei attesta (143), che primo fu un Veronese, che pur nel 1300. sopra l' istessa materia in Volgar lingua lungo Trattato compose, cioè Gidino da Somacampagna, che visse in tempo di Mastino, e di Antonio Scaligeri, Nelle ultime due *Divisioni* trattò poi il TRISSINO
mol-

(141) Tom. 2. a car. 1. e seg. | (143) Nella Prefaz. alle Opere del nostro Autore a car. XXVIII.
(142) Ne' Libri della *Volgar Eloquenza*.

molto dottamente, e giusta la dottrina d'Aristotele, della Invenzione della Poesia, della sua Imitazione, e dei modi, co' quali si fa la Imitazione medesima, cioè della Tragedia, del Componimento Eroico, della Commedia, della Egloga, delle Canzoni, de' Sonetti, e di altre simili cose. Di questa *Poetica* del nostro TRISSINO molta stima fecero gli Scrittori; e Torquato Tasso in una delle sue *Lettere* (144) si lagnò di non aver vedute le suddette due ultime *Divisioni*, (avendo già vedute e apprezzate le prime quattro), col mezzo delle quali e' pensava di far la giunta al suo Dialogo della *Poesia Toscana*. Anche il P. Rugeri favellò di questa *Poetica* con molta lode (145).

IX. ORAZIONE al Serenissimo Principe di Venezia Andrea Gritti. In Roma per Lodovico degli Artighi Vicentino, & Lantio Perugino in Ottobre MDXXIII. in 4.

— e (con la *Sofonisba*, i *Ritratti*, ed altro) in Venezia per Girolamo Penzio da Lecho MDXXX. in 8.

K

e Fe.

(144) <i>Il Secretario, & il primo Volume delle Lettere del Signor Torquato Tasso, In Venezia, appresso Giacomo Vicentini</i> 1588. in 8. Lettera al molto Rever. Don Gio: Batista Licino. a car. 178.	„ elucubrationibus adeò illustravit, ut Antiquorum Poetarum industrias, & eorum, qui in Italicum sermonem Musas non insuaviter devocarunt, adamussim patefecerit; unusque nobis Jo. GEORGIUS, suis de Poetica Facultate præceptis, faces ad Heliconem prætulisse videatur.
(145) P. Rugeri <i>Trutina</i> &c. pag. xxiii. „ Jo. GEORGIUS „ poeticam facultatem eruditus	„

— e *Venezia per Agostino Bindoni* MDXIX. in 8.

— e (similmente con la *Sofonisba*, i *Ritratti*, l'*Epistola de la Vita* ec.) in 8. (146)

Questa *Orazione* si trova anche tra le *Orazioni di diversi Uomini Illustri* raccolte da *Francesco Sansovino* (147); e fu pure in un coll'altre sue *Opere* stampata in *Verona* dal *Vallarzi*. (148)

X. DESCRIZIONE del famoso *Covolo di Costoza*, territorio *Vicentino*, stesa in una lettera a frate *Leandro Alberti*, *Bolognese*. Questa lettera, che il *TRISSINO* dalla sua *Villa di Cricoli* mandò a frate *Leandro* addì v. di *Marzo* dell'anno *MDXXXVII* (149), fu dallo stesso frate *Leandro* inserita nella sua *Descrizione di tutta Italia* (150), dove anche parlò di *GIOVANGIORGIO* con molta stima (151).

XI. GRAM-

(146) V. sopra a car. 67. all'annotazione 120.

(147) Furono più volte stampata. V. sopra car. 31. annot 55. ove s'è favellato di questa *Orazione*.

(148) Tom. 2. a car. 289.

(149.) In fine di questa Lettera fa il *TRISSINO* menzione succinta eziandio di certi altri Villaggi del Territorio di *Vicenza*; e poi termina con queste parole: *Non farò più lungo, perciocchè essendo Monsignore Brevio nostro lo apportatore di questa, egli supplirà a bocca a quello, che io haverò*

mancato nel scrivere. Et così in questo mezzo a vostra Reverendissima Paternità molto, & molto mi raccomando.

Da Cricoli di luni, cinque di Marzo del mille cinquecento trentasette, il tutto di Vostra Reverendissima Paternità.

GIOVANGIORGIO TRISSINO.

Questa lettera non sapremmo perchè non sia stata inserita nella edizione di *Verona*.

(150) In *Vinegia* appresso *Pietro dei Nicolini da Sabbio* MDLI. in 4. a car. 381. a tergo.

(151) Ivi; ed anche a car. 383. in fine.

XI. GRAMMATICES *Introductionis Liber Primus.*
Verona apud Antonium Putelletrum MDXL. in 8.

Fu ristampato questo Trattatello *in Verona* unitamente coll'altre sue Opere (152.) dove si premette un breve avviso al Lettore, dicendo in esso, che la detta Operetta forse è quella, che sotto nome di Grammatica si cita da quelli, c'hanno fatto il Catalogo dell'Opere del nostro TRISSINO, e forse ancora nella prima edizione si è dallo Stampatore così nominata, Libro Primo, per rispetto d'altro picciolo Libretto, che contiene le istituzioni della Grammatica del celebre Guarin Veronese, e che seguitandogli immediatamente, può far le veci di Secondo di questa materia. Non si fa in fatti che il TRISSINO altri ne facesse; e certamente altri non ne avrà composti, concioffiachè nulla manchi alla perfezione dell'Operetta medesima, in cui egli attenendosi alla Italiana *Grammaticchetta*, tratta compiutamente delle otto parti dell'Orazione.

O P E R E
DEL TRISSINO
In Versi Stampate.

XII. **L**A SOFONISBA. (in fine) stampata in Roma per Lodovico Scrittore, & Lautizio Perugino intagliatore nel MDXXIII. del Mese di Luglio con proibitione, che nessuno possa stampare quest' opera per anni diece, come appare nel Brieve concesso al prefato Lodovico dal Santissimo Nostro Signore Papa Clemente VII. per tutte le Opere nuove che 'l stampa. in 8.

— La stessa. In Vicenza per Tolomeo Janicolo MDXXIX. in 4.

— e In Venezia (con li Ritratti l' Epistola a Margherita Pia Sanseverina, l' Orazione al Doge Gritti, e la Canzone a Clemente VII.) per Girolamo Penzio da Lecho MDXXX. in 8.

— e ivi (senza la Canzone) per Agostino Bindoni MDXLIX. in 8.

— Ivi ancora (separamente) presso li Gioliti MDLIII. in 12.

— e Ivi per Francesco Lorenzini MDLX. in 8.

— e Ivi per li Gioliti (tratta dal suo primo esemplare) MDLXII. in 12.

— E In Genova appresso Antonio Bellone MDLXXII. in 8.

— e Venezia per Giuseppe Guglielmo MDLXXVI. in 12.

Nuo-

— Nuovamente in Venezia presso Altobello Salicr-
to MDLXXXI. in 12.

— Poi in Vicenza presso Perin Libraro, e Giorgio Greco
compagni MDLXXXV. in 12.

— e in Venezia presso li Gioliti MDLXXXV. e MDLXXVI.
in 12.

— e Ivi per Domenico Cavalcalupo MDLXXXV. in 8.

— e Ivi presso Michel Bocobello MDLXXXV. in 12.

— Poi ancora in Vicenza appresso il Brescia MDCIX.
in 12.

— e in Venezia per Gherardo Imberti MDCXX.
in 12.

— Fu ristampata eziandio unitamente con
la *Epistola de la Vita* ec. (con li *Ritratti*, e l'*Orazione*
al Doge Gritti) senza nota di stampa, con cer-
te note in fine, in 8. (153)

— Finalmente fu impressa tre volte, in Ve-
rona presso Jacopo Vallarzi, l'una nel 1728. nel primo
tomo del *Teatro Italiano* (154), l'altra nel 1729.
colle altre Opere del nostro Autore, (155), e
la ter-

(153) V. sopra annotazione
120. a car. 67.

(154) Di quest' Opera ne dob-
biamo saper grado al Signor Mar-
chese Maffei, il quale v' ha pre-
messo ancora una dotta *Prefa-*
zione, da noi altrove accenna-
ta, in cui discorre molto eru-
ditamente della *Sofonisba*, che
occupa il primo luogo. Quest'
Opera è così intitolata: *Tea-*

tro Italiano, o sia Scelta di Tra-
gedie per uso della scena; ec.;
in Verona presso Jacopo Vallarzi
1728. in 8.

(155) Tom. 1. a car. 297.
Tralasciando di riferire le ver-
sioni fatte di questo Tragico
Componimento in altre lingue,
solamente vuol di sù, essere es-
so stato tradotto in metro Jam-
bico latino da Giuseppe Trissi-
no

la terza nel primo tomo del suddetto *Teatro Italiano* ultimamente ristampato.

Qui dovremmo stenderci a descrivere a minuto le bellezze di questa Tragedia; ma per non dilungarci troppo, ci restringeremo solamente a riferire (come di sopra promesso abbiamo) le oppenioni di parecchi illustri e chiari Scrittori sopra la stessa. E primieramente Niccolò Roffi, tanta stima ne fece, che non pure disse (156). che ella tra tutte le Tragedie de' suoi tempi teneva il primo luogo; ma la scelse di più per materia de' suoi *Discorsi intorno alla Tragedia*. Angelo Ingegneri, Veneziano, lasciò scritto (157), non esser troppo agevol cosa l'arrivar l'Ariosto nella *Commedia*, e'l **TRISSINO** nella *Tragedia*: del qual sentimento fu pure Giovambatista Giraldi da Ferrara, per altro rigido appuntatore del **TRISSINO**, dicendo (158), che tra' nostri Comici è riuscito l'Ariosto eccellentissimo, & il **TRISSINO** nelle *Tragedie* ha riportato, & ragionevolmente grandissimo onore. Benedetto Varchi poi, uomo di molta erudizione fornito, non dubitò di dire nelle sue *Lezioni*, là dove trattò dei

no, Cherico Regolare Soma-
sco: la qual traduzione sta ma-
noscritta nella Libreria de' P. P.
Somaschi di Vicenza con que-
sta semplice iscrizione: SOPHO-
NISBAE Tragedie metrico-latina
Paraphrasis.

(156) Lettera a' Lettori pre-

messa a' suoi *Discorsi intorno alla
Tragedia*. V. car. 25. annot. 44.
(157) *Della Poesia Rappre-
sentativa, & del modo di rap-
presentare le Favole Sceniche ec.
In Ferrara per Vittorio Baldini*
1598. in 4. a car. 2.

(158) Ne' suoi *Discorsi in-
torno*

dei *Tragici Toscani* (159), essere stato il nostro GIOVANGIORGIO il PRIMO, che scrivesse *Tragedie in questa lingua degne del nome loro*. E non pure il Varchi gli diede questa lode; ma eziandio il sopraddetto Giraldi, il quale nel fine della sua *Orbecche* introducendo la *Tragedia* a favellare a chi legge, le fece dire così:

*E' TRISSINO gentil, che col suo canto
PRIMA d'ognun dal Tebro, e dall'Ulisse
Già trasse la TRAGEDIA all'onde d'Arno.*

E a tralasciar altri autori, non fu minore la stima, che d'essa fe il Signor Marchese Maffei, il quale nella sua raccolta di tragedie date a luce col titolo di *Teatro Italiano*, dando alla *Sofonisba* nel primo tomo il primo luogo, disse (160), che essa il primo luogo altresì occupa fra tutte quelle *Tragedie*, che dopo il rinascere delle bell'arti in moderne lingue apparissero (161); soggiungendo esser mirabil

torno al comporre dei Romanzi, delle Commedie, e delle Tragedie, ec. in Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, & Fratelli, 1554. in 4. a car. 249.

(159) *Lezioni di M. Benedetto Varchi Fiorentino lette da lui pubblicamente nell'Accademia Fiorentina*, ec. in Firenze per Filippo Giunti 1590. in 4. a car. 681.

(160) Nel principio della Prefazione, o Discorso, che vi premette.

(161) Avverte qui dottamente il Signor Marchese, che benchè vero sia, che avanti la *Sofonisba* il nome di *Tragedia* in Italia sia stato a' componimenti volgari imposto, poichè, dic' egli, con quest' istesso bellissimo argomento una *Tragedia* abbiamo,

til cosa, come la prima Tragedia riuscisse così eccellente: e poco appresso asserì, che chiunque non abbia, come in molti accade, il gusto del tutto guasto da certe Romanzate straniere, non potrà certamente non sentirsi maravigliosamente commuovere dalle bellezze di questa Tragedia, e da' passi tenerissimi, e singolari, che in essa sono. E finalmente in un altro luogo (162) lasciò scritto, che vera e regolata Tragedia in questa, o in altra volgar lingua non si vide avanti la Sofonisba del TRISSINO, a cui il bell'onore non dee invidiarsi d'aver innalzate le nostre scene sino a emulare i famosi esemplari de' Greci.

Ma degno di singolar lode, e d'eterna memoria si rendette il nostro GIOVANGIORGIO per aver ufata in questa Tragedia una nuova maniera di versi, e da veruno non prima ufata, dico i versi sciolti, cioè non legati dalla rima; di che e il Giraldi (163), e'l Signor Marchese Maf-

mo, scritta avanti il TRISSINO, in ottava rima da Galeotto Marchese del Carretto, che la presentò nel 1502. ad Isabella Marchesa di Mantova; pure, segue egli a dire, e questa, e l'altre sì per la qualità del verso, e sì per il modo, e per la condotta tanto si allontanano dal regolato uso del Teatro, e dalla scorta degli antichi Maestri, che non hanno fatto conseguir luogo agli Autori loro fra' Posti Tragici: onde la gloria d'aver data al Mondo la PRIMA

Tragedia, dopo il risorgimento delle lettere, e delle bell'arti, è rimasta al TRISSINO.

(162) A car. iv. della suddetta Prefazione, o Discorso premesso al detto Teatro Italiano,

(163) Discorsi cc. a car. 236. *Disparerebbe non altrimenti appresso noi una Tragedia se di versi, o tutti rotti, o mescolati cogl'intieri, o co' gl'intieri soli c'havevessero le rime, fusse tutta composta, che haverebbe fatto appresso i Greci, & i Latini, se fusse stata come*

Maffei (164) afsai lodarlo, e dicono, che perciò gli debbe sentir molto grado la nostra lingua. Ben'è vero, che vi fu (165) chi a Luigi Alamanni, famosissimo Poeta Fiorentino, attribuì la gloria d'aver prima d'ognuno posto in uso cet'al sorta di versi; e ciò perchè egli nella Dedicatoria delle sue *Opere Toscane* disse d'aver messi in uso i versi senza le rime non usati ancor mai da' nostri migliori. Ma come notò molto giudiciosamente l'eruditissimo Signor Conte Giovannaria Mazzuchelli (166), o che l'Alamanni contezza non ebbe della Tragedia del TRISSINO, e però si pensò d'essere il primo a scrivere in detti versi, o che accennar volle colla voce *migliori* que' soli antichi scrittori, che son venerati per primi Maestri della

L della

composta di Dimetri, di Adonii, di Endecasilabi, ovvero di esametri, perchè le si levarebbe con la gravità il verisimile; le quali due cose levate, firimarrebbe ella senza pregio. Et però debbono aver molto grazia gli huomini della nostra lingua al TRISSINO, ch'egli questi versi sciolti lor desse, ne quali la Tragedia pigliasse la sede della sua Maestà con vera sembianza al parlar commune.

(164) Nella Prefazione al Teatro Italiano.

(165) Il Poccianti nel Catalogo *Scriptor. Florentinorum,*

Florentia 1589. in 4. a. car. 7. come pure il Bocchi ne' suoi *Elogj* a car. 68., ed altri allegati dal Sig. Co. Giovannaria Mazzuchelli nella *Vita* dell' Alamanni per esso dottamente scritta, e stampata in Verona per Pierantonio Berio, 1745. in 4. unitamente colla *Coltivazione* dello stesso Alamanni, e colle *Api* di Giovanni Rucellai, amendue gentiluomini Fiorentini.

(166) A car. 47. della poc' anzi citata *Vita* di Luigi Alamanni.

della Poesia. Fatto sta però avere il TRISSINO, come già è detto, la sua Tragedia composta vivente Leone X. a cui la dedicò, cioè a dire prima che l'Alamanni scrivesse le sue Opere, che furono stampate nel 1532. (167).

E perchè v'ha una Commedia di Jacopò Nardi, Fiorentino, intitolata *AMICIZIA* (168), il cui Argomento è in versi sciolti; però fu per alcuni creduto, che esso ne fosse stato il primo inventore, massime non essendovi l'anno della impressione. Benedetto Varchi parlando di ciò (169) non decide affatto la quistione; e dice solamente, che *alcuni cotale ritrovamento di messer Giovangiorgio Trissino dicono, che fu, e alcuni a messer Luigi Alamanni l'attribuiscono; foggugnendo, di ciò non sappiendone la certezza, altro non diremo, eccetto che se per*

con

- | | |
|---|---|
| <p>(167) <i>Opere Toscane di Luigi Alamanni</i> ec. <i>Sebastianus Gryphius excudebat Lugduni 1532.</i> in 8. Veggasi ancora il <i>Giornale de' Letterati d'Italia</i>, tom. xxxii. a car. 317. dove si afferma non altri che il TRISSINO essere stato primo trovatore de' detti versi.</p> | <p><i>Zucchetto.</i> in 8. senza data,</p> |
| <p>(168) La seconda edizione di questa Commedia da noi veduta in casa il fu Signor Apostolo Zeno, è intitolata così: <i>COMEDIA AMICIZIA</i>; senza più; e in fine si legge; <i>Impresso in Firenze per Bernardo</i></p> | <p>(169) <i>Lezzione</i> cc. a car. 647. Nè anche il <i>Quadrio</i> volle intrigarli a decidere questa lite; dicendo solamente essere <i>comune opinione, che il Verso Sciolto Piano fosse nella Volgare Poesia introdotto da Giorgio Trissino.</i> Veggasi la <i>Storia e Ragione d'ogni Poesia</i> del medesimo <i>Quadrio, Milano nelle stampe di Francesco Agnelli 1742.</i> in 4. lib. 2. del Vol. 2. Distinz. 3. cap. x. Particel. 1. a car. 420.</p> |

conghiettura a valere haveffe, penderemmo nella parte del Trissino;ma, per non fare alla verità pregiudizio alcuno lasciato questa lite indecisa; diremo solo che Jacopo Nardi in una sua Comedia usò già molto prima, che alcuni di questi duoi, secondo che c'è pure hoggi stato da Francesco Guidetti riferito, coral maniera di versi (170). Dalle quali parole si raccoglie, non avere il Varchi, allora che ciò scriveva, veduta la Commedia suddetta. Intorno poi alla relazione del Guidetti, da ciò, che ora siamo per soggiungere, dedur si può aver questi pigliato errore in credendo che così fosse.

Il Fontanini nella *Eloquenza Italiana* (171) fondatosi su la qualità della stampa, e dell'ortografia antica della predetta Commedia, e su l'averla il Nardi chiamata nel Prologo *fabula nuova*, e primo frutto di nuovo autore in *Idioma Tosco*, decise francamente, esser la più antica, e la prima di tutte le Commedie, che si vedesse scritta in verso Italiano: aggiungendo, che dalle quattro Stanze stampate in fine di essa Commedia (172), appar chiaro esser essa stata compo-

L 2 sta

(170) Il Crescimbeni nella *Stor. della Volg. Poes.* dell'edizione di Venezia, tom. 1. lib. 1. a car. 113. parlando del verso sciolto, dice, che il Varchi, lasciando in dubbio, se il TRISSINO, o l'Alamanni ne fosse stato inventore, affermò, che molto prima di loro compose con esso una Commedia M. Jacopo Nardi Fiorentino: nel che egli veramente prese uno sbaglio, perchè il Varchi disse solamente, che il Nardi usò in una sua commedia i versi sciolti.

(171) A car. 435. e seg.

(172) Queste Stanze sono le seguenti; e serbasi l'ortografia medesima, che appare nella stampa.

Salute o Santo SEGGIO excelso
& degno

Èa, e rappresentata in tempo della Repubblica Fiorentina; e di guerre accese in Toscana, e per tutta l'Italia: il che (dice egli) pienamente corrisponde all'anno 1494. in congiuntura della venuta del Re Carlo VIII. in Italia, e della cacciata de' Medici da Firenze.

Ma quanto egli favellasse a capriccio, ognuno che fiore abbia di letteraria erudizione, può agevolmente chiarirsene. Conciòssiacosachè quantunque

Da quel; da cui ogni salute
pende
Letizia & pace: a cui sotto
il tuo segno
S'è posa: & lieto ogni tuo be-
ne attende:
Et cessi il Martial farore &
sdegno:
Che fa tremare il Mondo:
Italia incende.
Chel clangor delle tuba, & il
suon dell'armi
Non lassà modulara i dolci
carmi.
Ma quello Dio, che attà alti in-
segni aspira:
Et ogni opera disprezza abie-
tta & vile:
Tanto favor benigno oggi ne
spira:
Ch' pur la fronte extolle il
focco umile.
Ma se lodore antiquo non re-
spira
Scusate lo idioma: & basso
stile.
Et scusi il tempo l'huom sag-
gio & discreto
Che molto importa il tempo
tristo o lieto.
Quando sarà che in porto al

secco lido
Salva (Fiorenza mia) tua
barca vegna
Secura in tutto homai dal
mare infido.
Tosto: Se il Sacro Apollo il
ver minsegna
Segua pure il Nocobier ac-
corto & fido:
Et viva, & regni pur Chè
vive & regna.
Allhor (se alcun disir dal Ciel
s'impetra)
Dirò le laude tua con altra
Cetra.
Allhor mutato il Cielo in altro
aspetto
Renoverà nel Mondo il Secol
d'auro.
Allhor sarai dogni virtu re-
cepto:
Cipta felice: & di mirto, &
di Lauro
Cotonerà ch'è honore ha per
obietto.
Et nota ti farà dallo Indo
al Mauro.
Ma borch' il ferro & il foco il
Mondo a in preda
Convien ch' a Marte ancor
Minorva cada.

tunque da ciò, che il Nardi dice in principio delle suddette Stanze, (cioè che esse si cantarono sulla lira davanti alla SIGNORIA, QUANDO si recitò la predetta Commedia) raccogliet si possa esser essa stata rappresentata in tempo che Firenze non avea cessato ancora d'essere Repubblica; nientedimanco nè da queste parole, nè dalle Stanze stesse può dedursi che il tempo della recita d'essa Commedia corrisponde PIENAMENTE all'anno 1494. in congiuntura degli avvenimenti suddetti. E se egli in dette Stanze fe menzione di guerre molestissime a tutto il Mondo, non che all'Italia, non ne specifica però il tempo; anzi le accenna in maniera, che si potrebbe più verisimilmente conghietturare aver egli voluto in esse indicare le guerre dell'anno 1527. in cui dall'armi dell'Imperator Carlo V. Roma fu presa, e saccheggiata; il Papa (che era Clemente VII. di casa Medici) fatto prigione, l'Italia molto travagliata, e tutto il Mondo, dirò così, afflitto da gravissime turbolenze. Oltrechè non è probabile, che la Signoria in tempo di guerre e di turbolenze intestine si fosse data bel tempo, e se la fosse passata (come suol dirsi) in allegrie, e in divertimenti di Commedie. Laonde con migliore probabilità si può dire, che la Commedia del Nardi fosse rappresentata nell'anno 1530. giacchè in quest'anno e Clemente VII. ritornò a Roma dopo la pace fatta col suddetto

detto Imperatore, e dopo averlo anche solennemente coronato nella Città di Bologna; e Alessandro de' Medici fu fatto Duca di Firenze dal medesimo Imperatore; sotto il Dominio del quale la Città non lasciò in certo modo d'essere tuttavia Repubblica. E verisimilmente un de' due accennar volle il Nardi nella voce *Nocchiero*, usata nel quinto verso della terza stanza, e ad uno de' due parimente, o fors'anche a tutti e due pregò egli *Vita e Regno* nel sesto verso della stanza medesima: *E viva, & regni pur Chi vive & regna*. Se poi egli chiamò la Commedia *fabula nuova, e primo frutto di nuovo Autore in Idioma Tosco*, volle con ciò indicare la novità dell'Argomento, ma non mai la novità del verso, come pretese di farci credere il Fontanini nel citato luogo: e perciò fu giustamente censurato dal Dottore Giovannandrea Barotti nella sua *Difesa degli Scrittori Ferraresi* (173).

A quel che si è detto si può ancora aggiungere, che non si troverà certamente, che lo Zucchetta, per cui si crede, che fosse anche stata fatta la prima edizione della predetta Commedia, libro alcuno stampato abbia avanti l'1517., o al più al più avanti il 1515.5 quando il TRISSINO avea già
COM-

(173) Parte seconda a car. 133. | Autori sopra l'Eloquenza Italiana. Quest'Opera del Sig. Barotti fu stampata tra gli *Esami di Varj* veramente Venezia) 1739. in 4.

composta la sua *Sofonisba* (174). Ma perchè più chiaro appaja l'errore del Fontanini, e del Guidetti altresì nella sua relazione al Varchi, e come a torto vuol togliersi al TRISSINO da alcuni moderni la gloria della invenzione dei Versi sciolti, vogliamo qui riferire ciò, che al medesimo nostro Autore disse Palla Rucellai nella lettera, colla quale gl'intitolò il Poema delle *Api* di Giovanni Rucellai, suo fratello, che che è segnata di *Firenze addì 12. di Gennajo MDXXXIX. Voi foste il PRIMO* (gli disse) *che questo modo di scrivere in versi materni liberi dalle rime poneste in luce, il qual modo fu POI da mio fratello in Rosmunda primieramente, e poi nell'Api, e nell'Oreste abbracciato, ed usato; e appresso chiamò l'Opere dello stesso suo fratello PRIMI frutti della INVENZIONE del TRISSINO.* Per le quali cose tutte forza è, che conchiudiamo, che a gran ragione non pure dagli antidetti Scrittori, ma dal Tuano (175), e da altri (176) fu il nostro Autore

(174) Veggasi la soprallegata lettera di Giovanni Rucellai al TRISSINO segnata di *Viterbo addì 8. di Novembre MDXV.* stampata nella Prefaz. alle Opere dello stesso TRISSINO a car. xv.; e a car. xviii. v'ha una Lettera della Marchesa Isabella di Mantova al nostro Autore de' dì 24. di Maggio 1514. in cui gli dice, che avea ricevuto una sua *Lettera, Versi, & OPERETTA*, la quale si può credere, fosse la *Sofonisba*.

(175) *Histor. &c.* Tom. I. lib. VI. Ann. 1550. pag. 200. lett. D., Jo: GEORGIUS TRISSINUS PRIMUS genus carminis soluti foeliciter usurpavit, cum a temporibus Fr. Petrarchæ Itali Rythmis uterentur.

(176) Filippo Pigafetta, Vicentino, nel *Discorso* mandato a Celio Malaspina in materia dei due Titoli del Poema di Torquato Tasso, premesso al Poema stesso della edizione di *Vere-*

tore chiamato PRIMO INVENTORE di questi versi.

Ma per tornare alle opinioni degli Scrittori sopra la Tragedia del TRISSINO, non fu ella esente da' suoi critici, rare essendo quell' Opere, in cui non sia stato notato qualche difetto. Il Varchi nel citato luogo (177) volendo darne giudizio, la censurò specialmente per la locuzione, dicendo così: *Io per me quanto alla favola, e ancora in molte cose dell' arte non saperei se non lodarla, ma in molte altre parti, e specialmente d'intorno alla locuzione non saperei, volendola lodare, da qual parte incominciar mi dovessi.* E nell' Ercolano (178) disse: *La La Sofonisba del TRISSINO, e la Rosmunda di messer Giovanni Rucellai, le quali sono lodatissime, mi piacciono sì, ma non già quanto a molti altri.* Dal
Cir.

Venezia per Francesco de' Franceschi 1583. in 4., dice, che il TRISSINO fu il PRIMIERO che in Italiano abbia osato, e saputo ..., camminare per sentiero erto, non più calcato da verun altro dal tempo antico in qua, scrivendo in VERSO dalla rima SCIOLTO, con avventurato ardimento, *La Sofonisba Tragedia* ec. Il Giraldi poi ne' *Discorsi* ec. a car. 92. favellando dei Versi Sciolti, chiama il nostro GIOVANGIORGIO loro inventore; e appresso dice queste parole: *Veramente mi pare, che Monsignor il Bembo, giudicasse Scrittore, il vero dicesse, quando a Bologna mi disse, che*

che come si avea d'aver grazia al TRISSINO, c'haveffe dati que' versi (sciolti) alla Scena, così ec. Finalmente il Giraldi medesimo in una delle sue Lettere tra quelle di Bernardo Tasso, *In Padova*, 1733. appresso il Comino; in 8.; tom. 2. a car. 198. apertamente chiamò il TRISSINO *Inventore di tali versi*: la qual cosa fu osservata anche dal predetto Sig. Co: Mazzuchelli, a car. 47. annotaz. 122. della suddetta *Vita* di Luigi Alamanni.

(177) *Lezzioni* ec. a car. 681.

(178) A car. 393. e 394 della citata edizione di *Padova* 1744. in 8.

Giraldi poi fu appuntato il nostro Autore (179), per essersi in questa Tragedia *più dato* (come è disse) *a scrivere i costumi, e le maniere de i Greci, che non si conveniva ad uomo, che scrivesse cosa Romana, nella quale entrasse la maestà delle persone, ch'entra nella Sofonisba.* Alla quale obbiezione veramente potrebbe risponderfi colle parole del suddetto Signor Marchese Maffei (180), cioè che *certe azioni, o detti, che ci pajono in Personaggi grandi aver talvolta troppo del familiare, non danno disgusto a chi ha cognizione de' Tragici Greci, e pratica de' costumi antichi.*

E sì parimente altri difetti furono appuntati in essa Tragedia, che per dir breve si ommettono; ma con tutto questo sarà essa da tutti i dotti sempre in grandissimo pregio tenuta: perchè quantunque si creda lontana da quella perfezione, a cui si può condurre un componimento teatrale; (oltrechè l'istesso potrebbe forse dirsi delle Greche Tragedie ancora, come dice il predetto Signor Marchese (181);) egli è per altro certo, non molte presso chi ben intende annoverarsi Tragedie in lingue volgari, che possano gareggiar con la *Sofonisba*, la quale sola sarebbe bastante a tener sempre viva gloriosamente

M appref-

(179) *Discorsi* del Giraldi a *liano* luog. cit.
 car. 179. in fine, e a car. 180. (181) Prefaz. alle *Opere* de
 (180) Prefaz. al *Teatro Ita-* TRISSINO a car. XXVII.

appreso i letterati la memoria del suo Autore. A ciò che abbiain detto si può aggiugnere ancora il giudizio del mentovato Signor Cavaliere Zorzi, il qual disse (182), che la *Sofonisba è un Tragico Posmetto, migliore de' Greci, e superiore ai Latini, Italiani, e Franzesi Scrittori.*

XIII. LA ITALIA liberata da i Goti. Stampata in Roma per Valerio, e Luigi Dorici a petizione di Antonio Macro Vicentino MDXLVII. di Maggio, con Privilegio di N. S. Papa Paulo III, & di altri Potentati. Vol. I. in 8. (183).

Rarif-

(182) Discorso sopra l' Opere del TRISSINO a car. 415. Il Quadrio nella Storia e Ragione d'ogni Poesia Vol. 3. lib. 1. Dist. I. cap. IV. Particel 2. a car. 65. registrando questa Tragedia, accenna i difetti suddetti in essa notati dai predetti Varchi e Giraldi; ma appresso soggiugne, che essa *ciò non ostante ha sempre avuta estimazione non poca:* nominando anche la traduzione Franzese di detta Tragedia fatta per Claudio Mermetto, e impressa in Lione l'anno 1583.

(183) Questo Poema fu dal TRISSINO, come è detto di sopra, mandato in luce in più tempi. I primi nove Libri, i quali hanno il titolo suddetto, ma co' suoi nuovi caratteri, furono stampati l'anno 1547. nel Mese di Maggio; attorno il qual titolo v'ha eziandio il motto della impresa da lui alzata ΤΟ ΠΡΩΤΟΝ ΕΝΟΝ ΑΛΟΥΤΟΝ; e dopo segue la sua Dedicatoria al Clementissimo ed Invittissimo Imperatore Quinto CARLO Massimo: e questi primi nove libri sono di carte 175. I secondi nove, che contengono carte 181, furono stampati l'anno appresso nel Mese di Novembre, come appare da queste parole, che in fine si leggono: Stampata In Venezia per Tolomeo Janiculo da Bressa nell'anno MDXLVIII. di Novembre. Con le grazie del Sommo Pontefice, e de la Illustrissima Signoria di Venezia, e de lo Illustrissimo Duca di Fiorenza, che niuno non la possa ristampare per anni X. senza espressa licenza de l'Autore. Gli ultimi nove finalmente furono stampati anch' essi in Venezia l'anno stesso MDXLVII. per lo stesso Janiculo, ma di Ottobre (cioè un mese innanzi a' Secondi nove) collo stesso privilegio. E tutti questi XXVII. Libri (che XXVII. sono, non già XXXVII. come

Rarissima è questa edizione, e due sole copie n'abbiamo noi vedute in Venezia, una nella celebre Libreria Pisani, e l'altra nella preziosa Libreria del fu Signor Apostolo Zeno (184), appreso cui v'era anche un esemplare dell'impressione seguente.

— *Italia &c. riveduta e corretta per l'Abate Antonini ec. in Parigi nella Stamperia di Giovanfrancesco Rnapien MDCCXXIX. Tom. 3. in 8.*

Fu anche ristampata unitamente colle altre Opere del nostro Autore nell'edizione tante volte da noi citata (ma senza i caratteri da esso inventati) in Verona presso Jacopo Vallarsi 1729. in foglio; e tiene il primo luogo nel tomo primo.

M 2. Anche

come dissero erroneamente il Fontanini nell'*Eloquenza Italiana* a car. 380. e l'Autor del *Catalogo della Libreria Capponi* a car. 377. sono uniti in un volume in 8. Il Cavaliere Zotti nel suo *Discorso intorno alle Opere del TRISSINO* a car. 439. sbaglio prese in dicendo, che i primi XVIII. libri furono impressi in Roma, e gli altri IX. in Venezia.

(184) Dal Signor Apostolo Zeno fu la detta sua Libreria donata con testamento a P. P. Domenicani della stretta osservanza di Venezia nel mese di Settembre dell'anno 1750., nel quale poi addi xr. di Novembre placidamente passò di questa vi-

ta. Della cui perdita si dorranno mai sempre i Letterati, ed essa da noi non pure in quel tempo, in cui appunto eravamo in Venezia, ma continuamente sarà compianta. Ciò qui abbiam voluto dire, per lasciare un pubblico attestato della nostra gratitudine alle molte cortesie usateci dal medesimo. Per altro un elogio alla memoria di sì grand' uomo col Catalogo delle sue Opere ha pubblicato l'erudito Autore della *Storia Letteraria d'Italia* (il P. Francesco Antonio Zaccaria Gesuita) nel Vol. 3. lib. 3. cap. V. num. 1. e fogg. pubblicata in Venezia nella Stamperia Poletti, 1752. in 8.

Anche questo Poema fu da varj letterati Uomini e lodato, e censurato in molte cose. E quanto alle censure, il Titolo primieramente non è affatto piaciuto ad alcuni, giudicandolo essi troppo lungo, e ravvolto, dirò così; dicendo, non benedistinguerfi, se i Goti, o pure altri da' Goti abbiano liberata l'Italia (185). Scipione Errico poi nelle sue *Rivolte di Parnaso* (186) criticò l'Autore nostro, che fece fare senza necessità veruna ai Personaggi del Poema lunghi ragionari, e che introdusse la gente nella Zuffa, parlante a guisa di Dialogo, facendo che l'uno ricominci dove l'altro termina; il che è lontano affatto dal verisimile; conciossiachè nelle guerre non s'odano che poche voci, e solamente si senta il fragore dell'armi: e in altro luogo (187) lo criticò, perchè troppo alto cominciamento diede alla guerra; dicendo, che meglio avrebbe fatto, se avesse posto Belisario o dentro a Roma, o per lo meno in Italia; e tacciando in oltre gli amori di Giustiniano di troppo goffi e lascivi, e d'indegni del soggetto, a cui furono appropriati (188): delle quali censure dell'Errico si

(185) Veggasi Udeno Nisiel | in 12. a car. 63.
 no *Proginnasmi* ec. | (187) *Rivolte di Parnaso* a
 (186) *Rivolte di Parnaso di* | car. 64.
Scipione Errico. In Messina per | (188) *Rivolte* ec, a car.
gli Eredi di Pietro Brea 1641. | 381.

co si doffe poi non poco Gaspare Trissino colla Lettera a lui indiritta, la quale si legge nelle stesfe *Rivolte di Parnaso* (189). Anche il Fontanini nella *Eloquenza Italiana* (190) notò questo fallo commesso dal TRISSINO, soggiugnendo, che egli poi ravvedutosi, ne fece l'ammenda, ristampando le carte, e mutando i versi già scritti (191): passando appresso a riprendere chi ristampò le Opere di lui, perchè avendo tralasciata l'ortografia dal TRISSINO stesso inventata, v'avesse poi inserite le cose da lui medesimo volontariamente ritratte (192).

Da

(189) *Rivolte* ec. a car. 210.
 (190) A car. 381.
 (191) L'Autore del *Catálogo della Libreria Capponi* a car. 377. dopo registrato il Poema del TRISSINO, dice nelle Annotazioni, che in quell'esemplare non sono quelle emendazioni fatte dal TRISSINO, delle quali parla il Fontanini nel citato luogo; ma che vedesi bensì al libro XVI. pag. 128. 129. 130., e 131., che si è tentato di levar alcuni versi con l'acqua forte. Ma Vincenzio Gravina nella sua Opera intitolata *Della Ragion Poetica libri due* ec. In Venezia presso Angiolo Geremia 1731. in 4. lib. 2. a car. 106. non dubitò di lasciare scritto non solamente che lo stile del TRISSINO è casto e frugale; ma ancora che tutti i suoi pensieri son misurati

colle parole, e le parole co' pensieri: le quali sono perciò semplici e pure, e di quando in quando con virginal modestia trasferite. Il Sig. Canonico Giovanni Checozzi nella sua dotta Lettera difensiva, citata al di sopra all'annotazione 101., dice che fu sempre pio e castigato il TRISSINO in materia di religione, e ciò non solamente nelle cose poetiche, dove gli scherzi qualche volta possono aver luogo, ma molto più nelle serie, ed oratorie.

(192) Le parole del Fontanini nel luogo citato sono queste: *Reca gran maraviglia* (dic'egli) *che offendendosi la memoria, e riputazione del Trissino nel ristamparsi le sue Opere (non però con l'ortografia da lui stesso inventata) siasi voluto in onta sua,*

Da Gio: Mario Crescimbeni nella *Bellezza della Volgar Poesia* (193), fu il TRISSINO censurato di troppo esatto nella descrizione delle parti, e particolarmente del vestire dell'Imperatore Giustiniano; conciossiachè gli abbia fatto metter prima la camicia, e poi l'altre robe di mano in mano sino alli calzari; soggiungendo, che l'esempio d'Omero inventore di cotali soverchio diligenti narrazioni, non lo dee in ciò scusare. In fatti l'aver GIOVANGIORGIO troppo esattamente imitato questo Greco Poeta, fu la cosa principalissima, che gli ha nociuto. Di che eziandio Giovambatista Giraldi, Cintio, Ferrarese, appunto, dicendo (194), che *l'energia non ista*, come il nostro Autore si credette, *nel minutamente scrivere ogni cosuccia, qualunque volta il Poeta scrive eroicamente;*

ma nel-

sua, e non senza contumelia della Chiesa Romana fargli l'oltraggio di preferire alla giusta sua correzione le cose, volontariamente da lui medesimo ritratte, contra le quali da onorato gentiluomo, e da buon Cristiano altamente si saegnerebbe, se fosse in vita. Con queste parole accennò il Fontanini la ristampa, che delle Opere del TRISSINO si fece in Verona; del che il Marchese Maffei se ne risentì nell'*Esame* sopraccitato, a car. 73., dove dice, che il detto Poema si è ristampato a Verona

secondo l'impressione con Privilegio di Papa Paolo Terzo uscita. Io certamente non ho voluto darmi la briga di confrontare la primiera edizione colla ristampa del Poema stesso, per chiarirmi, se vere sieno queste mutazioni predicate dal Fontanini.

(193) *Bellezza della Volgar Poesia di Gio: Mario Crescimbeni; In Venezia, presso Lorenzo Basoggio, 1730. in 4. Dialogo VIII. a. car. 157.*

(194) *Ne' Discorsi ec. a car. 62.*

ma nelle cose, che sono degne della grandezza della materia, c'ha il Poeta per le mani: e prima (195) disse queste parole: Come l'età di Omero e i costumi di que' tempi, e le singolari virtù, che si trovano in questo divino Poeta, fecero tollerabili quelle cose in lui; così l'averlo il TRISSINO in ciò imitato nell'ITALIA, altro non fece, che sciogliere dall'oro del componimento di quel poeta lo sterco, (il quale non per suo vizio, ma dell'età ci si trapose), e imitare i vizj, (parendogli di avere assai fatto, se bene gli esprimeva), e accogliere tutto quello, che i buoni giudicj vollero tralasciare; mostrandosi in ciò poco grave. Oltreciò lo stesso Giraldi (196) notò in questo Poema, viziose essere le invocazioni; e (197) la favola di Faulo e di Ligridonia esservi introdotta, e fuori d'ogni bisogno, e fuori d'ogni dipendenza; aggiungendo, quell'allegoria esser tolta da altri, e in parte dall'Aristo nella favola d'Alcina, e di Logistilla: e finalmente in una Lettera a Bernardo Tasso (198) disse, che se il TRISSINO siccome era dottissimo, così fosse stato giudizioso in eleggere cosa degna delle fatiche di venti anni, avrebbe veduto, che così scrivere, com'egli ha fatto, era uno scrivere a' morti: inferir volendo, che il Poema non era letto.

Ma chi d'ogni appuntatura de' Critici a questo Poema parlar volesse, stucchevole forse e noioso riuscirebbe; essendo già stato fatto questo dal

(195) *Discorsi* ec. a car. 33. | quelle d'esso Tasso, (Vol. 2.
 (196) *Discorsi* ec. a car. 49. | a car. 196. e segg.) stampate
 (197) *Discorsi* ec. a car. 54. | in Padova presso Giuseppe Comi-
 (198) Questa Lettera è tra | no 1733. in 8.

sto dal mentovato Cavalier Michelagnolo Zorzi (199): laonde (com'è ragione che si faccia) riferiremo invece il conto, che altri Autori di non minore celebrità fecero del Poema stesso. E primamente Torquato Tasso lo paragonò (200) al suo della *Gerusalemme Liberata* a comparazione de' Poemi di Matteo Maria Bojardo, e di Lodovico Ariosto; e in un altro luogo (201) protestò, che *molta stima* faceva dell'ITALIA LIBERATA, perchè il TRISSINO fu il primo, che ci diede alcuna luce del modo del pastore tenuto da' Greci, e arricchì questa lingua di nobilissimi componimenti: la qual cosa fu detta anche dal Crescimbeni (202), e dal Signor Marchese Maffei (203); e prima

-
- (199) V. il *Discorso intorno alle Opere* del nostro Autore a car. 415. e segg.
- (200) Nelle *Lettere Familiari* Vol. primo a car. 238. Lettera al molto Reverendo signor Maurizio Catanéo.
- (201) Nella Lettera al Signor Orazio Lombardelli segnata di Ferrara li 10. di Luglio 1582. la quale è inserita nella sua *Apologia in difesa della Gerusalemme Liberata*, in Mantova per Francesco Osanna 1585. in 12. a car. 186.; ed è anche tra le sue *Lettere Poetiche* stampate in un tomo cc. In Venezia 1587. ad istanza di Giulio Vassalini. in 4. (202) *Comentarj intorno alla Volg. Poef.* Vol. 1. lib. V. a car. 343. L'ITALIA LIBERATA del TRISSINO fu il primo Poema Eroico, che colle regole Aristoteliche producessè la Lingua Toscana. E nell' *Istor. del Volg. Poef* lib 2. a car. 356. scrive, che GIOVANGORGIO fu il primo, che l'Epopeja, e la Tragedia Toscanamente componesse a giusta misura, e secondo le regole de' Maestri Greci, e Latini, come dimostrano l'*Italia Liberata*, la *Sofonisba*.
- (203) Nella Prefaz. alle Opere del nostro Autore a car. xxiv. con queste parole: Il TRISSINO come primo forse de' nostri Poeti, così fosse uoto in lingua Greca, che fu il primo a introdurre nelle lingue Volgari l'idea Aristotelica del Poema Epico.

prima di tutti questi fu accennata da Bernardo Tasso (204). Tanta stima poi fece di questo Poema Vincenzo Gravina, che nella sua *Ragion Poetica* (205) con grandissima lode ne favellò, e sopra i Poemi di alcuni più chiari Epici non dubitò d'annalzarlo. Nè minor conto ne fece Benedetto Varchi, poichè in una delle sue *Lezioni* (206) disse, che l'*Italia Liberata da' Goti* se bene era lodata da pochissimi meno che mezzanamente, e da molti infinitamente biasimata, e quasi derisa, pareva a se nondimeno, che quanto a quello, che è proprio del poeta, ella meritasse tanta lode, anzi tanta ammirazione, quanta altra poesia, che
 N. sia dopo.

epico, ed a tesser lavoro somigliante a quei di Virgilio, a d'Omero, e di questo specialmente ch'egli prese a imitar del tutto.
 (204) *Lettere*, Vol. 2. a car. 426. Il TRISSINO, la cui dottrina nella nostra età fu degna di maraviglia, il cui Poema non sarà alcuno ardito di negare che non sia disposto secondo i *Canoni delle leggi d'Aristotile*, e con la intera imitazione d'Omero, che non sia pieno d'erudizione atto a insegnar di molte belle cose ec. Il TRISSINO medesimo nel 2. libro di questo suo Poema, a car. 22. dell'edizione di Roma così dice:
 „ Ma voi beate Vergini, che
 „ foste
 „ Nutrici, e figlie del divi-
 „ no Homero,

„ Ch'i ammiro tanto, e vo
 „ seguento l'orme
 „ Al me', ch'io fo, de i sui
 „ vestigi eterni;
 „ Reggete il faticoso mio
 „ viaggio:
 „ Ch'io mi son posto per
 „ novella strada,
 „ Non più calcata da terre-
 „ ne piante.
 E in questi ultimi versi potrebbe credersi, che avesse egli voluto indicare non pure d'essere stato il primo a comporre Poemi a imitazione d'Omero, ma d'essere anche stato il primo inventore del verso sciolto, in cui il Poema è dettato.
 (205) *Lib. 2. a car. 105. 106. e 107.*
 (206) *Lezioni*, di M. Benedetto Varchi a car. 634.

sia dopo Omero stata scritta, e dopo Vergilio: soggiungendo appresso, che dove molti si ridono del TRISSINO, che confessò d'aver penato XX. anni a comporlai a lui pareva, che ciò a gran giudizio porre, e attribuire se gli dovesse. Finalmente (a tralasciare il sentimento di altri Scrittori circa questo Poema, e specialmente del Tommasini (207), e dell'Imperiali (208)) l'Abate Anton - Maria Salvini, che fu uno de' più begli ornamenti, che abbia avuto in questi ultimi tempi la Città di Firenze, così scrisse (209) in torno al Poema stesso, e al suo Autore: *Il nostro leggiadrissimo Rucellai tessè in versi sciolti il suo poemetto dell'Apè dedicandolo al TRISSINO, che nello stesso tempo dello Alamanni, che la celebratissima sua Coltivazione mise in versi sciolti, compose alla gran guisa Omerica l'ITALIA LIBERATA DAI GOTI, il qual Poema fu tanto da un drappello di Pastori Arcadi considerato ripieno di bellezze, e virtù poetiche, che avevano a varj soggetti dato un Canto per uno, per metterlo in ottava rima, per farlo più leggibile con questo lenocinio alle schizinosi, per dir, così, orecchie Italiane (210): ed in un altro*

(207) *Elog.* ec. pag. 55.

(208) *Museum Histor.* pag.

43.

(209) *Prose Toscane* par. 2. Lez. X. a car. 45.

(210) Non sappiamo veramente, se cotal versione sia mai uscita a luce. Di tale impresa si ride per altro l'autore

del libro intitolato *Lettera Difensiva di messer Antonio Tibaldeo da Ferrara al Signor Dottore Lodovico Antonio Muratori da Modena* (senza espressione di luogo, anno, e stampatore) in 8. a car. 16. Di ciò parla pure il fu Sig. Apostolo Zeno in una delle sue Lettere, che è la

altro luogo (211) disse: *Lo stesso TRISSINO, Poeta Omertico, il suo bel Poema dell'ITALIA LIBERATA DA' GOTI tessè con questa maniera di versi (sciolti) leggiadramente, e trattandosi quivi non di traduzione, ma di Poema Originario, scelse il verso sciolto, come attissimo a così grave componimento.*

Bene è vero per altro, che non ostante l'aver egli speso *venti anni continui* nella tessitura di tal Poema, e l'avervi innestati i fiori de' migliori Scrittori Greci, e Latini; nondimeno la soverchia imitazione d'Omero gli nocque tanto, che forse questo (come abbiám detto) è il motivo principale del non essere esso letto (212): quantunque per altro non sia necessario (come bene disse anche il Signor Marchese Maffei (213))

N 2 che

130. del primo Volume, posta a car. 203. e segnata di Venezia li 31. Agosto 1709. nella quale afferma che tale idea era stata promessa dal Dr. Vaccari, con altra già alquanti anni, mentre in Roma si trovava; aggiugnendo che quando passò per Venezia esso Vaccari gliene fece molto e gli recitò a mente molte stanze assai belle d'un Canto che gli era toccato in sorte.

(211) *Prose Toscane*, par. 2. Lez. XI. a car. 30.

(212) E' fama che il TRISSINO vedendo, che il detto suo Poema era sì poco apprezzato, e per lo contratio che il Furioso dell' Ariosto, del quale egli non

faceva molta stima (come appare da una Lettera di Gio: Batista Giraldi, che è tra quella di Bernardo Tasso Vol. 2. a car. 198.) era tenuto in grandissimo conto, così sdegnato sciamasse:

*Sia maledetto l'ora, il giorno, e quando
Presi la penna, e non cantai
d'Orlando.*

Ma ciò noi teniamo per bizzarra invenzione di qualche capriccioso cervello.

(213) Nella Prefazione alle Opere del TRISSINO a car. XXVI.

che un componimento per meritar lode sia esente da ogni difetto (214).

XIV. CANZONE *al Santissimo CLEMENTE Sottimo P.M.* (senza nota di stampa) in 4.

— e *In Venezia per Tolomeo Janicolo da Bressa* (senz'anno) in 4.

— Fu stampata anche tra le sue *Rime*, e nel primo tomo delle sue *Opere* della ristampa di Verona; e con altre sue poesie nella prima Parte della *Scelta di Sonetti e Canzoni de' più eccellenti Rimatori d'ogni secolo* (215).

XV. RI-

(214) Mi pare, che qui da traslasciar non sia il Sonetto da Benedetto Varchi mandato al nostro GIOVANGIORGIO, giacchè con esso non pure lui lodò, ma avendo forse la mira alle altrui critiche sopra il di lui Poema, inanimillo a proseguire gl'incominciati suoi studj. Il Sonetto è questo, e si è trascritto dal libro intitolato: *I Sonetti di M. Benedetto Varchi*, ec. *In Venezia per Plinio Pietra Santa*, 1555. in 8. a car. 109.

TRISSINO altero, che con chiare inchiostri
Te 'nvoltò a morte, e 'l secol nostro honorò,
Rendendo Italia a' suoi passati honorò,
Di man de' più crudeli barbari mostri.

Tu con nuovo cantar l'antico mostri
Sentier di gire al Cielo, e tra' migliori
Le tempie ornarsi d'honorati allori
Più cari a cor non vil, che gemme e ostri.
Per te l'Adria, la Brenta, e 'l Bacchillone
Al dolce suon de'tuoi graditi accenti
Vanno al par di Penco, del Tebro, e d'Arno.
Deh, se 'l gran nome tuo sempre alto suone,
E faccia ogni gentil pallido e scarno,
Tuo corso l'altrui dir nulla rallenti.

(215) *Scelta di Sonetti e Canzoni de' più eccellenti Rimatori d'ogni Secolo* ec. Parte prima

XV. RIME. In Vicenza per Tolomeo Janicolo MDXXIX. in 4.

Dicesi, che l'anno medesimo fosser ivi ristampate per lo stesso *Janicolo* in 8; ma questa edizione noi non l'abbiamo veduta. Furono bensì ristampate *In Verona* coll'altre sue *Opere* (216).

Il TRISSINO dedicò queste *Rime* al Cardinale Niccolò Ridolfi, Vescovo di Vicenza in quel tempo (non a Leone X., come scrisse erroneamente il Signor Canonico Conte Giovambatista Casotti (217), che fu perciò nel *Giornale de' letterati d'Italia* (218), modestamente corretto) e nella Dedicatoria, la quale non ha data, egli dice, che gli mandava questi suoi giovanili componimenti per ubbidire alle sue molte istanze. Di queste *Rime*, non meno che del loro Autore, favellò con molta lode il Quadrio nella più volte citata Opera sua della *Storia e Ragione d'ogni Poesia* (219): e Federigo Menini lasciò scritto essere

ma, che contiene i Rimatori antichi del 1400. e del 1500. fino al 1550. In Venezia, 1739. presso Lorenzo Basoggio. in 12. Vol. iv. La Canzone è a car. 303. del Vol. i. e di essa s'è fatta menzione al di sopra all'annot. 56. Questa Scelta, che era stata prima in Bologna stampata, fu poi riprodotta in Venezia in più Volumi.

(216) Tom. prim. a car. 349.
 (217) Nella Prefazione alle *Prose e Rime* de' due Buonaccorsi, stampate *In Firenze nella Stamperia di Giuseppe Manni* 1717.
 (218) Tom. xxxvi. Artic. ix. a car. 217. in 12.
 (219) Vol. 2. lib. 1. Diss. 1. Cap. 8. Particel. 2. a car. 230.

fere i *Sonetti* del nostro Autore *chiari*, *sentenziosi*, e *patetici* (220).

Sette suoi *Sonetti*, i quali mancano nelle suddette *Rime*, furono stampati nella già citata Raccolta delle *Rime di diversi nobili Poeti Toscani* fatta dall'Atanagi (221): il primo de' quali fu da GIOVANNI GIORGIO indirizzato al Pontefice Paolo Terzo, e l'abbiamo accennato altrove (222); il secondo a Ottavio Farnese, allora Duca di Camerino, e poi di Parma e Piacenza; il terzo a Margherita d'Austria; il quarto al Cardinal Farnese soprammentovato (223); il quinto a Girolamo Verità, gentiluomo Veronese; il sesto a Paolo Giovinetti, Vescovo di Nocera, e Storico di chiaro nome; il settimo finalmente è il soprascritto, da esso fatto poichè terminato ebbe il suo Poema dell'*Italia Liberata da' Goti*. Ancora un suo *Sonetto*, scritto al Cardinal Pietro Bembo (224), si legge tra le *Rime* di questo Autore (225); il quale un altro

Sonetto

(220) Nel *Ritratto del Sonetto*, e della *Canzone In Venezia* appresso il Bertani, 1678. in 12., a cat. 109. Ecco le sue parole GIOVANNI GIORGIO TRISSINO, nobile Vicentino, oltre alla *Tragedia della Sofonisba* e oltre all'*Italia Liberata*, *Poema Eroico*, che fu il primo ad esser dettato secondo le regole d'Aristotele, e fatto ad esempio di Omero, fe molti *Sonetti* stampati in Vi-

cenza sua Patria. Sono chiari, sentenziosi, e patetici.

(231) A car. 89. a tergo, e seguenti.

(222) V. sopra a car. 55. all'annotazione 107.

(223) V. ivi.

(224) Questo *Sonetto* comincia:

Bembo, voi siete a que' bei studj intento.

(225) *Rime di M. Pietro Bembo*: In Bergamo appresso Pie-

uo

Sonetto nelle medesime desinenze gli mandò in risposta (226).

Altre sue Rime poi sono sparse nelle Raccolte del Varchi, del Ruscelli, e d'altri: ma dal Signor Marchese Maffei tutte adunate furono, e poi fatte stampare in un colle altre di lui *Opere* (227), colla giunta ancora di altre poesie del medesimo (ma non di tutte), non prima date in luce, e di alcuni Sonetti da altri Poeti a lui scritti.

Ma perchè alcune poesie, che sono tra quelle del nostro Autore, veggonsi altresì tra le rime o de' Buonaccorsi, o di qualche altro Poeta; però egli è ragione, che diciamo intorno a ciò qualche cosa, avendone già diffusamente parlato altri Scrittori, e specialmente il Cavaliere Zorzi (228). Tra le *Rime* adunque de' Buonaccorsi leggonsi quattro Sonetti interi, e cinque soli versi di un altro Sonetto (229). Il suddetto

Signor

tro Lancellotti 1745., in 8. a car. 140.

(226) Questo Sonetto comincia:

*Così mi renda il cor pago,
e contento.*

e si legge in dette Rime a car. 94.

(227) Tom. I. a car. 377. e segg.

(228) *Discorso sopra l'Opere* del TRISSINO, a car. 404. e seguenti.

(229) Il primo di questi Sonetti, che a car. 1. delle *Rime* del nostro Autore si legge; ed a car. 296. di quelle de' Buonaccorsi, della mentovata edizione di Firenze 1718. in 12., comincia così:

*La bella donna, che in virtù
d'Amore.*

Il secondo che principia:

*Li occhi soavi, al cui governo
Amore;*

nelle *Rime* de' Buonaccorsi è a car.

Signor Conte Casotti incaricando (230) modestamente il nostro TRISSINO, favoreggia i due Poeti: e nel *Giornale de' letterati d'Italia* (231) si accenna solamente, ma non si scioglie cotai viluppo. Il Cavaliere Zorzi dice (232), che perciò fare converrebbe andare a Firenze, ed osservare se antico, o no, sia il carattere, onde sono scritte le poesie de' poeti suddetti; conciossiachè possa essere, che da' copisti, (se copie sono), o come

a car. 299., ed in quelle del TRISSINO a car. 4. Il terzo, che ha questo principio:

*Quando 'l piacer, che 'l desia-
to bene;*

È a car. 4. a tergo delle *Rime* del nostro Autore, ed a car. 300. di quelle de' Buonaccorsi. Il quarto finalmente, che si legge parimente a car. 300. delle stesse *Rime* de' Buonaccorsi, ed a car. 27. a tergo di quelle del TRISSINO; principia così:

*Avventuroso di, che col secondo
Favor della Divina alma
Bontade, cc.*

Il Sonetto poi, del quale soli cinque versi si leggono a car. 213. delle *Rime* de' Buonaccorsi, ed ha questo cominciamento:

*Dolci pensier, che da sì dolci
lumi, cc.;*

nelle *Rime* di GIOVANGIORGIO è a car. 2. tutto intero.

(230) Nella citata Prefazio-

ne alle *Rime* de' Buonaccorsi a car. LVI.

(231) Tom. xxxvi. Artico

IX. a car. 224. *Non v'ha dubbio, che i Sonetti VIII. IX. X. non sieno del giovane Buonaccorso, essendo scritti a Palla di Nofferi Strozzi, e a' suoi figliuoli, tutti suoi contemporanei. I Sonetti XXXII. XXXIII. XXXIV. XXXV. che in ottimi codici portano il nome del Montemagno, sono stati pubblicati per suoi dal TRISSINO nelle sue Rime, le quali egli dedicò, non come qui affermasi, a Leone X. ma al Cardinal Ridolfi: come altresì leggesi tutto intero nelle sopraddette Rime del TRISSINO quello, di cui qui al num VI. si hanno i soli cinque primi versi, e che poi, di là trasritto, tutto intero qui ancora in ultimo luogo si è impresso. Così, senza più, nel *Giornale* suddetto ne riferirsi la citata edizione delle *Rime* de' Buonaccorsi.*

(232) Nel *Discorso* ec. l. c.

come ritrovati a caso tra le loro scritture, e però creduti loro composizioni, o fosse anche a loro arbitrio, come suole agevolmente accadere, i sopraddetti Sonetti alle poesie de' Buonaccorsi sieno stati aggiunti: *non essendo mai credibile* (dice il Signor Cavaliere) *che un uomo di lettere Greche, Latine, e Italiane, quale era il TRISSINO, capace di lavorare in nostra nativa favella l'epico Poema, la Tragedia, e la Commedia, abbia poi avuto necessità di usurpare a Buonaccorsi quattro Sonetti, per mendicare gli applausi dell' altrui fatiche.* Lo stesso si dica del Sonetto attribuito a fra Guittone d'Arezzo (233); e della Canzone, che si legge tra le Rime di Lodovico Ariosto (234).

Prima che facciamo passaggio ad altre cose, si vuol qui accennare, essere stato il TRISSINO il primo, che canzoni facesse con la terza stanza di compositura diversa, a imitazione di Pindaro, come dice egli stesso nella quarta *Divisione* della sua Poetica: e un'altra specie di componimenti è stata parimente da lui inventata, cioè

O con

(233) Questo Sonetto, che si legge tra quelli di questo Autore dell'edizione di Firenze 1529. e comincia:

Quanto più mi distrugge il mio pensiero;
nelle Rime del TRISSINO è a car. 18.

(234) Della edizione di Venezia 1546. in 8. a car. 7.; la qual Canzone, che nelle Rime del TRISSINO è a car. 5. principia:

*Amor, da ch'è ti piace
Che la mia lingua parli; ec*

con versi di sette, e di undici sillabe, tutti sciolti, e usolla in una Canzone indiritta al Cardinal Ridolfi (235): il qual modo stravagante e sconfigliata cosa parve al Crescimbeni (236); ma, come disse il Signor Marchese Maffei (237), fu bizzarra d'un solo componimento.

XVI. I SIMILLIMI (Commedia in verso sciolto) *In Venezia per Tolomeo Janicolo da Bressa ne l'anno MDXLVIII. di Ottobre in 8.*

Questa Commedia (di cui non sappiamo esserci altra ristampa, fuorchè quella fatta in *Verona* unitamente coll'altre sue Opere) fu da lui composta a imitazione dei *Menemmi* di Plauto, aggiungendovi il *Coro*; e varie cose mutando; seguitando in essa altresì le tracce degli Antichi, ed accostandosi spezialmente ad Aristofane. Nella Dedicatoria al Cardinal Farnese dice, che avendo in questa lingua italiana composto e la Tragedia, e lo Eroico, gli è paruto oltre quelli di abbracciare ancora quest'altra parte di Poesia, cioè

la Com.

(235) Questa Canzone è nel primo tomo della ristampa di Verona, a car. 371. col 2. e comincia:

Vaghi, superbi, e venerandi Colli; ec.

(236) *Comentarj ec. Vol. 1. a car. 2.*

(237) *Préface alle Opere*

del TRISTINO a car. XXVI. Nella sopraccitata *Scelta di Sonetti e Canzoni*, tom. 1., non solamente le soppraddeite poesie del nostro Autore furono inserite, ma altre ancora, tutte efatte dalle sue *Rime* della prima edizione.

la Commedia, la quale tratta delle azioni, e dei costumi degli uomini mediocri, e bassi; e con parole ridicole, e con burle fa lo effetto de' suoi ammaestramenti. Nella Sesta Divisione della sua Poetica fa egli di questa sua Commedia menzione.

Reca invero grandissima ammirazione il riflettere, che GIOVANGIORGIO abbia saputo con uguale felicità comporre Poema eroico, Tragedia, Commedia, e Rime; là dove (come offervò anche il Signor Marchese Maffei (238)) i migliori Italiani furono solamente eccellenti in qualche genere di poesia; come l'Ariosto, che Poema, e Commedia fece, ma non Tragedia, e il Tasso, che non compose Commedia, sua non essendo quella, che fu impressa col nome di lui (239). A che volendo noi alludere abbiamo fatto di quattro differenti poetiche corone adornare il Ritratto del nostro Autore, che in fronte di questa Vita si vede.

O 2

XVII.

(238) Nella Prefaz. alla stampa di Verona a car. xxv.	„ cum scripsisse videbantur, strenui adæ concertatione ingenii adæquavit, eruditissimo Poemate, metro scripto, quod SIMILLIMOS inscripsit
(239) Tra' lodatori della Commedia del nostro Autore, uno si fu il P. Rugeri, così parlandone nella citata Declamazione a car. xxiii.	„ ut quotiescumque Comicum illud Carmen lectione percurro, ipsa se mihi antiquæ Poesis facies venerando, gravique aspectu referat contemplanda.
„ Hic (Io: GEORGIVS) antiquorum poetarum, qui Comicæ Poesis lauream adepti, gloriæ terminos posteris cir-	

XVII. EGLOGA *pastorale* (in verso Italiano) nella quale *Tirso* pastore invitato da *Batto* capraro piange la Morte di *Cesare Trivulzio* sotto nome di *Dafne* bifolco.

Questo componimento fu inserito coll'altre sue Opere nella ristampa di Verona (240).

XVIII. Altra EGLOGA (parimente in verso Italiano), in cui parla *Batto* Capraro solo.

E questa altresì fu stampata coll'altre sue Opere (241).

XIX. PHARMACEUTRIA (242). *Dè morte Bassi* (243):

Anche questa Composizione, che è di CLXXVII versi Latini, fu unita alle altre sue Opere nella ristampa di Verona (244): e perchè nel Codice v'era-

(240) Tom. I. a car. 373.

(241) Tom. I. a car. 375.

(242) Gli eruditissimi Signori Volpi di Padova, i quali siccome aveano ideata una edizione delle Opere del TRISSINO (come è detto nella Prefazione) così procacciarono, e ottennero dal fu chiarissimo Giuseppe Antonio Sassi una copia di quest' *Egloga*, estratta del codice conservato nella Libreria Ambrosiana di Milano; essi, dico, sopra il titolo dell' *Egloga* medesima giudiciosamente osservarono, che *ineptè hanc Eglogam PHARMACEUTRIAM in*

scripsit, quisquis ille fuit, què titulum addidit; non enim eum arbitror esse a manu IO. GEORGII TRISSINI, quem scimus Græcæ litteras egregiè calluisse. Quæquandrem apud Theocritum & Virgilium mulier est venesica, sive saga, sacris quibusdam magicis in amorem homines polliciens. In hoc verè Poemate nulla de hujusmodi artibus mentio.

(243) Questo *Batto* fu Giovambattista della Torre, gentiluomo Veronese, filosofo chiaro, e amicissimo di Girolamo Fracastoro.

(244) Tom. I. a car. 373.

v'erano alcuni vani, perciò dal soprammentovato Gaspare TRISSINO eruditamente furono empiuti; e quivi si veggono contrassegnati con carattere diverso.

XX. ENCOMIUM *Maximiliani Caesaris*. Sta questo altresì coll'altre sue Opere della detta ristampa (245).

XXI. Due EPIGRAMMI latini.

Il primo di questi *Epigrammi* (i quali furono dati a luce parimente in detta ristampa (246)) fu fatto dal TRISSINO in morte di Pulisena Attenda, Cefenate, piagnendo egli in persona del Marito. Questo fu tratto da un libretto stampato in Venezia, in cui si legge anche un'Orazione di Jovita Rapicio, da Brescia (247), detta in Vicenza in morte della stessa. L'altro *Epigramma* è quello, che s'è riferito al di sopra (248), fatto da lui prima della ultima sua partita dalla Patria.

XXII.

(245) Tom. 1. a car. 389. Questo *Encomio* è di CIII. Versi eroici latini, e comincia così. *Heorum si facta mihi, laudesve Deorum*

*Quandoq; ut celebrem permit-
tis carmine Phoebe,*

*En tempus, neque fallor, a-
dest; &c.*

(246) Tom. 1. a car. 398.

(247) Di Jovita Rapicio si trova fatta menzione nell'*Er-
solano* del Varchi a car. 427. e
nella *Scanzia* XXI. della *Biblio-
teca Volante* a car. 120. 121. ma

più nella Seconda Parte, a car. 63. e seg. 91. e seg. 192. e seg. dello *Specimen Variæ litteraturæ, &c. Brixia* 1739. 4. pubblicato dal non meno per dignità, che per virtù morali, ed intellettuali Eminentissimo Cardinal Qui- rini: e nella *Libreria Bresciana di Leonardo Cozzando, in Brescia* 1694. per Gio: Maria Rizzardi in 8. a car. 121. ove è chiamato *Ravizza*, e si dice, che fu lettore di umanità in Vi- cenza.

(248) all'annotazione 111.

XXII. Alcune poetiche Latine Composizioni del TRISSINO non inserite nella suddetta ristampa di Verona, furono stampate nella *Scanzia* XXII. della *Biblioteca Volante* di Giovanni Cinelli (249). Queste sono primieramente due ODE (250); dopo cui seguitano due EPITAFI in morte di Vincenzo Magrè, suo caro amico; e appresso seguita un EPIGRAMMA ad *Fonticulum suum* (251): e finalmente una Composizione intitolata *LEGES CONFIVALES*. L'Autore di essa *Scanzia* nel luogo citato dice, che queste Poesie ad intelligenti, che le hanno vedute, sembrano cose fatte dal TRISSINO ne' suoi più giovanili anni: aggiungendo, che il il Codice, onde le trasse, benchè sia scritto nel 1500., mostra che già inclinava al fine il secolo, ed in conseguenza molto tempo dopo la di lui morte. Dice inoltre, che il Copista era poco intendente del Latino, perchè vi si trovano alcuni errori, che mai si possono attribuire a sì illustre Autore.

XXXIII.

(249) A car. 76. 77. 78. 79. 80. e 81. E' mentovata da noi all' annotazione III.

(250) La prima di queste Ode comincia:

*Ducturus aurum nobile per
Mare*

*Carasve gemmas, navita
fluctibus*

*Non ante se cautus mari-
nis*

*Crederet, & rapidis pro-
cellis &c.*

L'altra ha questo principio:

*Pulcher o Sol, qui nivos dies &
Das, & idem subtrahis,
atque terris*

*Humidam noctem, & plá-
cidam quietem*

Reddis avaris &c.

(251) Questo Epigramma è diverso da un altro dal nostro Autore Grecoamente composto sopra il medesimo suo Fonticello di Cricoli, il quale di sotto registriamo tra le sue Poesie non ancora date a luce, al num. XXXII.

XXIII. VOLGARIZZAMENTO *d'alcune Ode d'Orazio.*

Queste noi non le vedemmo; ma solamente ci atteniamo all'autorità del Fontanini (252), e del Quadrio (253); il primo de quali dopo avere registrato un libro intitolato: *Odi diverse d'Orazio volgarizzate da alcuni nobilissimi ingegni, e raccolte per Giovanni Narducci da Perugia: In Venezia, per Girolamo Polo, 1605. in 4.*; foggigne subito come segue. *Questi Volgarizzatori sono XII. Alessandro Costanzo, Annibal Caro (254), Cosimo Morelli, Curzio Gonzaga, Domenico Veniero, Francesco Peranda, Francesco Cristiani, GIOVANGIORGIO TRISSINO, Giulio Cavalcanti, Marcantonio Tilefio, Ser-*

torio

(252) *Eloquenza Italiana*, a car. 535. sulla sola autorità del quale viene riferito questo libro anche nella *Biblioteca degli autori Greci e Latini volgarizzati* inserita nel tomo XXII. e legg. della Raccolta Calogeriana alla voce *Orazio*, dove al tomo XXIV. pag. 307. si aggiunge: *libro rarissimo, che non ancora abbiamo avuto incontro di vedere.* E pure grande sappiamo essere stata la diligenza del P. Paitoni, autore di detta *Biblioteca*, per ritrovar un tal libro.

(253) *Storia e Ragione d'ogni Poesia*; tom. 2. lib. I. Dist. 1. cap. VIII. Particel. IV. a car. 394. e sulla autorità di lui il benemerito delle lettere Sig. Ab. Pier-Antonio Serrassi nella *Vita di Domenico Veniero*, premessa

alle *Rime* di lui stampate in Bergamo per Pietro Lancellotti 1751 in 8. a car. XXIV. tra le opere del Veniero registrando anche la traduzione di alcune *Ode di Orazio* da lui fatta, taluna dice, *di queste si trova stampata in un libro, che io mai non ho potuto avere, e che ha per titolo: Odi diverse* ec. che è il libro da noi sopraccitato.

(254) Veramente il Signor Anton. Federigo Seghezzi, di chiara memoria, nella *Vita* del Caro per lui dottamente scritta, e premessa alle lettere dello stesso dell'ultima edizione di Padova, appresso Giuseppe Comino 1742. in 8. tomo primo, niente dice, che il Caro tradotte avesse *Odi di Orazio.*

torio *Quattromani*, e *Tiberio Tarsia*. L'altro pòi riferisce medesimamente questa Traduzione, ed edizione, e i nomi degli stessi Volgarizzatori.



O P E R E DEL TRISSINO

In Profa non istampate.

XXIV. **D**UE ORAZIONI *al Serenissimo Principe di Venezia, per isgravare la Città di Vicenza della imposta riedificazione delle sue Mura.*

XXV. ORAZIONE, OVVERO ARINGA (*detтата in lingua Lombarda*) *detta nel Consiglio di XL. di Venezia, per riavere le Decime di Val d'Agno, contro alla Comunità di detta Terra.* Di questa Orazione s'è già favellato a bastanza per entro questa *Vita*.

XXVI. Breve TRATTATO *di Architettura*, con alcune Piante di Edifizj secondo le regole di *Vitruvio*. Di questo *Trattatello* abbiamo fatta menzione nel principio di questa *Vita* (255).

XXVII. TRATTATO *intorno al libero Arbitrio.*

XXVIII. Due LETTERE latine a Monsignore Jacopo Sadoletto.

XXIX.

(255) V. sopra pag. 8. annot. 15.

XXIX. Un Volume di LETTERE, scritte a molti ragguardevoli Personaggi del suo tempo, tra le quali molte ve n'ha da Soggetti cospicui, e da dottissimi Letterati scritte al TRISSINO; siccome altresì ve ne sono di Principesse, e di Dame illustri di quel secolo. Da questo Volume sono state estrate dal Signor Marchese Maffei quelle, che leggonsi inserite nella sua *Prefazione* alla ristampa delle *Opere* di GIOVANGIORGIO; nella quale egli nomina anche alcuni di que' Soggetti, le Lettere de' quali indiritte al TRISSINO trovansi nello stesso Volume; e di queste Lettere, tanto stampate, quanto manuscritte, ci siamo noi specialmente serviti per compilare questa *Vita*. Gli Originali di tutte le suddette *Opere* in *Prosa* manuscritte (fuori dell' *Aringa*), e delle seguenti pur manoscritte in *Verso*, si conservano di presente appresso i mentovati Signori Conti Trissini dal *Vello d'Oro*, discendenti dal nostro Letterato: le quali tutte sono state con moltissima diligenza raccolte, ed unite in due volumi in foglio dal Signor Abate Don Bartolommeo Zigiotti, che colla solita gentilezza, e benignità ce ne ha data contezza, e ci ha procurato la comodità di vederle.

XXX. Due LETTERE Volgari al molto Reverendo Messer Hieronymo di Gualdo Canonico. L'Originale di queste Lettere, (le quali pure non sono tra le suddette), si conserva presentemente nella Libreria

P de'

de' PP. Somaſchi della Salute in Venezia, in una raccolta di *Lettere* di diverſi ſcritte ai Co: Co: Gualdi; donde anche furono eſtrate quelle che ſono ſtate pubblicate col titolo di *Lettere d'Uomini Illuſtri del Secolo decimo ſettimo non più ſtampate* (256). L' una di queſte due *Lettere* è ſegnata di Roma adi XXII. di Aprile MDXVII; l'altra è ſenza data (257).

OPERE

(256) *In Venezia, nella Stamperia Baglioni, 1744. in 8. edizione procurata, e di note corredata dal più volte nominato P. Paitoni.*

(257) La notizia di queſte due *Lettere* ci fu comunicata dal ſuddetto P. Paitoni, a cui in atteſtazione delle molte obbligazioni noſtre pe' lumi, che ci ſomminiſtrò, e per la cura, che ſi preſe di acudire, e di aſſiſter all'edizione della preſente noſtra Operetta, domandiamo licenza di qui traſcrivere quanto di lui laſciò ſcritto il P. Sebaſtiano Pao-

li della Madre di Dio a car. III. della Prefazione al ſuo S. Pier Grifologo ſtampato *Veneriis apud Thomam Beſtinelli 1751. fol.* „Ne... ingratiffimis quibus- „que videar accenſendus, illau- „datum iri non patiar cl. & „doctiffimum P. D. Jacobum. „Mariam Paitonum Congrega- „tionis de Somaſca: Virum ju- „vandis natum amicis, mihi que „præ cæteris recolendum: quippe „nullam non adhibuit diligen- „tiam, ſolertiamque ut editio „hæc nitidior & caſtigatior pro- „diceret.

O P E R E DEL TRISSINO

in Verso non istampate?

XXXI. **U**N'ODE Latina; in lode d'Ippolita Bentivoglio.

XXXII. Un **EPIGRAMMA** Grecò, in lode del piccol Fonte della sua Villa di Cricoli.

XXXIII. Una **CANZONE**, e xxx. **SONETTI**.

XXXIV. Se si vuol dar fede a Paolo Beni, il nostro Autore fece anche due **EPITAFFI** in morte di Bianca Trissino, sua seconda moglie: il qual Beni dice altresì, che serbavansene gli Originali nella Libreria Ambrosiana di Milano (258). Per altro questi *Epitaffj* non sono tra l'altre suddette sue Opere manoscritte.

OPE

(258) V. sopra a car. 52. al- riferite le parole del Beni in ta
l'annotaz. 102., dove si sono proposito.

O P E R E

A T T R I B U I T E

A L T R I S S I N O .

XXXV. **L**A RETTORICA. Chi attribuì al nostro Autore quest'Opera (259), non ci diede la ragione del poter ciò fare. Certamente che non si può dire con fondamento che alcuno fin ora la vedesse giammai; e quantunque il P. Rugeri abbia detto, che il TRISSINO Insegnamenti Rettorici mandasse in luce (260), non però di meno asserir non si puote, aver egli composto libro speciale sopra detta materia. Per la qual cosa noi tegniamo per fermo, che se pur vogliasi dire, ch'egli abbia veramente scritti Ammaestramenti di Rettorica, d'altro intendere non si debba, che di quanto egli scrisse e trattò nella VI. *Divisione della sua Poetica.*

XXXVI. DANTE della *Volgare Eloquenza* (tradotto in Ita-

<p>(259) Paolo Beni nel <i>Tratt. dell' Orig. della Famigl. Triss.</i> lib. 2. manuscritto, e l' Cavaliere Zorzi nel <i>Discorso sopra l' Opere del TRISSINO</i>, fanno lo autore di tale Opera.</p> <p>(260) P. Rugeri <i>Trutina</i> &c. pag. XXI. PRÆCEPTA edidit R<small>ETTORICÆ</small>, & eloquentissimus</p>	<p><i>suorum temporum Orator, summo cum ingenii acumine facundia sua lacteam eloquentiam multis, & difficillimis legationibus apud Magnos Reges, & Principes ita saepe declaravit, ut & eorum sibi gratiam conciliarit, & magnam apud omnes auctoritatem.</i></p>
--	---

in Italiano) *In Vicenza per Tolomeo Janiculo da Bressa*; MDXXIX. in foglio.

— e (col Dialogo del *Castellano*) *In Ferrara per Domenico Mammarelli* MDLXXXIII. in 8.

— e (nella *Galleria di Minerva*, Parte seconda, a car. 35.) *In Venezia presso Girolamo Albrizzi*, 1696. in foglio:

— e finalmente coll'altre sue Opere in *Verrona* (261).

Il Libro è dedicato da Giovambatista Doria al Cardinal de' Medici.

Si dubitò per lungo tempo, se Dante sia veramente stato autore del testo Latino di quest'Opera, di cui a' tempi del TRISSINO niuno vi era, che ne avesse contezza. Egli fu il primo a pubblicarla in Firenze, allora quando vi fu con la Corte di Leone X., come dice il Fontanini, il quale anche lungamente favella di molte letterarie contese, alle quali die motivo la pubblicazione del Libro stesso (262), che finalmente fu riconosciuto per vera fattura di Dante. Ma così non possiamo noi dire del Volgarizzamento, di cui e si dubitò, e si dubita tuttavia, se sia del TRISSINO: e non ostante che tra le sue Opere

(261) Tom. 2. a car. 141.	<i>ta di Torquato Tasso difesa ec.</i>
(262) V. il Fontanini nell'	<i>In Venezia 1730. per Sebastia-</i>
<i>Eloquenza Ital.</i> dalle car. 155.	<i>no Galcei</i> , in 8. a car. 623. e legg-
sino alle car. 246. e nell' <i>Amin-</i>	

Opere si annoveri, molti letterati vi sono, i quali affermano non essere di lui. Tra questi specialmente v'ha il Cavaliere Zorzi, il quale nel *Discorso sopra l'Opere* del nostro Autore (263), dopo aver registrate le Opere di lui in *Prosa*, dice di ommetter la versione de' libri *DE VULGARI ELOQUENTIA* di Dante, perchè non li giudica tradotti dal TRISSINO, ma solamente da Lui fatti stampare; aggiugnendo, provar egli ciò con buone ragioni nella *Vita* del medesimo TRISSINO da lui scritta (264). E in fatti in detta *Vita* manoscritta (265) egli adduce varie ragioni per far pur credere, che non sia del TRISSINO la suddetta versione. Dice primieramente di non aver trovato *Scrittore alcuno*, che provi con evidenza il contrario, nè congettura, che persuadere lo potesse con probabili fondamenti: anzi aggiugne, che nè il Tommasini nella vita del nostro Autore inserita ne' suoi *Elogj*, nè l' Ghilini nel primo volume del suo *Teatro*, nè l'Imperiali nel *Museo Istórico*, dandoci il Catalogo delle di lui Opere, di questa ne fecero menzione alcuna; i quali accreditati *Scrittori*, (dice egli), non è possibile, che si sieno insieme accordati, o per inavvertenza a sorpassare la descrizione di quest' Opera, o per malizia ad occultarne il registro. (La qual ragione per
altro

(263) A cat. 441.

(264) Di questa *Vita* abbiamo la descrizione della presente nostra Opera, ma riferito il titolo nella Prefazione e seguenti.

(265) A cat. 290. a tergo,

altro ci sembra affai frivola, perciocchè molte altre opere del nostro Autore han tralasciato di registrare questi Scrittori.) Oltre a ciò dice, che essendo detta versione malamente dettata in Italiana favella, farebbesi perciò un affronto patente alla sempre venerabil memoria del TRISSINO, aggravando, e sfregiando ingiustamente la sua recognizione, coll'attribuirgli un lavoro male inteso, e malamente tradotto: facendo anche osservazione, che non dal TRISSINO, ma da Giovambatista Doria, Genovese, è stata questa Traduzione dedicata l'anno 1529. al Cardinale Ippolito de' Medici, con dirgli nella Dedicatoria, che *Dante siccome avea scritto l'Opera stessa in Latino idioma, così la trasportasse nell'Italiano* (266). Soggiugne di più lo stesso Signor Cavaliere, che se GIOVANGIORGIO fosse stato l'Autore di questa versione, e non l'avrebbe poi allegata nel suo dialogo del *Castellano* a sua difesa, come se fosse stata Opera di penna altrui (267).

Que-

(266) Il Fontanini nell'*Eloquenza Italiana* a car. 106. disse, essere stata la detta versione pubblicata dal TRISSINO; e 'l Muratori nella *Prefetta Poesia Italiana* tom. prima a car. 23. della edizione di Modena 1706. in 4. scrisse, che il libro *De Vulgari Eloquenzia* trasportato in Italiano, fu dato alla luce dal TRISSINO.

(267) Il TRISSINO nell'accennato *Dialogo* fa, che Giovanni Rucellai sotto nome di *Castellano* dica ad Arrigo Doria queste parole: *Deh per vostra gentilezza M. Arrigo guardate un poco nel mio studio; e portate qui il Libro della Volgar Eloquenzia di Dante tradotto in Italiano.*

Queste, ed altre simili ragioni adduce il Signor Cavaliere a provare, che il TRISSINO non sia stato l'Autore di tale Volgarizzamento; alle quali aggiugner se ne può un'altra più forte; cioè, che se egli non ebbe alcun riguardo a pubblicare, come è detto, in Firenze il testo Latino di quest'Opera col nome di Dante, suo vero autore, molto meno l'avrebbe avuto a far sapere, che sua propria era la traduzione Italiana; e manco avrebbe comportato, che il Doria nella Dedicatoria al suddetto Cardinale dicesse, che *Dante* (il quale, secondo il suo dire, l'Opera stessa in Latino compose, *affinchè intesa fosse dagli Spagnuoli, Provenzali, e Franzesi*) la *TRASPORTASSE* ancora nel nostro Idioma.

Anche il Fontanini (268) fu di opinione, che del nostro Autore non sia il predetto Volgarizzamento; poichè dopo aver detto, che egli *in persona del Castellano non approvò la ragione del Doria, che il libro fosse scritto in Latino per essere inteso dagli Spagnuoli, Provenzali, e Franzesi di quell'età*; soggiunge subito che appunto di qui si fa chiaro, che se il TRISSINO discor: da in questo dal Doria, non può esser autore del libro messo fuori dal Doria. E poco appresso aggiugne (269), che

(268) *Eloquenza Italiana* a car. 158. e segg.

(269) Ivi a car. 159.

Veggasi ciò, che dice l'Ac-

cademico Fiorentino nelle Offer: vazioni all' *Aminta difeso* dal Fontanini a car. 236. noraz. I. della citata edizione: benchè non

che non sarebbe creata l' affermare, poter ritrarsi dallo stile del Volgarizzamento, che il libro fosse lavoro di Dante: conchiudendo finalmente, che a sè basta poter liberamente afferire, che non è farina del TRISSINO, avendo egli del pari, fatta menzione del testo Latino, e della versione Italiana.

Ben è vero, che a tutto ciò si potrebbe opporre, che lo stampatore di questa versione fu Tolommeo Janicolo, stampatore ordinario del TRISSINO; che essa fu stampata in Vicenza sua Patria, e nel 1529, anno, in cui egli tante sue Opere mandò a luce, e co' Caratteri medesimi da esso inventati; ma poco ciò vale, se si voglia considerare, che gli Stampatori co' proprj Caratteri, e ne' luoghi, dove abitano, possono stampare qualsivoglia libro, e di qualunque autore; co-

Q me

non bene si esprime; e' l' suo dire, che le ragioni, e l' autorità d' altri (citandogli appresso) sono troppo grandi, e forti per poter dubitare non di Dante fuisse il libro de vulgari Eloquentia, è equivoco, mentre non bene s' intende, se voglia dire, potersi dubitare, che di Dante non sia il testo latino di quest' opera; e di ciò certamente non v' ha più contesa; o pure che suo non sia il volgarizzamento; e in ciò male non s' apporrebbe.

Nè anche il Fontanini in

questo luogo dell' *Aminta* parla chiaro: imperciocchè dicendo, avere il TRISSINO, nel Dialogo del Castellano, favorito inta l' Italia, intorno alla denominazione della lingua nostra, con l' autorità di Dante nel libro de vulgari Eloquentia, da lui tradotto; pone il lettore in dubbio di interpretare o che Dante medesimo ne fuisse il traduttore, o pure il TRISSINO: il che se avesse inteso di dire, avrebbe cont' raddetto a quanto scrisse nell' *Eloquenza Italiana*.

me disse il predetto Cavaliere Zorzi (270), con aggiugnere, che il nostro GIOVANGIORGIO nel pubblicare questa versione; *si sarà servito de' suoi caratteri Greci, perchè da lui creduti migliori per l'espressione perfetta di nostra Italiana favella.*

Con queste ragioni, e con altre, che ommettiamo a motivo di brevità, sostengono i predetti Scrittori, non esser del nostro Autore la suddetta versione; e'l Signor Marchese Maffei se la fece stampare, come abbiám detto, tra l'altre sue Opere, non però di meno non dice, esser essa fattura di lui. Comunque si sia, abbiám giudicato miglior cosa essere e non porla tra le Opere da lui senza dubbio composte, e non tralasciare affatto di registrarla, sì perchè va attorno col nome di lui, e sì ancora perchè avvi qualche scrittore; che la cita come di lui fattura (271).

XXXVII. RERUM *Vicentinorum Compendium* a Io. GEORGIO TRISSINO *conscriptum*. In fine leggonsi queste parole: *Hec scripsi post depopulationem Urbis Romae, dum Legatus eram apud Remp. Venetam pro Clemente VII. P. M.* Questo Componimento non è mai stato stampato; ed
una

(270) *Vita* del TRISSINO | *suma, ed utilissima Stor. e Ra-*
manuscrit. a car. 294. a tergo. | *gion. d'ogni Poef. Tom. I. lib.*
(271) Veggasi il Quadrio | 2. Dist. 4. Particel. I. a car. 711.
nella più volte citata nobilif.

una copia ne avea il Cavaliere Zorzi; come egli afferma nel *Discorso intorno alle Opere* di GIOVANGIORGIO (272; ove dice, che *con tutte le particolarità, che si leggono nel principio, e nel fine di quest' Opuscolo, non può indursi a dichiararlo per legittimo parto del nostro incomparabile TRISSINO: quando non si volesse far un manifestissimo affronto alla sua cognizione, con attribuirgli un'Opera piena d'errori, scarfa di notizie, e biasimevole per l'infelice espressione latina: e lo stesso replica nella Vista* manoscritta del medesimo TRISSINO (273). Così tiene parimente il Signor Marchese Maffei, dicendo (274), che quest'Opera è *cosa debolissima, e affatto lontana dal poterfi credere di lui.* Anche il Signor Apostolo Zeno era del medesimo parere, avendoci detto a bocca in Venezia, che certamente egli non la credeva fattura del TRISSINO.

XXXVIII. Tra le Opere del nostro Autore stampate, avvi (275) chi ne registra una intitolata *CORREZIONE della Tragedia Rosmunde.* Ma chi ha mai veduto stampata un'Opera tale? Ci maravigliamo bene, che il Cavaliere Zorzi, uomo di moltissima erudizione fornito, non offervasse, che per essa altro certamente intendere non si

Q 2 vuole,

-
- | | |
|---|---|
| (272) A car. 443. | dell' Orig. della Famigl. Triss.
lib. 2. manoscritto a car. 33. e
'l Cavaliere Zorzi nel <i>Discorso</i>
cc. a car. 440. |
| (273) A car. 299. | |
| (274) Nella Prefazione alle
Opere cc. a car. xxxi. | |
| (275) Paolo Beni nel <i>Fratt.</i> | |

vuole, fuorchè una *emendazione*, o *mutazione* di alcuni versi della Tragedia di Giovanni Rucellai, intitolata *Rosmunda*, il quale avea pregato il TRISSINO, che la rivedesse (siccome altresì ordinò avanti di morire, come sopra abbiamo detto (276), che le *Api*, e l'*Oreste* non fossero pubblicati, se da lui medesimo non fossero stati prima riveduti e corretti): e quindi è, che in detta Tragedia, come osservò anche il Signor Marchese Maffei (277), trovansi de' versi assai più somiglianti allo stile del nostro Autore, che a quello del Rucellai.

XXXIX. Alcuni Scrittori, e tra questi il Tommasini (278), Paolo Beni (279), e'l Cavaliere Zorzi (280) dicono, che del TRISSINO siano alcune Opere, cui danno i seguenti titoli:

LA BASE *del Cristiano;*

LA COLONNA *della Repubblica;*

IL CAPITELLO *della Vita Umana;*

IL FRONTESPIZIO *della Vita Umana:*

Le quali Opere nè sono state mai pubblicate, nè da niuno certamente si sa, dove esse si trovino di presente; e non ostante che abbiano detto i predetti Tommasini, e Beni, che allora si con-

(276) V. sopra a car. 51.	(279) <i>Trattat. dell' Orig.</i>
(277) Prefazione alle Opere ec. a car. xxxi.	ec. lib. 2. manoscritto a car. 33.
(278) <i>Elogia &c.</i> a car. 36.	(280) <i>Discorso</i> ec. a car. 442.

si conservavano presso i suoi eredi (281), pure quivi certamente non sono. Anche il Doni veramente ne registrò il titolo senza più nella *Seconda Libreria* (282); ma con questa differenza, che l'ultima d'esse Opere fu da lui chiamata *Frontespizio delle Glorie*. E benchè nel principio di questa sua Opera (284) dica il Doni di aver messo insieme tutti i *Cicalatori* da sè veduti a penna, de' quali ne aveva avuta notizia; e benchè soggiunga, che di tali *libri composti* (e registrati in detta sua Libreria, pochi e credeva fossero per essere stampati, con con ciò fosse cosachè erano *libri rari, e in mano di persone, che non li voleano dar fuori, ma piuttosto ardergli*: nondimeno ci accordiamo volentierissimo colla opinione del Sig. Marchese Maffei (283) intorno a tali Opere, cioè che *non si sono vedute mai*; ma che sono state alcune per equivoco, altre ridicolmente intitolate. E crediamo parimente, che lo stesso si debba dire d'un'altra Opera dal medesimo Doni (285),
e dal

(281) Tommasin. luog. cit. *Apud Comites Trissinos ipsius Heredes asservantur: La Base del Cristiano?* ec. Beni *Trattat.* ec. luog. cit. *La Base del Cristiano* ec. con altre Operette scritte in prosa, sono in Casa de' suoi Heredi.

(282) *La Seconda Libreria del Doni* ec. In *Vinegia* 555. in 8. a car. 92.

(283) Nella Lettera, che egli colla sua solita bizzarria intitola *A coloro che non leggono*, a car. 10. e 11.

(284) *Prefazione alle Opere* ec. a car. xxx 1.

(285) In un'altra Opera, in cui registra le Opere stampate d' *Autori Volgari*, intitolata: *La Libreria del Doni Fiorentino*, nella quale sono scritti tutti gli

e dal Cavaliere Zorzi (286) attribuita al TRISSINO, da essi intitolata: *COMMENTARIO delle Cose d'Italia*; conciossiacòsachè non si sia mai veduta.

I L F I N E.

T A-

si gli *Autori Volgari* cc. In Vienna presso Altobello Salicrè (286) *Discorso intorno all'Opere del TRISSINO* a car. 440. 1780. in 12. a car. 21. a tergo.

TAVOLA

DELLE COSE NOTABILI

Il numero primo significa la pagina, e quello dopo *n.* significa il numero della nota.

A

ACCADEMIA della Crusca. *Vedi* Crusca.

— di Siena pensa di aggiungere nuove lettere all' alfabeto Toscano. 33. e *seg.* 36. n. 66. e *seg.*

— Olimpica. *Vedi* Accademici Olimpici.

— Trifina perchè così detta. 10. e *seg.* n. 22.

Accademici Olimpici fanno rappresentare la Sofonisba del Trifino 26. e *seg.* stabiliscono di far rappresentare una Favola Pastorale. *ivi.* Decreto loro in tal proposito. *ivi.* n. 48. loro Accademia a che fine istituita. *ivi.* fanno innalzare nuove statue al Trifino, e ad altri 65.

ACCADEMICO FIORENTINO, non bene si espresse in certo luogo delle sue *Osservazioni sopra la Difesa dell' Annin- ta del Tasso* fatta dal Fontani- ni. 121. n. 269.

dall' *Acqua* (Aurelio) va in un col Trifino Orator per la Pa- tria in Venezia 31. n. 54. vi torna di nuovo. 49.

d' *Adria* (Cicco). *Vedi* *Grotto* (Luigi).

Adriano VI. succede a Papa Leo-

ne X. nel Pontificato. 29.

Alamanni (Luigi) sua *Colti- vazione* dove stampata 51. n. 101. citata 81. n. 165. Vita di lui da chi scritta *ivi.* creduto inventore del verso sciolto *ivi.* e *seg.* 83. n. 170. dichiarato dal Fratello Palla se- guace in questo del Trifino 87. sue opere quando stampate la prima volta 82. n. 167. citato. 98.

Alberti (Frate Leandro) nella sua *Descrizione di tutta l' Italia* inserisce un'Opera del Trifino 74. dove stampata *ivi* n. 150. parla con lode di lui *ivi.* n. 151.

Alfabeto Italiano bisognoso di nuovi caratteri. 33. 38. n. 68. formato di caratteri Greci. 38. *Vedi* Caratteri.

Alfanni (Tommaso Severo) a lui è verbo indiritto un O- pulcolo dall' *Orcadino* 37. n. 68.

Angiolello (Antonmaria) Accademico Olimpico, eletto con Paulo *Chiapino*, Cristoforo *Barbarano*, e Giro- lamo *Schio* alla scelta d'una Favola Pastorale da rappresentarsi nella sua Accademia 28. e *seg.* n. 48.

Averino (Pietro) biasima i nuo- vi ca-

vi caratteri inventati dal Trissino . 68. sue *Lettere* (*Parigi per Matteo il Maestro* 1609. 8. Vol. VI.) citate *ivi*. n. 126.

d' *Arezzo* (Fra Guittone) è creduto di lui un Sonetto del Trissino 109.

Argelati (Filippo) nella sua *Bibliotheca Scriptor. Mediolanens.* trascrive un epitafio fatto dal Trissino a Demetrio Calcondila . 5. dove stampata *ivi*. n. 8.

Ariosto (Lodovico) edizione del suo *Furioso* citata 38. n. 68. Osservazione fattavi dal Ruscelli *ivi* . è poco apprezzato dal Trissino 99. n. 212. è creduta di lui una *Canzone* del Trissino . 105. non fece mai *Tragedie*. 107. citato 95. e 96, degli *Aromatarj* (Giuseppe) sua *Raccolta degli Autori del ben parlare* dove stampata 68. n. 122. in essa dà luogo a più *Opere* del Trissino *ivi*. 69. 70. s' intitola *Subasiano* , e perchè . 68. 122.

Atanagi (Dionigi) sua *Raccolta di Rime di diversi nobili Poeti Toscani* dove stampata 53. n. 104. citata 55. n. 107. e 109. 102.

Attenda (Pulisena) sua morte pianta dal Trissino in persona del marito . 109.

Auditor - Nuovo Magistratura in Venezia 22.

— Vecchio altro Magistrato in Venezia 47.

Avogadori Magistrato in Venezia 22.

d' *Austria* (Margherita); a lei il Trissino indirizza un *Sonetto*. 102.

B

B A R B A R A N O (Cristoforo)
 interviene a un Consiglio dell'Accademia Olimpica invece di Lionardo Tiene . 28. n. 48. Vedi: *Angiolello*.

Barotti (Giovannandrea) censura con ragione Monsignor Giusto Fontanini nella sua *Disfa degli Scrittori Ferraresi* 86. dove stampata *ivi* n. 173.

Bartoli (Daniello) usa l'J consonante inventato dal Trissino . 39. non bene censurato dal Sig. Domenpico M. Manni , *ivi*.

Batto, nome pastorale. Chi fatto vi fosse nascoso . 108. n. 243.

Beccanagli (Lugrezio) sua *Opera* citata , e dove stampata 47. n. 94.

Bellini (Giovanni) pittor celebre non fece il Ritratto del Trissino . 64. esso Ritratto premesso a questa nostra *Opera* perchè adornato di quattro differenti corone poetiche 107. sua morte 65.

Bombo (Pietro Cardinale) lodato 4. n. 4. sue *Epistole* dove stampate 23. n. 40. citate 24. n. 42. due di esse scritte a nome di Leone X. riferite 23. e seg. scrive regole di nostra lingua 69. fa autore il Trissino del verso sciolto 88. n. 176. sue *Rime* pubblicate per opera del Sig. Ab. Serrafsi citate 102. n. 225. risponde nelle medesime desinenze a un *Sonetto* del Trissino , 103. e seg.

Beni (Paolo) si crede autore di certo libro . 3. n. 2. suo *Trat-*

Trattato dell' Origine della Famiglia Trissino dove stampato . *ivi.* sua erronea opinione intorno al Trissino 6. e intorno all'iscrizione del suo palazzo nella villa di Cricoli 10. nota di malevolo il Gio- vio 42. n. 80. fa il Trissino autore di certe opete . 52. n. 102. 115. e segg. fino al fine . lo fa sepolto nel Deposito del Lascari 59. n. 114. parla con lode di Bianca seconda moglie del Trissino 48. n. 95. citato 4. 12. n. 23. 23. n. 41.

Bentivoglio (Ippolita) a lei è indirizzata un' Ode latina dal Trissino 115.

Bergamini (Antonio) imitò con poca lode la maniera di scrivere usata dal Trissino . 39. n. 73.

Bessarione (Cardinale) nomina- to con lode nell' Italia libe- rata 6. n. 10.

Bevilacqua (Cecilia) madre del Trissino . 2. 48. n. 95.

— (*Guilermo*) avo mater- no del Trissino 2.

Bocchi (Francesco) (ne' suoi *Elog. Viror. Florentinor. Flo- rentie* 1608. 4.) fa autore l' Alamanni del verso sciolto 81. n. 165.

Boernerio (Cristian-Federigo) trascrive nel suo libro *de Doctis Hominib. Grac.* un E- pitafio fatto dal Trissino a Demetrio Calcondila . 5. do- ve stampato . *ivi.* n. 9.

Bojardo (Matteo Maria) il suo Orlando è confrontato da Torquato Tasso colla sua Gerusalemme liberata quanto all' Eroe 96,

Brogia (Marco) , Configli e dell' Accademia Olimpica vi mette un Soffituro n. 28. 48.

Buonaccorsi. Vedi *Montemagno.*

C

CALCONDILA (Demetrio) fu maestro del Trissino nel- la Greca letteratura . 4. dopo morte gli è dal medesimo e- retto un Deposito con Epita- fio in Milano *ivi.* lodato dal- lo stesso nel suo poema dell' *Italia Liberata* . 6. n. 10.

Calogera (P. D. Angelo) lodato per la sua *Raccolta d'Opuscoli Scientifici*, ec. III. e seg. quan- do cominciata a stamparsi , e quanti tomi sin ora pub- blicati *ivi.* citata 67. n. 120. III. n. 252.

Camozza (Antonio) sostituito Conservator delle Leggi nell' Accademia Olimpica . 28. n. 48.

Campeggi) Lorenzo Vescovo di Feltre . con lui conferisce il Trissino gli affari di Leo- ne X. 17.

Capponi (Marchese Alessandro Gregorio) *Catalogo* della sua libreria . 67. n. 120. sbaglio preso dal Compilatore del medesimo (il fu Monsig. Gio: Domenico *Giorgi*) 91. n. 183. citato 69. n. 132. 71. 93. n. 191.

da *Capugnano* (Fr. Girolamo) suo *Itinerarium &c.* II. n. 22. dove stampato *ivi.*

Caratteri aggiunti dal Trissino all' Alfabeto Italiano . 34. n. 60. '37. n. 67. abbracciati universalmente dagli Scrittori anche Fiorentini . 38. e cal- ni

- si accettati dall'Academia della Crusca. 39. n. 73. aggiunti da Claudio Tolomei. 37. n. 67.
- Carlo V.** Imperatore, concede al Trissino il *Vello d'Oro* 17. 43. libera Pavia dall'assedio de' Franzesi. 40. fa prigionie Francesco I. Re di Francia. 41. fa lasciar libero Papa Clemente VII. detenuto dal suo esercito, è ne è ringraziato 42. n. 78. è coronato in Bologna dallo stesso Pontefice. *ivi.* tempo di tale solennità. *ivi.* n. 79. fa il Trissino Conte e Cavaliere col privilegio di ornar l'arme Gentilizia col Vello d'oro 43. gli è dedicato dal Trissino il poema dell'*Italia Liberata* 53. 90. n. 183. suo gradimento. 54. si abbozza con Paolo II. 55. dalle sue armi viene fatto prigionie Clemente VII. 85. che per ordine di lui ne è liberato 42. n. 78. istituisce Duca di Firenze Alessandro de' Medici. 86. citato 58. 59. n. 114.
- Carlo VIII.** Re di Francia quando venuto in Italia 84.
- Caro** (Annibale) suo volgarizzamento d'alcune Ode d'Orazio citato 111. sua *Vita* scritta da Anton-Federigo Seghezzi. *ivi.* n. 254.
- del **Carretto** (Marchese Galeotto) scrisse una Tragedia in ottava rima avanti del Trissino. 80. n. 161.
- Carriati** (Conte di) frammento di lettera a lui scritta da Leone X. dove si legge 16. n. 31.
- Casotti** (Co. Giovambatista) pubblica le *Rime de' Buonaccorsi* 101. n. 217. suo sbaglio, *ivi.* censurato nel *Giornale de' Letterati d'Italia* *ivi.* aggrava a torto il Trissino. 104.
- Cassetti** (Jacopo) scultore in figure 65.
- Castagna** (Giovambatista) alloggia nel Palazzo del Trissino nella Villa di Cricoli, e quando. 12. n. 23. fatto Cardinale, e poi Papa col nome di Urbano VII. *ivi.* Suo Busto in pietra collocato in detto palazzo con iscrizione, e quale. *ivi.*
- Castellano**, uno degli interlocutori del *Castellano* del Trissino, chi sia? e perchè così detto 70.
- Cavalcanti** (Bartolommeo) suo *Giudizio sopra la Canace* ecc. dove stampato 52. n. 103.
- (Giulio) suo volgarizzamento d'alcune Ode d'Orazio. 111.
- Centannio** (Valerio) suo curioso Sonetto al Trissino, riferito 40. n. 73.
- Checozzi** (Canonico Giovanni) illustra un luogo del Poema delle *Api* di Giovanni Rucellai, a difesa del Trissino. 51. n. 101. chiama *pio e castigato* il Trissino 93. n. 191.
- Chiapino** (Paolo) Vedi *Barbarano*.
- Chifflezio** (Giovannjacopo) (nell'*Insignia &c. Antuerpia ex officina Plantiniana* 1632. in 4.) non mette tra' Cavalieri del Toson d'Oro il Trissino 45. e segg. n. 88.
- Cinelli** (Giovanni) Vedi *Ruelle*.
- Ciria** (Giuseppe Maria) sua Ode latina in lode del Trissino, ii-

- riferita 62. e segg. donde tratta *ivi*. n. 117.
- Clemente VII.** Papa. Vedi de' Medici (Cardinal Giulio).
- Comuni di Keccaro, di Val d' Agno,** e d'altre Ville del territorio Vicentino, non vogliono riconoscer i Co. Co. Trissini nella giurisdizion di riscuoter le Decime di dette Ville. 14. pagano al Fisco Pubblico la porzione d'esse Decime spettante a Giovangiorgio Trissino. 21. Lui non vogliono riconoscere per padrone. *ivi*. gli fan lite, e comincian da capo il litigio. *ivi*. restano di nuovo perdenti, e appellano della sentenza. 47. perdono per l'ultima volta. *ivi*.
- Costanzo (Alessandro)** sua traduzione di alcune Ode d'Orazio citata 111.
- Costoza,** Villaggio del Vicentino; suo famoso Covolo viene descritto dal Trissino. 74.
- Cozzando (Lionardo)** sua Libreria Bresciana dove stampata 109. n. 247.
- Crescimbeni (Gio: Mario)** sua Istoria della Volgar Poesia, e Comentarj dove stampati 34. n. 60. fa il Trissino il primo a pubblicare il pensier di accrescere di elementi l'alfabeto italiano *ivi*. e 37. n. 67. registra l'alfabeto usato dal Trissino co' nuovi caratteri da lui trovati, e l'alfabeto, e i caratteri trovati dal Tolomei *ivi*. loda il Trissino. 66. n. 119. critica in parte il poema dell' Italia ec. 94. sue lodi al poema stesso. 96. suo sbaglio. 83. n. 170.
- biassima una nuova maniera di Canzoni usata dal Trissino. 106. sua Bellezza della Volgar Poesia dove stampata 66. n. 193.
- Cricoli,** luogo villereesco fuori di Vicenza. Vedi Castagna. Palazzo. Palladio. Parsenio. Sabellico. e Trissino (Giovangiorgio).
- Cristiani (Francesco)** sua traduzione d'alcune Odi d'Orazio, citata 111.
- Crusca (Accademia della)** si serve di alcuni caratteri aggiunti dal Trissino all'alfabeto nostro. 39. n. 73.

D

DACIA, quale anticamente, e quale presentemente 16. n. 32.

Dante, scrisse latinamente dell' arte poetica. 72. è suo il testo latino de *Vulgari Eloquenzia*. 117. motivo perchè scrisse detta Opera in latino. 120. da chi volgarizzata 117. e segg. edizioni di questo volgarizzamento 70. 116. e segg. da chi procurate 119. n. 266. e segg.

Donato (Ermolao) gentiluomo Veneziano, fu Podestà di Vicenza, e quando. 21.

Doni (Anton-Francesco) sue Librerie dove stampate 125. n. 282. e segg. registra Opere del Trissino non mai vedute *ivi* n. 285.

Doria (Arrigo) uno degli interlocutori del *Castellano* 70. 119. n. 267. chi sotto questo nome vi stia nascosto 70.

— (Gio. Batista) dedica il

R. 2. li.

libro della *Volgar Eloquenza* di Dante al Cardinal Ippolito de' Medici. 117. 119.

E

ERRICO (Scipione) sue *Rivolte* cc. dove stampate 92. n. 186. citate *ivi*. n. 187 e segg. critica il poema dell'*Italia Liberata* *ivi*. ne è rimprocciato dal P. Gaspare Trissino. 93.
 d'Este (Ercole I.) Duca di Ferrara, Padre d' Isabella Marchesa di Mantova 29. n. 30.
 — (Ercole) figliuolo della stessa Isabella, lodato 30.
 — (Isabella) Marchesa di Mantova ringrazia il Trissino per certa Canzone mandatale. 29. e seg. lo invita a se, e perchè. *ivi*. esaltata nei *Ritratti* del Trissino. 29. n. 50. lettera a lei scritta dallo stesso, citata 87. n. 174.

F

FARNESE (Duca Ottavio) a lui viene indirizzato un Sonetto dal Trissino, e dove si legga. 102.
 — (Rannuccio Cardinale) grande amico del Trissino. 55. scrive allo stesso una lettera d'ordine di Paolo III. *ivi* n. 108. dal Trissino gli è dedicata la *Commedia de' Similimi*. 106. Sonetto dal Trissino a lui dove si legga 55. n. 109.
 Fioretti (Benedetto) V. Nisfeli (Udeno).
 Firenzuola (Agnolo) suo *Disfacciamiento* cc. dove stampa-

to 35. e seg. scrive contro al Trissino. *ivi*. e 37. n. 67. lo taccia di usurpatore. 36. e seg. n. 67. quanto falsamente. *ivi*. scrisse piuttosto per giuoco, che daddovero. 36. n. 66. è citato nell' Ercolano del Varchi *ivi*. citato 68.

Fontane della Villa di Cricoli lodate dal Trissino con latina poesia. 110. e con un epigramma Greco *ivi* n. 251.

Fontanini (Monsignor Giusto) suo libro dell'*Eloquenza Italiana* dove stampato 35. n. 64. *Esami* sopra d'essa stampati 86. n. 173. censurato giustamente dal Sig. Marchese Maffei. 43. n. 84. difeso da censura dello stesso 46. n. 88. chiama *Novello Cadmo*, e *Cadmo Italiano* il Trissino 39. giudica invenzione di lui l'usare la Z. in vece del T. *ivi*. suoi sbagli. 69. n. 129. 71. e seg. 83. e segg. 91. n. 183. critica l'*Italia Liberata* 93. non viene confermata la sua censura dal Catalogo della Libreria Capponi *ivi*. n. 191. riprende il Marchese Maffei 94. n. 192. il quale gli risponde *ivi*. Volgarizzamento d' Orazio da lui riferito, dubbiosamente da noi riportato. 111. *Amita del Fasso* da lui difeso con le *Osservazioni d'un Accademico Fiorentino* dove stampato 117. n. 262. luogo ambiguo di quest' Opera 121. n. 269. sua opinione circa il traduttore del Libro de' *Vulgari Eloquenzia* di Dante. 120. e seg.
 Fortunio (Francesco) scrive regole di nostra lingua. 69.
 Fracastoro (Girolamo) amicissimo

fimo di Giovambatista della Torre. 108. n. 243.
Francesco I. Re di Francia, è fatto prigionie dell'armi dell'Imperator Carlo V. e'l suo esercito sconfitto. 40.
Francesi, sconfitti dall'armi di Carlo V. Imperatore, e cacciati d'Italia. *ivi*.
Franzi (Adriano) V. *Tolomei*.

G

GAZA (Teodoro) nominato con lode nell'*Italia liberata* 6. n. 10.
Gemisto (Giorgio) nominato altresì con lode nella stessa *ivi*.
Ghilini (Girolamo) (nel suo *Teatro d'Uomini letterati. Venezia per li Guerigli* 1627. 4.) non registra tra le Opere del Trissino il Volgarizzamento di Dante de *Vulgari Eloquenzia*. 118.
Gilasco Eutelidense. Vedi *Ruelle*.
Giorgi (Monfig. Gio: Domenico) Compiler del Catalogo della Libreria Capponi. Vedi *Capponi*.
Giorgio (Gio: Lorenzo) Nodaro Veneziano 52. n. 102.
Giornale de' Letterati d'Italia censura il *Casotti* 101. n. 228. non decide se alcuni Sonetti sieno del Trissino 104. n. 231. lo fa bensì autore dell'invenzione del verso sciolto 82. n. 167.
Giovio (Paolo) tacciato di malevolo da Paolo Beni, e perchè. 42. n. 80. gli è scritto un Sonetto dal Trissino. 102.
Giraldi (Gio: Batista) suoi *Discorsi* dove stampati 78. n. 158.

loda la *Sofonisba* *ivi*. la biasima 89. come gli risponda il *Maffei* *ivi*. critica l'*Italia liberata* 94. nell'*Orbecche* fa autore il Trissino delle *Tragedie* scritte in Italiano 79. come pure del verso sciolto 88. n. 176. sua lettera dove si legga *ivi*. citato 90. n. 182.

— (Lilio-Gregorio) fu condiscipolo del Trissino nello studio delle lettere Greche. 4. ne fa menzione in certo suo Latino poema. *ivi*. n. 4.
Giulio II. Pontefice, sua morte quando succeduta 13.
Gobbi (Agostino) sua *Scelta di Sonetti* ec. dove pubblicata 100. n. 215. 106. n. 237.
Gonzaga (Curzio) sua traduzione d'alcune Ode d'Orazio, citata 111.
Gragnuola (Prete Francesco) fu il primo maestro del Trissino. 3. lettera a lui scritto dal Trissino ove si legga *ivi*. citata 13. n. 26. 21. n. 37. 43. n. 83. 46. n. 89. 47. n. 93.
Gravina (Vicenzio) sua *Ragione Poetica* dove stampata 93. n. 191. in essa loda il Trissino *ivi*. fa grande stima del di lui poema dell'*Italia Liberata*. 97.
Grilli (Andrea) Doge di Venezia, quando vi fosse eletto. 30. gli è recitata in tal occasione un'Orazione congratulatoria dal Trissino a nome della città di Vicenza. 31. citata 67. 73 e seg. 76. sua morte quando seguita 30. n. 53. dove sepolto, e con qual Epitafio *ivi*.
Groto (Luigi) soprannominato *Cic*.

Cieco d'Adria, suo grosso sbaglio. 38. n. 111.
Gualdo (Girolamo) due lettere dal Trifino a lui scritte, ove siano. 113. e seg.
 — (Paolo) sua *Vita di Andrea Palladio* dove si legga 9. n. 19.
 — Lettere Originali a' Gualdi dove si conservino. 113. e seg.
Gharini (Guarino) Veronese, scrisse cose gramaticali in lingua Latina. 75.
Guicciardini (Francesco) suoi *Quattro libri della sua Storia* (non più stampati. Venezia per Gabriel Giolito. 1564. 4.) citati 42. n. 78.
Guidetti (Francesco) sua relazione a Benedetto Varchi, censurata. 83.

H.

HAYM (Nicola Francesco) sua *Biblioteca Italiana* dove stampata. 71. n. 139.

E

Ilungo, o sia consonante, trovato dal Trifino, e abbracciato dagli Scrittori anche Fiorentini. 39. n. 73
Janicolo (Tommeo) solito stampatore del Trifino. 121.
Imperiali (Giovanni) suo *Museum Historicum* dove stampato. 6. n. 11. dove il suo *Museum Physicum* 8. n. 17. sua erronea opinione intorno ai primi studj del Trifino. 6. e intorno ad Andrea Palladio. 8. loda il Trifino. 65. n. 118. e il di lui poema

dell' *Italia Liberata*. 98. citato 29. n. 49. 34. n. 62. 41. n. 78. 42. n. 80. 62. n. 117. 118.
Ingegneri (Angelo) sua *Opera della Poesia Rappresentativa* ec. dove stampata 78. n. 157. loda la *Sofonisba* del Trifino. *ivi*.
 Iscrizione al Sepolcro del Calcondila 5.
 — dell' Accademia Trifina: attorno alla porta del Palazzo del Trifino in Cricoli 10. a che fine vi fosse collocata. *ivi*.
 — al Busto di Urbano VII. 12. n. 23.
 — al Sepolcro di Andrea Gritti Doge. 30. n. 53.
 — al Sepolcro del Trifino: da lui formata, ma non messa in uso, e perchè. 56. altra in forma di Elogio 61.

L.

LASCARI (Giovanni) nominato con lode nell' *Italia liberata* 6. n. 10. ove sia sepolto: 59. n. 114.
Lettere di XIII. Uomini illustri dove stampate 11. n. 23.
 — *d' Uomini Illustri del Secolo XVI.* dove, per cui opera pubblicate, e donde cavate. 114. n. 256.
 Libreria Ambrosiana 52. n. 102. 108. n. 242. 115.
 — Bertoliana di Vicenza 3. n. 2. chi ne è Bibliotecario *ivi*.
 — dei Nobili Uomini Pisani in Venezia; conserva la prima edizione rarissima della *Italia liberata da' Goti*. 91.

de' PP. Somaschi della Salute di Venezia, conservava un MS. de' Trissini, ed uno del Beni originale 7. n. 13. conserva gli originali di oltissime Lettere scritte a' Gualdi 114.

dei detti PP. di SS. Filippo, e Jacop. di Vicenza conserva l' Aringa MS. del Trissino 47. n. 91. e un' traduzione in latino MS. della Sofonisba 78. n. 155. Vedi *Capponi. Cozzando. Paitoni. Ruete. Zeno* (Appostolo).

Lombardelli (Craio) lettera di Torquato Tasso a lui scritta dove si legga 96. n. 201

Lombardi (P. Girolamo) Gesuita, citato 59. n. 114.

Loredano (Leonardo) Doge di Venezia. Lettera del Pontefice Leone X. a lui scritta, e presentatagli dal Trissino, riferita. 24.

Leone X. Papa. Vedi *de' Medici* (Giovanni).

M

MACCHIAVELLI (Fausto) Accademico Olimpico, interviene a un Consiglio della sua Accademia. 28. n. 48.

Madrucchi (Cristofano) Cardini. Vescovo, Principe di Trento, introduce a Carlo V. un messo del Trissino. 34. lettere a lui scritte, citate *ivi* 106. a lui è raccomandato Ciro Trissino da Gioan-Giorgio suo Padre. 34.

Magrè (Vicentino) due Epigrammi latini fatti dal Trissino, per la morte di lui dove si leggano 110.

Maffei (Marchese Scipione) edizione delle Opere del Trissino da lui procurata, premessovi un *Ristretto* della Vita dello stesso, citata 111. 3. 8. n. 14. 12. n. 24. 30. n. 51. e seg. 33. n. 57. 37. 41. n. 78. 44. n. 87. 54. n. 106. 55. n. 107. 67. n. 121. 68. n. 123. 69. n. 131. 70. e segg. 74. e seg. 77. 87. n. 174. 89. n. 181. 91. 99. e segg. 103. 106. n. 233. e 237. 107. e segg. 113. 117. 123. n. 274. 124. n. 277. 125. sostiene, che il Trissino valesse nella Filosofia Platonica e Pitagorica 8. n. 14. errore nel suddetto *Ristretto* da lui commesso 12. n. 24. suo *Teatro Italiano* citato 26. n. 45. 79. e seg. n. 161. 89. n. 180. più volte stampato 77. loda la *Sofonisba*. 26. n. 45. 79. 99. la difende dalle altrui censure 89. loda la *Gramaticchetta* del Trissino 69. e la *Italia liberata* 96. n. 203. e la invenzione de' nuovi caratteri 38, sua falsa opinione intorno l' uso che ne avrebbe fatto il Trissino. VI. la fa autore del verso scioltto 81. lo difende dal Crescimbeni per una nuova maniera di Canzoni da lui usata 106. interpreta sinistramente un detto del Fontanini 46. n. 88. lo censura giustamente 43. n. 84. censurato da lui se ne risente 94. suo *Esame* fatto all' *Eloquenza Italiana* dello stesso dove stampato 44. n. 84. 46. n. 88. 94. n. 192. sue *Osservazioni letterarie* dove stampate 44. n. 84. lodato 77. n. 154. afferma non esser di Torqua-

- quato Tasso certa Commedia che è stampata col nome di lui 107. Vedi *Tasso* (Torquato). prova non esser del Trissino certa opera Latina 123. nè certe altre ridicole composizioni 125.
- da *Malgrado* (Vincenzio) a lui scrive il Trissino una lettera 4. n. 5.
- Manni* (Domenico Maria) suo detto censurato 39. sue *Lezioni* dove stampate. *ivi*. n. 72.
- Mauuzio* (Paolo) sua lettera a Bernardino Partenio riferita. 11. n. 23.
- Marana* (Andrea) imita con poca lode la maniera di scrivere usata dal Trissino, 39. n. 73.
- Martelli* (Lodovico) scrive contro al Trissino in proposito de' suoi nuovi caratteri. 35. suo detto corretto. *ivi*. n. 64.
- Martinengo* (Chiara) madre di Luigi Trissino primo marito di Bianca seconda moglie di Giovan-Giorgio. 48. n. 95.
- Marzari* (Jacopo) sua *Istoria di Vicenza*, dove stampata 26. n. 47.
- Massimiliano*, Imperatore, onora il Trissino. 16. si crede, gli abbia conceduto il *Vello d'Oro*. *ivi*. non gli lascia proseguir certo viaggio 18. lo rimanda suo ambasciatore a Papa Leone X. *ivi*. sua lettera latina al detto Pontefice. 19. n. 36. encomio latino fatto dal Trissino in sua lode, citato. 109.
- Mazzuchelli* (Co. Giovannaria) citato con lode. 81. *Vita dell' Alamanni* per lui composta dove stampata *ivi*. n. 165. e seg. citata 88. n. 176.
- de' *Medici* (Alessandro) è fatto Duca di Firenze dell' Imperator Carlo V. 86.
- (Giovanni) è fatto Papa col nome di *Leone X.* 13. gran Protettore de' Letterati. *ivi*. amò, ed onorò grandemente il Trissino. *ivi*. frappone la sua intercessione presso la Repubblica di Venezia a favore d'esso Trissino. 15. raccomandalo in oltre al Co. di Carriati. 16. n. 31. destina il Trissino ambasciatore in Dacia *ivi*. lo invia prima suo ambasciatore all' Imperator Massimiliano, *ivi*. è da lui ragguagliato di quanto opera. va presso esso Monarca. 17. gli scrive un Breve, che gli è trasmesso da Giovanni Rucellai, *ivi*. riceve una lettera latina del suddetto Imperatore dalle mani del Trissino. 19. lo invia ambasciatore a Venezia. 21. procura di unire una Crociata contra gl' Infedeli, che poi non ha effetto. *ivi*. richiama il Trissino a Roma, 22. di nuovo il manda ambasciatore a Venezia. 23. e seg. n. 41. manda per lui una lettera al Doge Leonardo Loredano. 214. fa magnificamente rappresentare la *Sofonisba* dal Trissino dedicata a lui. 25. vuol conferire a esso Trissino dignità ecclesiastiche, che egli non accetta. 29. 49. sua morte *ivi*. Vedi *Bembo*, e *Carriati*.
- (Giulio) è fatto Papa col nome di *Clemente VII.* 31. il

31. il Trissino se ne congratula con lettera, e anco gl' invia una canzone in sua lode, e per chi. *ivi*. essa canzone citata 76. e 100. gli risponde con un Breve, e lo invita a Roma. 32. arrivato lo accoglie con segni di straordinario affetto 33. è a lui dedicata un' Opera dal Trissino *ivi*. n. 59. 67. e seg. lo spedisce Orator a Venezia. 41. e all' Imperator Carlo V. *ivi*. corona solennemente questo Monarca in Bologna. 42. onora distintamente il Trissino in tale solennità. 43. fatto prigione dall' armi d'esso Imperatore 42. n. 78. 85. ne è per di lui ordine liberato, e ne lo ringrazia per un Nunzio 42. n. 78. sua lettera allo stesso, citata *ivi*. quando sia ritornato a Roma 85. fa Arciprete della Cattedrale di Vicenza Giulio figliuolo del Trissino già suo Cameriere. 13. n. 26.

La Famiglia *Medici* quando fu cacciata da Firenze 84.

Menini (Federico) suo *Ritratto del Sonetto* ec. dove stampato 102. n. 220. loda le *Rime* del Trissino. 102.

Mermetto (Claudio). Sua traduzione in Franzese della *Sofonisba* dove stampata 90. n. 182.

Molino (Girolamo), gentiluomo Veneziano, eletto dal Trissino per uno de' *Commisarij* del suo testamento. 56.

Montecchio (Bastian) citato. VII. da *Montemagno* (Buonaccorsi); loro *Prose*, e *Rime*, quando, e dove ristampate 101. n. 217.

creduti autori di certe poesie del Trissino. 103. e segg. dove si leggano *ivi*.

Montenari (Co. Giovanni) suo *Discorso* del Teatro Olimpico, citato 9. n. 19.

Morelli (Cosimo) sua traduzione d'alcune Ode d'Orazio citata. 111.

da *Mula* (Marcantonio) gentiluomo Veneziano, eletto dal Trissino per uno de' *Commisarij* del suo testamento. 56.

Murasari (Lodovico Antonio) Lettera del Tibaldo a lui scritta 98. n. 210. sua *Perfetta Poesia* dove stampata 119. n. 266. afferma, che il *Volgarizzamento* di Dante de' *Vulgari Eloquentia* fu pubblicato dal Trissino. *ivi*.

Musuro (Marco) nominato nell' Italia liberata. 6. n. 10.

N

NARDI (Jacopo) sua *Commedia. Amicitia* citata.

82. creduto erroneamente inventore del verso sciolto. *ivi*. e segg. sue *Stanze* stampate in detta *Commedia*, trascritte. 83. n. 172. chiama *fabula nuova* la sua *Commedia* *ivi*. come il Fontanini male intenda queste parole *ivi*. come debbano intendersi. 86. in qual anno probabilmente sia stata rappresentata 85.

Narducci (Giovanni) pubblica certi volgarizzamenti di alcune Ode d'Orazio, da lui raccolti. 111.

Niseli (Udeno) (cioè Benedetto Fioretti) suoi *Proginnasmi* (stampati in Firenze in

S di-

diversi anni in V. Volumi in 4.) citati 92. n. 185.

O

- O** LIMPICA Accademia. Vedi Accademia Olimpica.
 Olimpici Accademici. Vedi Accademici Olimpici.
 Olimpico Teatro. Vedi *Palladio*.
Orazio. Volgarizzamento d'alcune sue Ode, citato. 111.
 Ordine del Tolone da chi confermato. 45. n. 88. il Trissino non fu di questo Ordine, benchè portasse nello stemma il Vello d'oro. *ivi*.
Orcadino (Vincenzio) sua Opera in difesa del Trissino dove stampata 36. n. 65.

P

- P**AITONI (P. D. Jacopo Maria), Somasco, citato. 7. n. 13. sua *Biblioteca* ec. dove stampata 111. n. 252. benemerito di questa edizione 114. n. 257. accudisce all'edizione del S. Pier Grisologo del P. Paoli *ivi*. *Lettere d'Uomini Illustri del Secolo Decimasettesimo*, ec. da lui publicate, e quando. *ivi*. n. 256.
 Palazzo del Trissino in Cricoli, da chi fabbricato. 8. opinione erronea d'alcuni intorno a certa iscrizione, che quivi si legge 11. detto l'Accademia *ivi*. n. 22. a chi lasciato per testamento dal Trissino. 56. Vedi *Castagna. Palladio. Partonio. e Trissino* (Giovangiorgio).
Palladio (Andrea) non servi

di scarpellino nella fabbrica del Palazzo del Trissino in Cricoli. 8. opinione di Giovanni Imperiali intorno a lui. *ivi*. imparò dal Trissino l'architettura. *ivi*, e 9. n. 18. lo nomina con lode ne' propri scritti. 9. e seg. perche detto *Palladio* *ivi*. n. 18. sua *Vita* scritta da Paolo Gualdo, citata *ivi*. n. 19. amicissimo del Trissino *ivi*. fu l'architetto del Teatro Olimpico di Vicenza. 26. Vedi *Pompei* (Co. Alessandro).

Paoli (P. Sebastiano) della Madre di Dio pubblica *Sermones Sancti Petri Chrysologi* correddati di sue note. 114. n. 257. nomina con lode il P. Paito. ni *ivi*.

Paolo III. Pontefice. a lui è indirizzato un Sonetto dal Trissino 55. pel Cardinal Farnese lo ringrazia di certo regalo mandatogli. *ivi*. si abbozza con l'Imperator Carlo V. e dove *ivi*.

Partenio (Bernardino) fu pubblico maestro nel Palazzo del Trissino in Cricoli, e quando. 11. lettera di Paolo Manuzio a lui. *ivi*. n. 23. suo libro della *Imitazione Poetica*, citato. 52. n. 103.

Peranda (Francesco) sua traduzione d'alcune Ode d'Orazio citata. 111.

Perenoto (Antonio Vescovo di Atras). a lui sono dedicate l' due ultime *Divisioni della Poetica* del Trissino 72.

Pesaro (Girolamo) gentiluomo Veneziano, fu Capitano di Vicenza, e quando. 21.

Pigafetta (Filippo) chiama in vcn-

ventore del verso sciolto il Trissino 88. n. 176. suo *Discorso* sul Poema del Tasso dove stampato *ivi*.
Poccianti (Michele) suo *Catalog. Scriptor. Florent.* dove stampato 81. n. 165. attribuisce all' Alamanni l' invenzione del verso sciolto. *ivi*.
Pampei (Co. Alessandro) suo Libro di architettura citato 10. n. 20. sua opinione intorno al Palladio, rifiutata. *ivi*.

Q

QUADRIO (Francesco Saverio) sua *Storia e Ragione d'ogni poesia*, dove stampata. 82. n. 169. lodata 122. n. 271. parla con lode della Sofonisba 90. n. 182. e delle *Rime* del Trissino. 101. n. 219. cita un Volgarizzamento di alcune Ode d' Orazio III. n. 253. non decide la quistione intorno l' autore del verso sciolto 82. n. 169.
Quattromani (Sertorio) suo volgarizzamento d' alcune Ode d' Orazio. III. e seg.
Quirini (Angelo Maria Cardinale) lodato 109. n. 247. suo *Specimen variae litteraturae* dove stampato. *ivi*.

R

RAGONA (Alfonso) Accademico Olimpico. Vedi *Angioletto*.
Rapicio (Jovita) sua *Orazione* accennata 109. menzionata da più autori. *ivi*, n. 247. fu Lettore di Umanità in Vicenza *ivi*, vien chiamato Ra-

vizza dal Cozzando. *ivi*.
 Recoaro, villaggio del Vicentino. Vedi Comuni di *Recoaro* ec.
Ridolfi (Cardinal Niccolò), Vescovo di Vicenza, eletto dal Trissino per uno de' Commissarij del suo testamento. 56. gli sono dedicate dallo stesso le sue *Rime* 101. Canzone del Trissino in di lui lode, accennata. 106.
 Roma, faccheggiata a' tempi del Trissino. 42. n. 78. 85.
Rossi (Niccolò) suoi *Discorsi intorno alla Tragedia* dove stampati 25. n. 44. citati 45. n. 88. loda la Sofonisba del Trissino. 25. 78.
Rucellai (Giovanni) suo Poema dell' *Api* quando stampato 51. n. 101. in esso loda il Trissino. 8. n. 14. voleva fosse riveduto da lui prima di darlo in luce. 51. e 124. così le sue tragedie dell' *Oreste*, e della *Rosmunda* 123. e seg. luogo oscuro di detto Poema dell' *Api* illustrato dal Signor Canonico Giovanni Checozzi 51. n. 101. è grande amico del Trissino 17. risponde a una lettera di lui *ivi*. dove essa risposta si legga *ivi*. n. 34. e seg. è Castellano di Castel S. Angelo 50., e con questo nome è uno degl' interlocutori dell' Opera del Trissino, che per ciò s' intitola il *Castellano*. 70. a lui è intitolato il Poema dell' *Api*. V. *Rucellai* (Palla). la sua *Rosmunda* non piace affatto al Varchi 88. corretta dal Trissino 123. e seg. sua morte 50. lodato dal Salvini 98. citato 25. n. 43. 87. n. 174.

— (Palla) dedica al Trissino il poema delle *Api* di Giovanni suo fratello, e quando 51. n. 101. 87. lo fa autore del verso sciolto 87.

Ruele (P. Mariano) Carmelitano, sua *Scanzia* aggiunta alla *Biblioteca Volante* di Giovanni Cielli, dove stampata 57. e seg. n. 111. registra alcune composizioni del Trissino non più stampate *ivi*. e 110. fa menzione di *Jovita Rapicio* 109. n. 247.

Rugeri (P. D. Francesco) Somasco. Sua *Trutina* ec. dove stampata 4. n. 7. da chi fatta stampare 59. n. 114. accenna l'alloggio d'Urbano VII. nel Palazzo di Cricoli 12. n. 23. vuole che Carlo V. facesse Conte, e Cavaliere il Trissino 43. e quando 44. n. 86. quanto in questo egli s'inganni 55. n. 106. loda il Trissino 65. e la sua *Poesi*. 64 73. n. 145. e la sua *Commedia* 107. n. 239. accenna aver il Trissino scritti *Insegnamenti Rettorici* 116. n. 260. come debbasi intendere *ivi*.

Ruscolli (Girolamo) loda l'invenzione de' nuovi caratteri del Trissino, e del Tolomei. 38. n. 68. sua raccolta di *Lettere di Principi*, ec. citata. 42. n. 78. nelle Rime per lui raccolte si trovano delle composizioni del Trissino. 103. sue note al *Fu- ziofo dell'Ariosto*, citate *ivi*.

S

SABELLICO (Marc'Antonio) lodò in un suo poemetto la Villa Cricoli, e quale 12. 23.

Sadoletto (Jacopo) gli sono scritte due lettere latine dal Trissino. 112.

Salviati (Cardinale Giovanni) presenta al Papa una Canzone del Trissino 31. sua lettera al Trissino, riferita. 32. n. 57. gli manda un Breve di Clemente VII. *ivi*.

Salvini (Anton-Maria) citato VIII. 38. loda il Poema dell'*Italia liberata* 98. e seg. e l'*Api* del Rucellai, e la *Coltivazione* dell'Alamanni *ivi*. sue *Prose Toscane* dove stampate 34. n. 61. 38. n. 70.

Sannazzaro (Jacopo) uno degli Interlocutori del *Castellano* del Trissino 71.

Sanseverina (Margherita Pia) a lei è dedicata un'Opera del Trissino 67.

Sansovino (Francesco) edizione della sua raccolta di *Orazioni di diversi Uomini illustri* divisa in due parti, citata 31. n. 55. fu volte più volte pubblicata 74. n. 147. in essa ha luogo un'Orazione del Trissino, e quale *ivi*.

Sassi (Giuseppe Antonio) lodato 108. n. 242.

Savorgnano (Giulio). una lettera di lui a Marco Tiene stabilisce l'anno della morte del Trissino. 58. n. 113.

Scaligeri (Mastino, e Antonio) in qual tempo vissero. 72.

Scamozzi (Vincenzio) chiatissimo

- fimo Architetto . 10. n. 22. discepolo del Palladio *ivi.* di che non ne fa menzione nei suoi libri *ivi.*
- Schio** (Girolamo) Consigliere dell' Accademia Olimpica, a chi sostituito 28. n. 48. Vedi *Angiolello.*
- Terra del del Vicentino, manda Oratori a Venezia a chiedere un Patrizio Veneziano in Rettore in vece del Vicario Vicentino . 49. difeso da Bastian Veniero Gentiluomo Veneziano . 50. perde intutto, e per tutto. *ivi.* degli *Scolari* (Francesco). Vedi *Beccanuoli.*
- Scotto** (Francesco) nel suo *Itinerarium* ec. parla dell' Accademia Trissina . 11. n. 22. Vedi da *Capugnano.*
- Seghezzi** (Anton-Federico) scrive la Vita di Annibal Caro III. n. 274. dove stampata *ivi.* non registra tra le Opere di lui alcuna traduzione dell' Odi d' Orazio . *ivi.* sua edizione delle lettere di Bernardo Tasso, citata 88. n. 178.
- Serrassi** (Pier-Antonio) pubblica le *Rime* del Bembo 102. n. 225. e quelle de' Venieri tessendo la Vita di Domenico. III. n. 253.
- Speroni** (Sperone) Sue Opere dove stampate . 52. n. 103. *Giudizio sopra la sua Canace* da chi composto, vedi *Cavalcanti* (Bartolommeo).
- da *Somacampagna* (Gidino) primo Scrittore de ll' arte Poetica, in Italiano. 72. in qual tempo visse. *ivi.*
- Statuto Vicentino citato 50. n. 97. e *segg.*
- Strozzi** (Filippo) uno degli Interlocutori nel *Castellano*. 70.
- Subasiano**. Vedi degli *Aromatari.*

T

TAsso (Bernardo) edizione delle sue lettere (procurata da Anton-Federico Seghezzi) citata 88. n. 176. 95. n. 198. 99. n. 212. loda l' *Italia liberata*. 97. n. 204.

— (Torquato) sue *Lettere* dove stampate . 73. n. 144. 96. n. 200. loda la *Poetica* del Trifino 73. edizione della sua *Gerusalemme* citata 87. e *segg.* n. 176. edizione di altre sue Opere 96. n. 201. loda l' *Italia liberata*. 96. non è Autore (secondo il Sign. Marchese Maffei (a)) della *Commedia* (intitolata gl' *Intrichi d'*

S 3 Amo-

(a) Facendo però il Tasso menzione di certa Commedia, che andava lavorando in, sua Lettera a Giovambattista Licinio, la quale si legge a cart. 157. del Libro intitolato: *Lettere del Sig. Torquato Tasso, non più stampate ec. Bologna per Bartolomeo Cocchi* 1616. 4. quand' anche non sia egli l'autore della Commedia degl' *Intrichi d' Amore*, di che per forti ragioni se ne mostra anzi dubbioso, che no, l'autore della *Prefazione* alla nobilissima edizione dell' *Opere di Torquato Tasso in Firenze per li Tartini e Franchi* 1724. in VI. Volumi in fol. viene a rendersi assai vacillante la decisiva sentenza del Signor Marchese, cioè non avere il Tasso composte Commedie.

- Amore*) sebbene porta il suo nome 107. suo *Amita* da chi difeso, vedi *Fontanini*.
- Tarsia* (Tiberio) suo volgarizzamento d'alcune Ode d'Orazio citato 112.
- di *Tempo* (Antonio) scrisse in Italiano dell'Arte Poetica. 72. e quando *ivi*.
- Fibaldo* (Antonio) sua *Lettera difensiva*, citata (della quale si tiene essere Autore il Sig. Arciprete Girolamo Baruffaldi) 98. n. 110.
- Tiene* (Giovanna) prima moglie del Trissino. 12. sua morte *ivi*.
- (Leonardo) Accademico Olimpico, sostituisce uno, che intervenga a suo nome a un consiglio dell'Accademia. 28. n. 48. citato 29. n. istessa.
- (Marco). Vedi *Savorgnano*.
- Tileso* (Marcantonio) suo volgarizzamento d'alcune Ode d'Orazio citato 111.
- Tolomei* (Claudio) scrive contra il Trissino in proposito dei nuovi caratteri sotto nome di *Adriano Franci* 36. suo alfabeto, e caratteri da lui trovati. 37. n. 67. citato 38. n. 69.
- Tomasini* (Monfig. Jacopo-Filippo) suoi *Elog. Viror. Litter. & sapient. Illustr.* dove stampati. III. 2. n. 1. fu il primo a parlar a lungo del Trissino. III. lo fa studiosissimo dell'Architettura. 8. n. 16. accenna l'alloggio di Urbano VII. nel Palazzo di Cricoli. 12. n. 23. registra un frammento di lettera di Leone X. 16. n. 31. vuole che il Trissino fosse fatto Conte, e Cavaliere da Carlo V. 43. sua espressione dubbiosa. 48. n. 95. riferisce un epigramma del Trissino. 57. n. 111. non fa menzione del Volgarizzamento dell'Eloquenza di Dante fatto dal Trissino 118. attribuisce al Trissino molte Opere non mai vedute. 124. loda la *Sofonisba* 98. afferma essere stata rappresentata con grande apparato per comandamento di Leone X. 25. n. 47. citato 12. n. 26. 15. n. 29. 42. n. 80. 98.
- della *Torre* (Giovambattista) sua morte pianta dal Trissino. 108. n. 243. fu amico di Girolamo Fracastoro. *ivi*.
- Trapefunzio* (Giorgio) nominato con lode nell'Italia liberata. 6. n. 10.
- Trissina Famiglia. Sua antichità, e nobiltà. 1. divisa in più linee. *ivi*. Autori, che n'hanno scritto. 3. n. 2. Albitre di questa Famiglia allegati. 48. n. 95. i discendenti della linea di Giovan-Giorgio investiti delle Decime di alcune Ville del Vicentino. 14. fan lite per riscuoterle contro ai Comuni d'esse Ville. *ivi*. vengono loro confiscate esse Decime, e perchè. 15. possiedono l'Opere manoscritte del detto Gio: Giorgio. 113.
- Trissino* (Co: Alessandro) lodato. Vedi la nostra Dedicatoria.
- (Alvise) primo marito di Bianca Trissino. 48. quando abbia fatto il suo Testamento. *ivi*. n. 96.

Co: An.

- (Co: Antonio) Iodato . 48. n. 95. e 96.
- (Bartolommeo) Padre di Alvise, primo marito di Bianca seconda moglie di Giovan-Giorgio. 48. n. 95.
- (Bianca) seconda Moglie di Giovan-Giorgio, suoi genitori 47. e 48. n. 95. sua dote. *ivi*. suo primo Marito chi fosse *ivi*. di somma bellezza. *ivi*. detta l'*Elena* della sua età. *ivi*. di lei parla il Beccanuoli, e dove. 47. n. 194. suo Testamento. 51. n. 102. da chi rogato 52. n. 102. Iodata da Giovan-Giorgio 70.
- (Bonifacio) conservava un MS. appartenente alla Famiglia Trissina. 7. n. 13.
- (Ciro) figliuolo di Giovan-Giorgio Trissino. 49. ammalato. 53. e *seg.* porta all'Imperator Carlo V. gli ultimi diciotto libri dell'*Italia liberata* di suo Padre. 44. n. 86. 54. raccomandato da Giovan-Giorgio al Cardinal Madrucci. *ivi*.
- (Francesco) figliuolo di Giovan-Giorgio morì giovane. 12.
- (Galeazzo). suo sbaglio intorno a Giovan-Giorgio Trissino. 6. n. 13. suo trattato della sua Famiglia, citato. *ivi*. e n. 18.
- (Gaspere) padre di Giovan-Giorgio Trissino. 2. milita a sue spese per la Repubblica di Venezia. *ivi*. sua morte. 3.
- (P. D. Gaspere Somasco) traduce in metro latino la Sofonisba di Giovan-Giorgio Trissino. 77. n. 155. dove si
- conservi. *ivi*. si lamenta con Scipione Errico, per aver questi criticato l'*Italia liberata* 93. una lettera di lui dove si legga. *ivi*. riempie alcuni vanni d' un' Egloga latina di esso Giovan-Giorgio. 109.
- (GIOVAN-GIORGIO) non stabilisce sempre nello stesso anno la sua nascita. 2. n. 1. nominato nell'*Api* del Rucellai. 8. n. 14. suo Sonetto riferito, e in qual occasione fatto. 41. n. 76. fu creato da Massimiliano, e da Carlo V. Conte, e Cavaliere, ma non del Toson d' Oro con altri privilegj. 43. e *seg.* n. 86. quando. 54. n. 106. altro suo Sonetto riferito. 53. n. 104. quanti anni abbia spesi nell'*Italia liberata*. 53. e *seg.* n. 106. Suo Epigramma latino riferito 57. n. 111. fatto Bresciano erroneamente dal Cieco d' Adria. 58. n. istessa. La sua *Italia liberata* è chiamata erroneamente dallo stesso *Italia illustrata*. *ivi*. da una iscrizione Sepolcrale riferita, appare essere stato Nunzio per le faline di Chiozza, e per la restituzione di Verona, di che in altri luoghi non ne abbiamo trovata memoria. 61. n. 116. Catalogo delle sue Opere stampate, e MS. tanto in Prosa, quanto in Verso. 67. e *seg.* la sua *Italia liberata*, come e quando stampata. 53. e *seg.* 90. n. 183. di quanti libri composta. *ivi*. errori in questo del Fontanini, e del Compilatore del Catalogo della Libreria Capponi. *ivi*. la pri-

ma volta stampata per Privilegio di Papa Paolo IV. 94. n. 192. si tentò versione della stessa in ottava rima. 98. n. 210. le sue Rime dedicate non al Cardinal Ridolfi, ma a Leone X. 101. sue Opere ad altri attribuite, cioè sette Sonetti a' Buonaccorsi. 101. e seg. uno a Guitrone d' Arezzo 105. ed una Canzone all' Ariosto *ivi*. suo Ritratto intagliato dal Sign. Francesco Zucchi perchè adornato di quattro Corone Poetiche 107. sua Opera imperfetta da chi compiuta. 108. e seg.

— (Giulio) figliuolo di Giovan-Giorgio natogli dalla prima moglie. 12. lettera di suo Padre a lui, citata. 43. n. 81. 52. n. 103. fu Cameriere di Clemente VII. 13. n. 26. poi Arciprete della Cattedrale di Vicenza. *ivi*. litiga contra il Padre, e perchè 49. cui fa staggire le rendite. 55. viene da lui diseredato. 56. vince la lite contro di lui. *ivi*. e seg.

— (Niccolò) Padre di Bianca, seconda moglie di Giovan-Giorgio. 47. e seg. n. 95.

— (Olindro) pubblica un' Opera del P. Rugeri, e quale. 59. n. 114. dove faccia sepolto Giovan-Giorgio. *ivi*.

— (Co: Parmenione) Bibliotecario della Bertoliana di Vicenza. 3. n. 2. conserva copia del Volgarizzamento di certa Genealogia di sua Famiglia 7. n. 13. Vedi la Dedicatoria 7.

— (Pompeo) Nipote di Gio-

van-Giorgio fece in un cogli altri suoi affini scolpire un Elogio allo Zio, e dove 60., e seg. lo stesso Elogio riferito. 61.

Triulzio (Cesare) a lui manda il Trifino il suo Castellano sotto il nome di Arrigo Doria. 70. sua morte pianta in un' Egloga da Giov. n-Giorgio. 108.

V

V CONSONANTE, invenzione del Trifino, abbracciata dalla Crusca 39. n. 73.

Vaccari (Tommaso) avea trasportato in ottava rima un Canto dell' *Italia liberata* 99. n. 210.

Val d' Agno. Vedi Comuni di Recoaro ec.

Valmarana (Piero) va col Trifino a Venezia Orator per la Patria. 31. n. 54. 49.

Varchi (Benedetto) edizione del suo *Ercolano* citata. 36. n. 66. afferma che il Firenzuola scrisse contro il Trifino per giuoco. *ivi*. loda la Sofonisba. 79. la biasima. 88. sue *Lezzioni*, dove stampate 79. n. 159. loda l' *Italia liberata*. 97., e seg. non decide la questione circa l' inventore del verso scioltro 82. seg. mal inteso dal Fontanini 83. n. 170. edizione de' suoi *Sonetti*, citata 100. n. 214. Sonetto al Trifino riferito *ivi*. loda Jovita Rapicio 109. n. 247. citato 90. n. 182.

Veniero (Bastiano) Nobile Veneziano, avvocato in Venezia a favore della Comunità di Schio con-

contro Vicenza, e perde.

50.

— (Domenico) suo Volgarizzamento di alcune Ode di Orazio citato III. sue *Rime* da chi pubblicate *ivi*. n. 253.

Verità (Girolamo) Sonetto a lui scritto dal Trissino, ove si legga 102.

Verlati (Caterina) madre di Bianca, seconda moglie del Trissino 47. e seg. n. 95.

Vicenza, perchè detta *Primogenita* della Repubblica di Venezia 14. n. 27. quando si sia donata alla stessa *ivi*, manda Oratori di congratulazione al Doge Andrea Gritti, e chi 30. e seg. n. 54. e ne invia contra la Comunità di Schio 49. dove manda un Vicario a governarla *ivi*. è fatta piena giustizia alle sue pretese 50. conferisce al Trissino varie dignità, e quali. *ivi*.

Vigna (Dottor D. Francesco) sue *Dissertazioni* promesse VIII. (a). suo *Preliminare* dove stampato *ivi*.

Volpi (Giovan-Antonio) lettera a lui scritta dal Sign. Canonico Checozzi in difesa del Trissino, dove si legga 51. n. 101.

— (Giovan-Antonio (il sovraccennato) e Gaetano fratelli) furono i primi a idear una edizione di tutte le Opere del Trissino II. e seg. 108. n. 242. loro osservazione erudita sopra il titolo d' un' Egloga del Trissino *ivi*.

Vrbano VII. Vedi *Castagna*.

Z

Z In cambio del T da chi, e come si cominciò ad usare 40.

Zaccaria (P. Francesco-Antonio) Gesuita, sua *Storia Letteraria*, dove stampata 91. n. 184. fa l' Elogio di Appostolo Zeno *ivi*.

Zeno (Appostolo) ritratta la sua *Vita del Trissino* inserita nella *Galleria di Minerva* L. e seg. sue *Lettere* dove stampate II. 40. n. 73. citate VII. 98. e seg. n. 210. squarci di lettere scritte all' Autore di questa vita II. 46. n. 88. comunica all' Autore varie notizie per tessere questa Vita 7. n. 13. 19. n. 36. 40. n. 75. 41. n. 76. 58. n. 112. donde l'abbia estratte 7. n. 13. suo sbaglio 48. n. 95. lodato L. 39. n. 73. 58. n. 112. 91. n. 184. sua Libreria a chi donata *ivi*. sua morte quando seguita *ivi*. lodato dal P. Zaccaria con lungo elogio. *ivi*. non tenne, che il Trissino fosse più per usare i caratteri da lui inventati VII. non tenne per fattura del Trissino certa opera latina 123. citato 82. n. 168. Vedi *Giornale de' Letterati d' Italia*, (del quale essedone egli il principale autore con ragione a lui si attribuisce tutto ciò, che in esso si contiene).

— (P. D. Pier. Caterino Somasco) lodato II. 7. n. 13. *Zigiotti* (Abb. D. Bartolommeo) esamina l' Archivio de' Conti Trissini 2. n. 1. conserva co-

- pia del volgarizzamento di
certa *Genealogia* della fami-
glia Trissina 7. n. 13. tesse un'
Opera delle *Memorie del Tea-
tro Olimpico* di Vicenza 26.
n. 46. citato 58. n. 113. rac-
coglie tutte le Opere MS. del
Trissino 113. lodato *ivi*.
- Zorzi** (Cavaliere Michelange-
lo) suo *Ragguaglio Istórico*
intorno al Trissino MS. ci-
tato IV. suo *Discorso intorno*
alle Opere dello stesso, do-
ve si legga III. 67. n. 120.
citato 103. n. 228. nominato
con lode del P. Ruele, e
dove 58. n. 111. suoi sbagli
65. 91. n. 183. difende il
Trissino per l'invenzione de'
nuovi caratteri 68. loda la
Sofonisba 90. numera le cen-
sure fatte alle opere del Tris-
sino, e dove 96. n. 199. at-
- tribuisce certa Opera al Tris-
sino 116. n. 259. sua opinio-
ne circa alcuni Sonetti, at-
tribuiti a' Buonaccorsi 104.
non vuole il Trissino Auto-
re del Volgarizzamento dell'
Eloquenza volgare di Dante
118. e *segg.* nè d' un' altra
Opera latina 123. lo crede
bensì Autore di certe Ope-
re, che mai non si sono ve-
dute *ivi*. n. 275. 124. n. 280.
- Zucchetto** (Bernardo) stampa-
tore quando cominciò a pub-
blicate Opere dai suoi torchj;
86.
- Zucchi** (Bartolommeo) sua *Idea*
del Segretario. cc. dove stam-
ta II. n. 33.
- (Francesco) intaglia il
Ritratto del Trissino premes-
so a questa Vita 107.

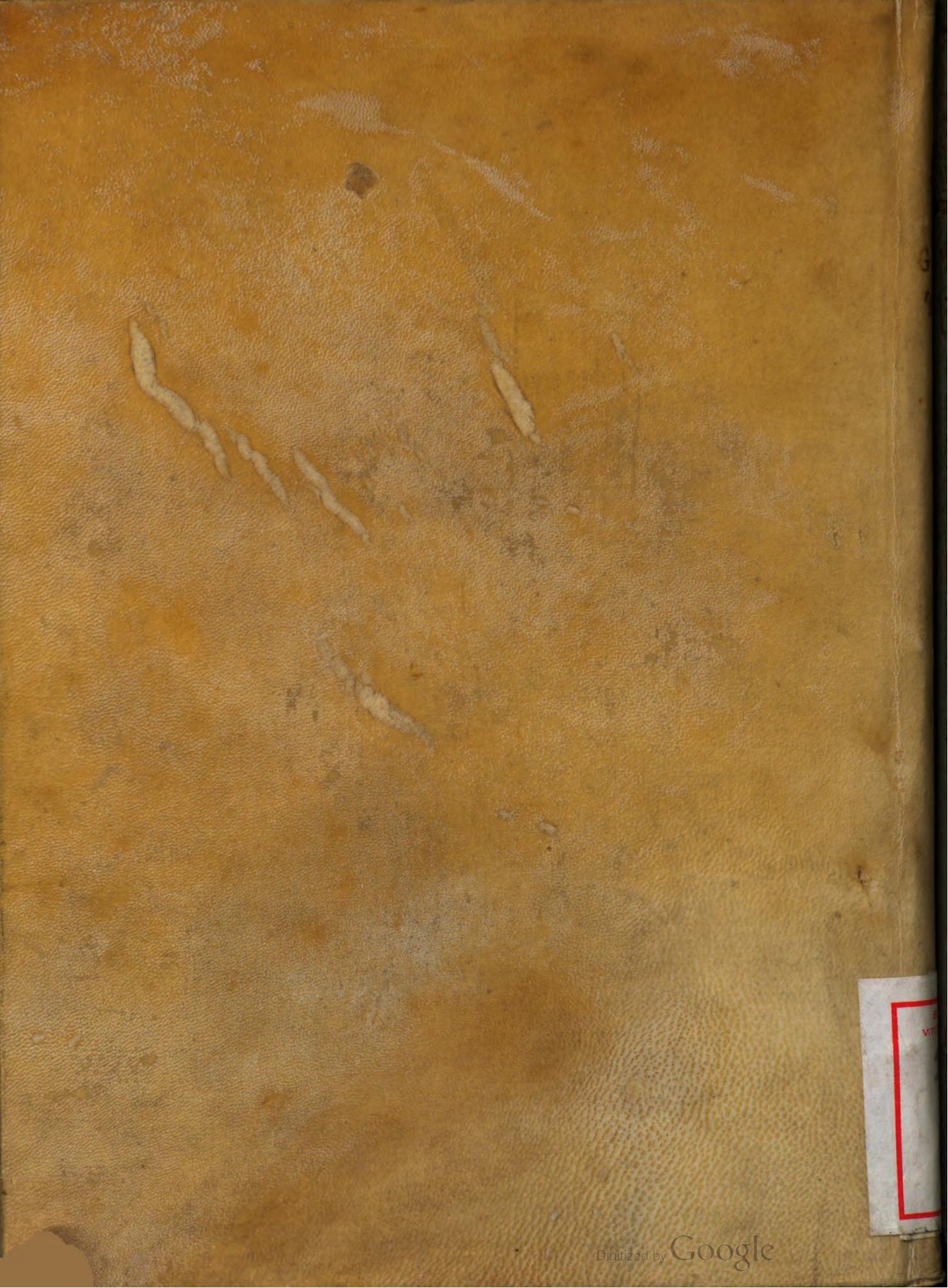
Il Fine della Tavola.

VA1
1549495

148.

K.

2.



E
VIT